



RASSEGNA **STAMPA**

7 gennaio 2015



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Falcar
Unica Concessionaria Ufficiale
di Vendita e Assistenza Potenza,
Cda Riforma Zona Ind. snc. Tel 0971.472117
www.falcar-mercedes-benz.it

ANNO 15 - N. 6 - € 1,20

il Quotidiano del Sud

Edizione **BASILICATA**

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
 Redazione di POTENZA: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 69309 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
 Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 256440 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it



**Mercedes-Benz
Falcar**
Unica Concessionaria Ufficiale
di Vendita e Assistenza Potenza,
Cda Riforma Zona Ind. snc. Tel 0971.472117
www.falcar-mercedes-benz.it

Mercoledì 7 gennaio 2015



MATERA CITTÀ DELL'ACCOGLIENZA

John con il letto in chiesa La storia di Natale a lieto fine

CIERVO a pagina 9

LOTTERIA ITALIA

Con la cucina
della Clerici a caccia
del biglietto milionario

pagina 14

Boom di presenze con eventi belli ma anche profili trash da rivedere
Le elezioni alle porte non aiutano

Matera capitale I problemi ci sono (e anche i gufi)

*Rifiuti e segnalazione di disagi diffusi, la città alla prova
di una verifica importante. Serve però spirito collaborativo
Il tasso di critica aumenta con l'avversità politica*

CIERVO alle pagine 10 e 11

PASOLINI NON AVREBBE
NEPPURE MESSO PIEDE
IN QUESTA MATERA CAPITALE

di PINO SURIANO

DICIAMOCI la verità: Pier Paolo Pasolini, oggi, si sarebbe tenuto decisamente alla larga da "Matera Capitale Europea della Cultura". L'avrebbe messo al primo posto tra le città da escludere per girarci segue a pagina 11

L'ORO NERO LUCANO

«Pochi giorni
per impugnare»
L'appello di Pedicini
sull'art. 38

a pagina 5



SCORIE

«Non restino
in Italia»
L'invito di Latronico
sugli accordi di Seul

a pagina 4



PETROLIO ED ESTRAZIONI

La Croazia cede
parte dell'Adriatico
In quelle aree sono stati
seppelliti ordigni bellici

PANETTIERI alle pagine 4 e 5

MACROREGIONI

Cozzolino (Pd)

«Non dobbiamo
avere paura
di contaminarci
ma l'idea
del Sud
non può
essere imposta»

di ANDREANA ILLANO

Tra gli orti saraceni di Tricarico

Se la storia
ci insegna
la sostenibilità



LORUSSO alle pagine 6 e 7

SPORT

LEGA PRO

Arrigoni e Cori piegano il Melfi
Pesa l'espulsione di Pinna

**PRODUZIONE MATERASSI
E TRAPUNTE**



Woolflex
Vasta gamma di prodotti
Letture, memory foam, 7 innovativa sinta vegetale
e molto altro... Saggio e soddisfazione di letto,
trapunte e tappeti.

**0973 624232
330 354831**
www.woolflex.com



CALCIO REGIONALE - PROMOZIONE

Lo Sporting Pignola
si riprende la vetta



CALCIO SERIE D

60 metri di nastro
rossoblù
regalati ai tifosi

VOLLEY A2 UOMINI

Domar a Corigliano
per centrare
la Final Four

Buon 2015
**La benzina aumenta?
e noi l'abbassiamo!**



SCONTI ESAGERATI

Q8

SERVICE CAR 2000 s.r.l.
di LAGUARDIA
via Nazionale, 5 s.s. 106
km. 426+444 POLICORO (MT)
Tel. 0835 973055

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Mercoledì 7 gennaio 2015

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Mediterranea S.p.A. Potenza e Matera: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 080/5485335 - Fax: 0971/274993
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 Barletta: 0883/341011	Foggia: 0881/779911 Brindisi: 0831/223111	 Lecce: 0832/463911 Taranto: 099/4580211
--	--	---

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copie arretrate:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri, Terranova di Pollino

IN PRIMO PIANO UN'INDAGINE NAZIONALE DELLA CGIA DI MESTRE RIVELA IL TRISTE PRIMATO

La Basilicata è al top per assenteismo negli uffici pubblici

Alla Regione pronti i tornelli all'ingresso

Gli impianti sistemati ufficialmente per motivi di sicurezza dopo il caso delle microspie. Ma controlleranno anche le uscite dei dipendenti regionali

● Negli uffici pubblici in Basilicata è elevato il tasso di assenteismo. Lo dicono i dati della Cgia di Mestre. La Basilicata risulta essere una delle tre regioni italiane con più assenteisti. Per arginare il fenomeno, alla Regione entreranno presto in funzione i tornelli che ufficialmente sono stati messi per monitorare gli ingressi nel palazzo dopo la vicenda delle microspie, ma serviranno anche a controllare le uscite dei dipendenti.

AMENDOLARA E FANIZI A PAGINA II >>



IMPIANTI I tornelli già montati alla Regione [foto Tony Vece]

REGIONE

Bando lavoro Aumentati i fondi

● Nuova linea per il bando regionale per l'occupazione che sino a qualche giorno fa era a rischio stop per carenza di fondi. Il governo regionale, infatti, ha deciso di finanziare anche le domande per le quali i soldi non c'erano. Un'indicazione positiva che arriva dopo che la Gazzetta aveva sollevato il caso e nei giorni scorsi.

INCISO A PAGINA III >>

L'ACCESSO AL SAPERE E LA STRAGE DEGLI INNOCENTI
di MIMMO SAMMARTINO

L'Università degli studi della Basilicata deve fare i conti con alcune sue fragilità strutturali: la sua perifericità e l'essere collocata a Sud; l'esiguità dei suoi numeri; la giovane età (poco più di trent'anni); la pendolarità di molti suoi docenti (con lodevoli eccezioni); la difficoltà avvertita, da parte dell'ateneo, di costruire una rete efficace di relazioni (non tanto e non solo sul piano formale e istituzionale) con le realtà del territorio e le sue comunità (a parte, anche qui, esempi in controtendenza).

A ciò ha fatto da contrappunto, a lungo, una sorta di indifferenza da parte della società lucana rispetto all'università del proprio territorio. Una università percepita sovente come presenza quasi invisibile e impalpabile. Persino nei segni quotidiani. Nelle iniziative che il mondo universitario (a cominciare dagli stessi studenti) di norma è capace di imprimere nella città a vocazione «universitaria» (si pensi a realtà come Perugia o Siena).

Ma quello che i governi nazionali (l'ultimo segue un andamento già ben delineato dai precedenti esecutivi) stanno compiendo, tanto per rimanere in tema del Natale appena passato, è una vera e propria strage di innocenti. Una esecuzione sul campo compiuta ignorando specificità territoriali, particolarità di storie e percorsi, e persino i risultati acquisiti sul piano della ricerca. Facendo valere esclusivamente logiche e misuratori coerenti con contesti del tutto diversi. In tal modo si è certi di poter minare il progetto sin dalle fondamenta.

SEGUE A PAGINA IV >>

SPENDING REVIEW I NUOVI PARAMETRI SUI FONDI STATALI PENALIZZEREBBERO L'ATENEO LUCANO. PREOCCUPATA LA UIL

Roma: 4,2 milioni di euro in meno per l'Università di Basilicata

UNIBAS
Il polo universitario di Macchia Romana, a Potenza
[foto Tony Vece]



VIABILITÀ NEL '73 LA STRADA FRANÒ POCHI GIORNI DOPO L'APERTURA

La Palermo-Agrigento ha un precedente sulla A3



A3 Il tratto lungo il Sirino

● Il cedimento del viadotto sulla Palermo-Agrigento ha un precedente illustre in Basilicata che riguarda l'autostrada Salerno - Reggio Calabria. Era il 1973: appena inaugurato il tratto da Lagonegro a Lauria dopo pochi giorni il viadotto «Taggine», in prossimità di Lagonegro, risultò pericolosamente lesionato dall'imponente frana che da sempre minaccia la zona.

PERCIANTE A PAGINA VII >>

TEMPO LIBERO AL VIA UN NUOVO PROGETTO RADIOFONICO

Radio Globo cambia pelle e parla sempre più lucano



DEEJAY
Sonia Blasi,
Omar Gallo e
il tecnico
Paolo negli
studi di Radio
Globo
L'Originale a
Potenza
[foto Tony Vece]

SERVIZIO A PAGINA VI >>

IL CASO

Contatori dell'acqua ghiacciati e in tilt Impianti difettosi?

Il taglio di finanziamenti rischia di riverberarsi sull'attività e sui servizi

● Da Roma arrivano brutte notizie per l'Università degli studi di Basilicata che, in base ai nuovi parametri per la distribuzione di fondi statali agli atenei italiani, perderebbe circa 4,2 milioni di euro, cioè il 15,9 per cento delle risorse. L'allarme è stato lanciato, su scala nazionale, dal Sole 24Ore, con riflessi lucani piuttosto marcati se guardiamo i dati. In Basilicata non mancano i primi commenti preoccupati per il futuro dell'ateneo.

SERVIZIO A PAGINA IV >>



SERVIZIO A PAGINA VIII >>

POTENZA

Il futuro dello Stabile «Riportiamo la gente a teatro»

COLICIGNO A PAGINA V >>

MATERA

Si rinnova il rito della Befana della solidarietà

SERVIZIO A PAGINA X >>

L'Unità

1,30 Anno 91 n. 201
Giovedì 31 Luglio 2014Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Odio gli indifferenti. Credo che vivere voglia dire essere partigiani. Chi vive veramente non può non essere cittadino e partigiano. L'indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria,

non è vita. Perciò odio gli indifferenti. Alcuni piagnucolano pietosamente, altri bestemmiano oscenamente, ma nessuno o pochi si domandano: se avessi fatto anch'io il mio dovere,



se avessi cercato di far valere la mia volontà, sarebbe successo ciò che è successo?

Vivo, sono partigiano. Perciò odio chi non parteggia, odio gli indifferenti.

Antonio Gramsci 11 febbraio 1917

L'Unità è viva



2 **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 7 gennaio 2015**GOVERNO E PARTITI**
LE POLEMICHE DI INIZIO ANNO

Ma la minoranza dem attacca: «Così fa sulle tasse una propaganda indecente e aumenta i sospetti di un favore»

Il premier mette i paletti «Il Cav scontrerà tutta la pena»

E rinvia la «rivoluzione» del fisco al 20 febbraio: «Prima il Quirinale»



● **ROMA.** «Berlusconi scontrerà la sua pena fino all'ultimo giorno». Matteo Renzi non usa giri di parole. Nella newsletter che invia ai suoi elettori allontana con nettezza il sospetto di aver inserito nella delega fiscale un salvacondotto per Silvio Berlusconi. Nessuna «manina» ha agito per aiutare l'altro contraente del patto del Nazareno: «Cambiamo il fisco per gli italiani», afferma il premier, difendendo l'impianto della norma al centro della bufera. E chiarisce anche che non ha intenzione di cedere alle pressioni per cambiare subito il testo del decreto: sarà in Consiglio dei ministri, annuncia, il 20 febbraio. Dopo il voto per l'elezione del presidente della Repubblica.

Ma così, attacca la minoranza Pd, non solo fa sul fisco una «propaganda indecente» ma «aumenta i sospetti di un favore» al Cav proprio in funzione del voto sul Quirinale.

Non si fa impressionare e tira dritto, però, il presidente del Consiglio. Trascorre la mattinata dell'Epifania in famiglia, poi nel pomeriggio torna

a Palazzo Chigi e si mette al computer per scrivere la sua «Enews», dove affronta di petto il tema. «Non faccio norme ad personam, né contra personam. L'ossessione su Berlusconi sia da parte di chi lo ama, che da parte di chi lo odia non mi riguarda. A forza di pensare a lui, per anni si sono dimenticati degli italiani», replica alla minoranza Pd.

Ma non solo. Il premier difende il lavoro in corso per un fisco «semplice, chiaro, trasparente». Sottolinea che anche i giornali avevano elogiato il decreto attuativo della delega approvato in Consiglio dei ministri la vigilia di Natale. E si rifiuta di riconoscere la norma incriminata, che prevede una soglia di non punibilità per le imposte evase del 3% dell'imponibile: «Rispetta il principio di proporzionalità» che «è sacrosanto». Renzi conferma che delle modifiche al testo sono al vaglio: «Si può eliminare, circoscrivere, cambiare», scrive senza entrare nel merito. Ma le ipotesi al vaglio sarebbero quella di escludere la non punibilità per le ipo-

tesi di frode (come quella di Berlusconi) o abbassare la percentuale, all'1,6 o 1,8%. Oggi ne potrebbe discutere al Mef anche la commissione tecnica presieduta da Franco Gallo. E potrebbe svolgersi un incontro di Renzi con il ministro Pier Carlo Padoa-Schioppa, che alcune fonti davano come possibile già in serata.

Le eventuali correzioni, però, non arriveranno prima del 20 febbraio, annuncia il premier: in quella data il Cdm si riunirà per discutere l'intero «pacchetto delle riforme fiscali». Non si interviene prima «per evitare polemiche sia per il Quirinale che per le riforme», ribadisce il presidente del Consiglio. Ma il suo ragionamento non tiene, secondo la minoranza Pd. Perché nonostante le rassicurazioni, finché la presunta norma «salva Berlusconi» non scompare o viene modificata, resta il sospetto, affermano, che in cambio di una sponda sulle riforme il Colle si manterrà alla fine una qualche forma di aiuto al Cavaliere. O che al contrario, come affermano da giorni alcuni parlamen-

tari di FI, si tratti di una sorta di «ricatto» al premier.

I deputati della minoranza hanno intenzione di dirlo di persona a Renzi, nel corso dell'assemblea di domani sulle riforme, che bisogna accelerare. Fissare la data al 20 febbraio è «una decisione sbagliata», dichiara il bersagliato Alfredo D'Atorre. E Corradino Mineo: «Sembra un favore a Berlusconi». Durissimo Stefano Fassina: sul fisco una «propaganda indecente».

I renziani replicano che ormai la Titania della minoranza Pd è paragonabile a quella di Brunetta. Ma anche Scelta civica chiede di fare in fretta e dalla minoranza Pd più dialogante viene fatto notare che la delega fiscale contiene diverse criticità. «Si può discutere tutto», scrive Renzi. E intanto ribadisce una road map serrata per il 2015, inclusa la riforma della Pa.: «Stanghiamo i furbetti» e «senza paura delle resistenze delle lobby e dei signori della burocrazia».

Serena Mattera

LA RETTIFICA DI PALAZZO CHIGI

Udinese-Roma giallo sul tweet

● **ROMA.** Palla dentro o fuori dalla linea di porta. Le polemiche per il gol contestato della Roma a Udine irrompono sulla scena politica, grazie ad un «giallo» relativo ad un tweet partito dal profilo del premier Matteo Renzi. Si tratta di un messaggio inviato in risposta all'ex portavoce del presidente del Consiglio ma cancellato dopo pochi minuti. Giusto il tempo, però, di innescare le polemiche.

«Parlare di furto è stravolgimento della realtà», è il testo del messaggio indirizzato a Marco Agnoletti che provocava alcuni tifosi della Roma sulla partita in corso con l'Udinese: «Almeno stavolta vedete di far fruttare 3 punti il vostro furto!», aveva twittato

L'ULTIMATUM LA RICHIESTA AL GOVERNO È CHIARA: SI DEVE LASCIARE NEL DECRETO IL LIMITE DEL 3%. FRONDISTI IN CAMPO

I dubbi di Forza Italia sul Nazareno «Meglio che Silvio si guardi dagli amici»

● **ROMA.** Lo schema scelto da Silvio Berlusconi è quello tradizionale: chiamarsi fuori dalla bagarre e lasciare che siano i parlamentari azzurri a puntare il dito contro palazzo Chigi. Il Cavaliere, che oggi è atteso nella Capitale, preferisce non commentare ufficialmente il caos sulla cosiddetta norma «salva-Berlusconi» per evitare di alzare ancora di più la tensione alla vigilia di un appuntamento importante come la partita per il prossimo presidente della Repubblica.

La convinzione dell'ex capo del governo è che Forza Italia resterà per il Pd l'interlocutore privilegiato con cui trovare un'intesa sul prossimo inquilino del Quirinale, ma l'ex capo del governo sa perfettamente che il percorso è lungo, che di Renzi non ci si può fidare fino in fondo, e che prima di arrivare ad aprire ufficialmente il «file» quirinalizio, in Parlamento ci sono alcuni passaggi cruciali da dover superare. Uno su tutti è quello dell'approvazione della nuova legge elettorale. Berlusconi non ha nessuna intenzione di mettere in discussione il patto del Nazareno, che a suo dire resta il faro con cui procedere anche all'elezione del sostituto di Napolitano, ma per poter tenere compatta Fi e pesare nella trattativa sul Colle, è necessario che quanto prima venga presentata a palazzo Madama la cosiddetta clausola di salvaguardia che posticipa l'entrata in vigore dell'Italicum dopo la primavera del 2016. Una postilla cara agli esponenti azzurri e in particolare ai frondisti di Raffaele Fitto. L'intenzione come fa capire anche il Mattinale è quella di dare battaglia: «O c'è un soprassalto della leadership istituzionale di Renzi, una spinta netta alla coesione nazionale, o



salta tutto». La richiesta degli azzurri d'altronde è chiara: Renzi deve lasciare nel decreto la norma del 3% perché, osserva Osvaldo Napoli, «qualsiasi cambiamento o rinvio rischia adesso di dare a quelle norme un improprio contenuto politico, pro o contro Berlusconi». Che la norma sia legata alle trattative sul prossimo capo dello Stato lo dice senza tanti giri di parole anche Franco Coppi, legale di Berlusconi, in un'intervista al Fatto Quotidiano in cui si dice convinto che «Tesoro e palazzo Chigi non potevano non sapere dell'esistenza del codice». Per il legale dell'ex premier appare evidente come «il provvedimento appare legato alle trattative per il Quirinale, utilizzato come un messaggio men-

tre ci avviciniamo all'appuntamento per la successione di Giorgio Napolitano». Un invito alla prudenza arriva poi da Maurizio Bianconi, tra i dissidenti più critici dentro le file di Fi: non lesina critiche ai fedelissimi del Cavaliere occupati da tempo a tenere il dialogo con gli ambasciatori renziani. «Il presidente Berlusconi invece di aver la fissa dei pretesi nemici interni, dovrebbe concentrarsi sugli «amici» che gli combinano questi casini e prendere atto che Matteo sta nuovamente approfittando del patrimonio di Silvio – politico e di credibilità – con mediatori abili ed attenti alle proprie sorti più che a quelle del loro mentore».

Yasmin Inangfray

IL CASO A POCHI GIORNI DALLA DIMISSIONI DI NAPOLITANO

La norma «salva Berlusconi» complica la corsa al Colle Gli azzurri affilano le armi: pronti alla battaglia

● **ROMA.** Sette giorni. Tanti ne mancheranno oggi, quando i palazzi della politica si rimettono in moto dopo le feste, alle dimissioni già ampiamente annunciate di Giorgio Napolitano. Certo, manca ancora la data ufficiale. Napolitano è infatti in queste ore al Quirinale e nei prossimi giorni, pur non avendo impegni pubblici, rimane al timone della presidenza concentrandosi anche in una serie di udienze di congedo. Ma dal 14 in poi sarà tutta una rincorsa verso l'elezione del nuovo Presidente: il 13 Matteo Renzi terrà il discorso ufficiale di chiusura del Semestre italiano di Presidenza della Ue, il 14 potrebbero già arrivare le dimissioni del Capo dello Stato. Da quel momento il Presidente del Senato Pietro Grasso assumerà il ruolo di supplente, la Presidente della Camera Laura Boldrini convocherà entro 15 giorni il Parlamento in seduta comune (1008 grandi elettori tra senatori, deputati, senatori a vita e rappresentanti delle regioni) per arrivare all'elezione nella prima metà di febbraio. Per i primi tre voti servirà la maggioranza qualificata dei due terzi dell'Assemblea (672 consensi) mentre dal quarto la maggioranza assoluta (505 voti). Naturalmente il timing che porterà al Quirinale un nuovo inquilino è condizionato dai passaggi formali dell'uscita di Napolitano.

Ma al di là degli scenari, nonostante Matteo Renzi abbia dato per chiusa la vicenda, il caos sulla norma «salva-Cav» non accenna a diminuire. Sia Forza Italia che la minoranza dem escludono che i malumori legati alla questione possano inquinare la partita sul Quirinale e quelle connesse sull'Italicum 2.0 (da oggi in Aula al Senato) e della riforma del Senato (dall'8 alla Camera). Ma guarda caso i berlusconiani affilano le armi e tornano su accordi già chiusi, ritirando la disponibilità al premio di maggioranza alla lista e pretendendo risposte dal premier sulla clausola di salvaguardia (che allungherebbe fino al 2018 la legislatura). E intanto fanno sapere che sarebbe un «ricatto» tenere sospeso il decreto fiscale fino a dopo l'elezione di un nuovo Presidente. Se Renzi considera giusto lo spirito della norma – è il messaggio – riconfermi il decreto e basta. Di contro, la minoranza Pd pretende che quella norma sia cancellata e subito, per eliminare il sospetto di uno scambio tra Berlusconi e Renzi, all'ombra del Patto del Nazareno.



VERSO L'ADDIO Napolitano

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 7 gennaio 2015

PRIMO PIANO | 3

LA STRATEGIA
Matteo Renzi
e il ministro
Padoan«Riusciremo a trattare i Beni culturali
come l'industria principale del Paese, ma
per fare questo dobbiamo cambiare»

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefono.
Le istruzioni sono a pagina 15

Il premier gioca la carta musei «Basta visioni ottocentesche»

Confermato il vertice bilaterale italo-tedesco a Firenze: farò da guida alla Merkel

Agnoletti facendo riferimento al gol di Astori.

Il tweet rimbalza fino a quando scompare dal profilo di Renzi ma è tardi per sedare le polemiche. Palazzo Chigi decide di correre ai ripari: «Il messaggio sulla partita Udinese-Roma comparso sul profilo twitter del premier è in realtà di Franco Bellacci, suo collaboratore storico, che aveva davanti l'account aperto dal premier», precisano fonti di Palazzo Chigi che definiscono l'episodio «una banale svista».

Una giustificazione che non convince Carlo Sibilio. Il deputato del M5S e membro del direttorio cinquestelle replica con toni ironici: «Il profilo twitter di Renzi in mano ad un collaboratore che le spara a caso su una partita di calcio e risponde al posto suo. Certo, ad un presidente del Consiglio succede spesso. Però Renzi ha fatto un errore quando ha provato a giustificarsi: il suo collaboratore che ha scritto il tweet non si chiama Bellacci ma Denis Verdini. È lo stesso che ha inserito la norma salva-Berlusconi in Cdm...».

● ROMA. «Noi abbiamo ancora una visione ottocentesca dei musei, invece dovremo unire il valore emozionale educativo della cultura al marketing. Fare dei musei un luogo di emozione e passione». Lo ha detto il presidente del Consiglio Matteo Renzi.

Alla domanda «Riusciremo a trattare i Beni culturali per quello che sono, cioè l'industria principale del Paese», il premier risponde affermativamente. «Ma dobbiamo cambiare». Renzi ha annunciato d'aver invitato Angela Merkel a Firenze, la cui visita è prevista il 22-23 gennaio prossimi.

«Con la cancelliera c'è un buon rapporto personale ma le opinioni che abbiamo talvolta sono divergenti. Discutiamo di continuo sui documenti finali e sulle dichiarazioni congiunte. Quando mi ha detto di essere stata a Firenze solo una volta ne ho approfittato per invitarla: la porterò a Palazzo Vecchio, ceneremo nella sala dei Gigli o delle Udienze, poi andremo a

L'INCONTRO
Si svolgerà
nel
capoluogo
toscano a
fine
gennaio il
vertice
bilaterale
tra Italia e
Germania

svolgimento in città nel giorno dell'Epifania - Ringrazio il governo ed il presidente del Consiglio per aver scelto Firenze come sede per questo importante incontro. Mi auguro che la storia e la bellezza di questa città ispiri questi due grandi leader politici nel lavorare nell'interesse dell'Italia e dell'Europa».

Firenze ombelico del Paese? «L'anomalia non è la presenza di tanti fiorentini a governare l'Italia, l'anomalia era quando non c'erano. Firenze può essere utile al Paese. È sempre stato un luogo di elaborazione di cultura politica e classe dirigente. Magari noi si sarà più bischeri di quelli di prima, e quelli dopo più bravi di noi, ma se la nostra esperienza potrà ricordare a Firenze la sua vocazione di città universale, sarò contento», così Renzi ha concluso a proposito delle accuse «di aver creato il Giglio magico portandoci a Roma i suoi fedelissimi fiorentini e toscani».

vedere gli Uffici e il Corridoio Vasariano e la mattina dopo saremo all'Accademia, davanti al David di Michelangelo. Dostoevskij diceva che la bellezza avrebbe salvato il mondo, vediamo se salverà l'Europa».

Ma l'occasione sarà quella dell'incontro bilaterale politico-economico fra Italia e Germa-

nia che vedrà protagonisti da una parte la Merkel e dall'altra Renzi. «Dovremo accogliere il vertice bilaterale fra Italia e Germania nel migliore dei modi, come Firenze ha sempre saputo accogliere i grandi momenti internazionali - ha sottolineato invece il sindaco Dario Nardella, parlando a margine di un evento in corso di



M5S Il senatore pentastellato Michele Giarrusso

BOTTA E RISPOSTA CONDANNA ANCHE DA FI. LA DEPUTATA PUGLIESE SAVINO: FRASI DEVASTANTI PER IL PAESE. L'IRA DELLA SERRACCHIANI

M5s choc: Renzi? Da impiccare

Attacco del senatore grillino Giarrusso. Insorge il Pd: affermazioni allucinanti

● ROMA. «Sarebbe da impiccare veramente, la gente è molto arrabbiata». Riprendono le trasmissioni di La Zanzara su Radio 24 e, anche con il nuovo anno, si accendono polemiche. A dare fuoco alle polveri di un 6 gennaio ancora pienamente festivo per la politica, ci pensa Michele Giarrusso del M5S che auspica la fine per morte violenta del premier Renzi. Parole che scatenano la reazione del Pd. «Ecco, al termine del pomeriggio arriva la scemenza della giornata, ci ha pensato il senatore Giarrusso. Senza vergogna», twitta il vice segretario Dem Lorenzo Guerini. Gli fa eco l'altra vicesegretaria Debora Serracchiani: «Mentre nel mondo milioni di persone lottano contro la pena di morte un senatore grillino la auspica per il premier italiano. Agghiacciante». «Se sono vere le agenzie - è la richiesta del tesoriere

del Pd, Francesco Bonifazi - Beppe Grillo si scusi e prenda le distanze dalle allucinanti affermazioni di Giarrusso». Parallelo storico per Pina Picierno che ironizza: «Se Caligola aveva nominato senatore un cavallo, non è così sorprendente che Giarrusso sia in Senato». Resta il «delirio forcaiolo», come denuncia Lorenza Bonaccorsi, che ormai «non ha più limiti».

Le accuse con tanto di «condanna» finale per Renzi da parte del senatore a Cinque Stelle, avevano preso le mosse dalla constatazione che «se non fosse una situazione tragica ci sarebbe da ridere: Renzi va in vacanza con un Falcon da 9 mila euro all'ora e attacca gli impiegati pubblici. E poi cerca di salvare il suo complice Berlusconi. È uno - aveva rincarato - che non ha mai lavorato» se non «a casa del papà dove tutti sono precari tranne lui. È uno che ha truffato la

previdenza, perché assunto come dirigente un giorno prima di diventare presidente della Provincia di Firenze, e poi quando l'hanno sgomato si è dimesso. Di gente arrabbiata ce n'è tantissima. Quando la gente si arrabbia, succedono cose brutte, bruttissime», è stato quindi l'avvertimento finale di Giarrusso, che trova la condanna anche di un'avversaria politica come Elvira Savino: «Giarrusso - scrive in serata la deputata azzurra - è un inocente anal-fabeta politico, non comprende che quelle frasi sul premier da «impiccare», già gravissime di per sé, sono devastanti considerata la delicata situazione sociale del Paese e visto che sono pronunciate da chi, come lui, siede in Parlamento. La politica politica, con il M5S, ha raggiunto livelli così bassi e pericolosi per la democrazia come non si erano mai visti».

IL «JOBS ACT» A QUESTO PUNTO TUTTO DOVREBBE ESSERE OPERATIVO ENTRO UN MESE

Riforma del lavoro, ultimo atto

Il «contratto a tutele crescenti» alla Camere per il parere

● ROMA. Al via l'ultimo passaggio parlamentare per i primi due decreti legislativi attuativi del Jobs act, varati dal Consiglio dei ministri del 24 dicembre, che a questo punto dovrebbero essere operativi al massimo entro l'inizio di febbraio.

Quello sul contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti, che riscrive le regole sui licenziamenti (superando nella gran parte dei casi il reintegro dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori con l'indennizzo economico), potrebbe - secondo fonti di maggioranza - essere trasmesso già oggi alle Camere per il previsto parere delle commissioni Lavoro. Parere che dovrà essere

espresso entro 30 giorni, obbligatorio ma non vincolante.

Si partirà in parallelo al Senato ed alla Camera. Anche se per il decreto attuativo sulla Nuova prestazione di assicurazione sociale per l'impiego (Naspi), l'indennità di disoccupazione che dal prossimo primo maggio sostituirà l'Aspi della riforma Fornero, potrebbe invece essere necessaria qualche giorno in più. Questo testo è infatti all'esame della Ragioneria generale dello Stato per la verifica delle coperture.

Quindi, entro la prima metà di febbraio (ma anche prima se il parere dovesse essere espresso in anticipo) dovrebbe arrivare l'ultimo via libera.



IL MINISTRO Giuliano Poletti

I NUMERI A RISCHIO FRA LE 30 E LE 50MILA FAMIGLIE IN TUTTA ITALIA PER «MOROSITÀ INCOLPEVOLE»

Emergenza sfratti, Sos dalle città

Appello da Roma, Milano e Napoli: necessaria un'altra proroga

● ROMA. Si riapre la questione degli sfratti: dopo le preoccupazioni espresse nei giorni scorsi dai sindacati degli inquilini, tre assessori chiedono al governo di rivalutare la decisione presa, quella di non prorogare ancora, per la trentunesima volta, il blocco. L'appello arriva dalle città a maggiore densità abitativa: Roma, Milano e Napoli. La richiesta di rivedere la mancata proroga ha l'obiettivo di «scongiurare - scrivono Francesca Danese, Daniela Benelli e Alessandro Fucito, assessori alle politiche abitative di Roma, Milano e Napoli in una lettera al governo - una situazione altrimenti ingestibile da un punto di vista sociale e da quello dell'ordine pubblico».

La questione - annunciano - verrà sottoposta all'esame dell'Anci. E dal governo arriva una prima apertura, quella del viceministro alle Infrastrutture Riccardo Nencini per il quale è «possibile verificare i casi urgenti» e conseguentemente «rivedere una decisione presa».

Fra le 30 e le 50 mila famiglie, in tutta Italia, sono a rischio di sfratto esecutivo - dicono i tre assessori - per la mancata proroga degli sfratti di fine locazione. Dall'inizio della crisi, cinque anni fa, Roma ha registrato oltre diecimila sentenze per fine locazione; 4500 a Napoli e 4 mila le sentenze di sfratto a Milano sempre tra il 2008 al 2013. Il 70% di queste

famiglie avrebbe i requisiti di reddito e sociali (anziani, minori, portatori di handicap) previste dalla legge per la proroga.

Ogni giorno sono 140 gli sfratti eseguiti con la forza pubblica. Una sentenza di sfratto colpisce, secondo le statistiche una ogni 353 famiglie. Escludendo dunque le famiglie proprietarie di case e gli assegnatari di alloggi pubblici, significa che ogni anno in Italia una sentenza di sfratto, «quasi sempre per morosità incolpevole», rilevano Danese, Benelli e Fucito, tocca una famiglia su quattro. «Ecco perché torniamo a chiedere con forza la proroga del blocco degli sfratti e politiche abitative strutturali».

10 | CRONACHE ITALIANE**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 7 gennaio 2015**LA BEFANA**

TRA RITI E TRADIZIONI

Più vendite più premi Lotteria Italia rimonta

Sono 156 i biglietti vincenti: 20 in più rispetto a un anno fa. Distribuiti in totale oltre 29 milioni di euro

● **ROMA.** - Sono 156 i biglietti vincenti della Lotteria Italia edizione 2015, venti in più rispetto alla scorsa edizione: lo rende noto l'Agenzia delle dogane e dei monopoli. Incrementato anche il numero dei premi di seconda categoria.

L'Agenzia ricorda che nel corso delle trasmissioni televisive con la lotteria istantanea abbinata, sono stati già assegnati premi di «premi finale» di circa 15 milioni di euro, ripartiti nelle tre categorie dei biglietti vincenti che saranno estratti nel corso di questa sera.

Complessivamente, la Lotteria Italia quest'anno distribuisce premi per oltre 29 milioni di euro. Sono stati venduti 7.656.840 biglietti per una raccolta complessiva di 38.284.200 euro. I premi dei 156 biglietti vincenti sono distribuiti tra prima, seconda e terza categoria. Nella prima figurano i primi sei (da 5 milioni, 2 milioni, un milione e mezzo, un milione, 500mila e 250mila euro); nella seconda categoria sono previsti 50 premi da 50.000 euro; infine nella terza categoria 100 premi da 25.000 euro. Ai rivenditori presso i quali sono stati acquistati i biglietti vincenti è stato riservato un premio complessivo di 84.000 euro. La Lotteria Italia chiude per il secondo anno consecutivo con un segno positivo. I biglietti staccati nell'edizione 2014 - chiusa con l'estrazione di ieri sera - sono stati 7,8 milioni (per una raccolta di circa 39 milioni di euro), il 2,5% in più rispetto ai 7,6 milioni della scorsa edizione.

Restano comunque lontani i tempi in cui le

vendite raggiungevano e superavano i 30 milioni di biglietti, negli anni '80 e '90, con la cifra record fatta registrare nel 1988 con 37,4 milioni di tagliandi staccati. Nell'ultima edizione, in media, su una popolazione di 50 milioni di maggiorenti, è stato venduto un biglietto ogni 6 persone, contro l'1,3 degli anni d'oro.

Oltre 22,3 milioni di euro, corrispondenti a cinque vincite di prima categoria e una di seconda, è invece la cifra dei premi della Lotteria Italia non riscossi dal 2002 a oggi. Soltanto nell'ultima edizione non sono stati reclamati 1,7 milioni di euro, tra cui il quarto premio da 1 milione finito a L'Aquila, a cui si aggiungono 6 premi da 60 mila euro e 19 premi da 20 mila euro.

La storia della Lotteria Italia è però costellata da gravi dimenticanze. Il primato degli «sbadati» appartiene all'edizione 2008/2009, quando a non essere reclamato fu addirittura il primo premio da 5 milioni di euro, venduto a Roma (e rimesso poi in gioco l'anno successivo).

Per riscuotere le vincite della Lotteria Italia è necessario presentare il biglietto vincente, integro e in originale, presso uno sportello di Banca Intesa Sanpaolo oppure all'Ufficio Premi di Lotterie Nazionali. Il biglietto può anche essere spedito direttamente all'Ufficio Premi, a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, indicando le generalità, l'indirizzo del richiedente e la modalità di pagamento richiesta (assegno circolare, bonifico bancario o postale).

TRE CATEGORIE DI PREMI

Oltre i primi sei estratti (da 5 milioni a 250mila euro), ci sono 50 premi da 50mila euro e 100 da 25mila euro

LA SIGNORA DELLA LOTTERIA Antonella Clerici ha condotto anche quest'anno la trasmissione "La prova del cuoco", abbinata alla Lotteria Italia: in diretta l'assegnazione dei premi

ECCO I 50 PREMI DI SECONDA CATEGORIA

La fortuna bacia tre volte la Capitanata

Due biglietti venduti a Chieuti, uno a Foggia: vincono 50mila euro

● **ROMA.** Questi le serie e i numeri dei 50 biglietti della Lotteria Italia estratti, di seconda categoria, del valore di 50 mila euro ciascuno, comunicati dall'Agenzia dei monopoli.

Serie e numero venduto a

N 234854 Roma
O 392555 Anagni (FR)
N 196316 Bergamo
L 276229 Berceto (PR)
C 237169 Tavagnacco (UD)
C 364295 Fiorenzuola D'Arda (PC)
N 246228 Fabriano (AN)
F 468019 Milano
C 040649 Borgaro Torinese (TO)
F 133644 Roma
I 196215 Calatabiano (CT)
I 008683 Rocca di Papa (RM)
M 379261 Orio al Serio (BG)
O 497014 Roma
C 025786 Milano
N 444549 Monte Urano (FM)
F 312049 San Nicola la Strada (CE)
P 252146 San Giuseppe Vesuviano (NA)
P 202847 Novi Ligure (AL)
Q 478219 Roma
L 057407 Chieuti (FG)
O 127055 Roma

E 490076 Paderno Dugnano (MI)
I 068124 Desenzano del Garda (BS)
B 119434 Lamezia Terme (CZ)
P 034146 Castelnuovo Scrivia (AL)
E 448441 Trapani
B 415896 Milano
A 131002 Chieuti (FG)
O 413724 Mondolfo (PU)
E 312333 Foggia
B 348529 Nerviano (MI)
R 047837 Torino
M 410121 Marigliano (NA)
C 386544 Vittuone (MI)
A 162185 Roma
A 168925 L'Aquila
O 077699 Quarto (NA)
C 273324 Alfedena (AQ)
S 015009 Montenero di Bisaccia (CB)
Q 138079 Palermo
D 249526 San Bonifacio (VR)
O 408373 Milano
Q 179809 Fiumicino (RM)
G 065741 Trieste
Q 201643 Milano
D 476001 Trieste
I 099082 Quarto Sant'Elena (CA)
P 370609 Trento
E 092530 Casavatore (NA).

**IL MESSAGGIO PER L'EPIFANIA «LA RICERCA DI DIO NON FINISCE MAI»**

«Erode segue il potere i Magi seguono la stella»

Il Papa: i cristiani siano in cammino

Calze da record e regate da Nord a Sud feste per la «vecchina»

● **CITTÀ DEL VATICANO.** Erode è un «uomo di potere che nell'altro riesce a vedere soltanto il rivale». I Magi invece «sono passati dai calcoli umani al mistero». La ricerca di Dio «è una ricerca che non ha mai fine» e la compiono «uomini e donne nelle religioni e nel mondo intero». Il Dio cristiano non è «dei privilegiati», si trova in chi soffre, particolarmente le vittime di guerre, violenze, sfruttamento, tratta. È la riflessione del Papa nella festa dell'Epifania, nella quale, tra messa in basilica e Angelus ha anche rimarcato con forza la necessità che i cristiani siano «in cammino», «aperti, attenti, coraggiosi e con sempre in

tasca il vangelo». E ha chiesto agli educatori di formare «non bambini e ragazzi chiusi, ma aperti, aperti a un grande orizzonte, col cuore verso l'orizzonte». Una rilettura della figura dei Magi che sostanzia la necessità del dialogo sia economico sia interreligioso sia con i non credenti. E che motiva l'umano sentimento della fiducia nell'altro: «Siamo chiamati - ha spiegato il Papa - a nutrire sempre grande fiducia e speranza nei confronti di ogni persona e della sua salvezza: anche coloro che ci sembrano lontani dal Signore sono seguiti o meglio "inseguiti" dal suo amore appassionato e fedele, e anche umile, perché l'amore di Dio è tanto umile».

In piazza una folla stimata dalla Gendarmeria in 50 mila persone, tra cui i 1.500 del corteo folcloristico della Befana. La riflessione del Papa latinoamericano ha ripercorso il racconto evangelico dei sapienti giunti dall'Oriente a cercare un re che, invece che nel palazzo reale, era nato in una grotta, tra gli ultimi. Quel Bambino è venuto per tutti i popoli, la ricerca di Dio dell'umanità, ha osservato, è come la processione dei Magi, «una

● **ROMA.** Musica nelle piazze, regate sui fiumi, fiaccolate in montagna, e soprattutto tante calze per i bambini. La festa dell'Epifania si è celebrata in tutta Italia anche con le tradizionali befane e falò. Se a piazza Duomo a Milano già si guarda all'Expo con la calza più lunga del mondo (2 km), a Cagliari per protesta la «vecchina» lascia un sacco di carbone davanti al municipio. Colorata la regata sul Canal Grande dove le befane si chiamano maranteghe. All'insegna della solidarietà le visite con doni e dolci nei reparti pediatrici del Gaslini di Genova, del Rizzoli di Bologna e dell'ospedale di Chieti. Prima festa della Befana in piazza Navona senza le tradizionali bancarelle. Dopo le proteste degli ambulanti che non hanno accettato la riduzione dei banchi facendo saltare il tradizionale mercatino, piazza Navona ha ospitato attività e animazioni per i bambini e un presepe vivente con l'arrivo a cavallo dei re magi.

A Firenze la tradizionale Befana dei Canottieri comunali quest'anno si è trasformata in un «corteo in acqua» con un centinaio di imbarcazioni. A Napoli, in una piazza Plebiscito, ancora rattristata per la

pierropoli. A Brindisi la tradizionale solenne benedizione eucaristica del porto da parte della Comunità Ellenica che, quest'anno, ha avuto un significato particolare perché il lancio della croce in acqua è avvenuto a pochissima distanza in linea d'aria dal traghetto Norman Atlantic.



FESTE A sinistra la regata delle Befane a Venezia. Sotto, la calza più lunga del mondo, a Milano



VATICANO Il Papa bacia il Bambinello

ECONOMICI

I prezzi di seguito elencati debbono intendersi per ogni parola e per un minimo di 10 parole ad annuncio. (*)

AVVISI EVIDENZIATI maggiorazione di 15,00 euro

Per annunci in grassetto/neretto tariffa doppia.

1 Acquisti appartamenti e locali, Euro 3,00-3,50; 2 Acquisti ville e terreni, Euro 3,00-3,50; 3 Affitti appartamenti per abitazione, Euro 3,00-3,50; 4 Affitti uso ufficio, Euro 3,00-3,50; 5 Affitti locali commerciali, Euro 3,00-3,50; 6 Affitti ville e terreni, Euro 3,00-3,50; 7 Auto, Euro 3,00-3,50; 8 Avvisi commerciali, Euro 3,00-3,50; 9 Camere, Pensioni, Euro 3,00-3,50; 10 Capitali, Società, Finanziamenti, Euro 14,00-16,20; 11 Cessioni rilievi aziende, Euro 14,00-16,20; 12 Concorsi, Aste, Appalti, Euro 14,00-16,20; 13 Domande lavoro, Euro 0,60-0,60; 14 Matrimoniali, Euro 3,00-3,50; 15 Offerte impiego e lavoro, Euro 4,50-5,50; 16 Offerte rappresentanze, Euro 4,50-5,50; 17 Professionali, Euro 7,00-9,00; 18 Vendita appartamenti per abitazione, Euro 3,00-3,50; 19 Vendita uso ufficio, Euro 3,00-3,50; 20 Vendita locali commerciali, Euro 3,00-3,50; 21 Vendita ville e terreni, Euro 3,00-3,50; 22 Vendita Fitti immobili industriali, Euro 3,00-3,50; 23 Villeggiatura, Euro 3,00-3,50; 24 Varie, Euro 7,00-9,00.

(*) Il secondo prezzo si riferisce agli avvisi pubblicati giovedì, domenica e festività nazionali.

Si precisa che tutti gli avvisi relativi a «Ricerca di Personale» o «Offerte di Impiego e Lavoro» debbono intendersi riferiti a personale sia maschile che femminile. Ai sensi dell'art. 1 legge 9-12-77 n. 903, è vietata qualsiasi discriminazione fondata sul sesso, per quanto riguarda l'accesso al lavoro, indipendentemente dalle modalità di assunzione e qualunque sia il

24 VARIE

BARI ragazza giapponese 22 anni nuova massaggi con relax. 342/524.90.44.

BARI trans bella bionda dotata prospera femminile disponibilissima. 1. 334/900.97.47.

BARI: italiana venticinquenne, bellissima fisico da modella, sensualissima, distinti. 327/449.63.78.

COZZE novità assoluta bellissima mediterranea sensualissima presenza giovane riservatissima. 340/979.17.15.

MARCONIA bellissima ragazza dolce coinvolgente tranquilla completissima tutti giorni. 338/442.26.57.

NOICATTARO Katia stravolgente bellissima massaggiatrice coccolona decolte prorompente completissima. 324/616.98.87.

SANGIORGIO Nicol unica bellissima stravolgente superlatona decolte prorompente completissima. 331/402.17.35.

ECONOMIA & FINANZA

Borse senza fiducia terzo giorno di perdite

Caos in Grecia e crollo del petrolio, ondata di vendite in Europa

● Il petrolio che cola a picco (ieri sotto i 48 dollari a barile) e i timori per l'uscita della Grecia dall'Euro valgono più della voglia di rimbalzo e gli indici sui mercati del Vecchio Continente cancellano in un'ora i guadagni di un'intera seduta.

Per il terzo giorno consecutivo sono le vendite a prevalere con lo Stoxx Europe 600 Index che somma al tonfo di ieri un altro -0,6%. Atene, chiusa per festività, può tirare il fiato ma Milano cede lo 0,25%, Parigi lo 0,52%, Madrid l'1,13% e Londra lo 0,79 per cento. Solo Francoforte tiene in rialzo dello 0,13 per cento.

Gli investitori si tengono alla larga dai mercati, è la fiducia a far difetto. "In questo anno dovremo trovare la medicina per creare fiducia", necessaria - afferma il vicepresidente della Commissione Jyrki Katainen aprendo il suo intervento al seminario Alde sugli investimenti afferma - tanto per gli investitori quanto per i consumatori. "Nessuno investe se manca la fiducia" prosegue Katainen e "gli investitori hanno bisogno di pensare che le cose vanno nella giusta direzione". In questa ottica sottolinea la necessità di "avere responsabilità nei bilanci pubblici", di "continuare nelle riforme" per eliminare gli ostacoli come "rigidità normativa" e "rischi politici" allo scopo di creare "una migliore piattaforma per le venture capital".

Ma i "market mover" di ieri spingono in un'altra direzione. L'indice Pmi dell'Eurozona mostra il "secondo dato più basso in quasi un anno e mezzo" rilevano gli analisti di Credit Suisse che sulla base di questo si aspettano una crescita di solo lo 0,1% trimestre su trimestre del pil dell'Eurozona negli ultimi tre mesi del 2014.

L'altro «fantasma» è il petrolio e il suo prezzo dimezzato. Moody's vede nero per il 2015: di questo passo il calo dei ricavi "colpirà l'utile dei gruppi produttori, riducendo i flussi di cassa da reinvestire", con un impatto a catena sulle aziende di servizi petroliferi.



ORO NERO Una piattaforma oceanica per l'estrazione del petrolio, quotazioni dimezzate in sei mesi

"ExxonMobil, Royal Dutch Shell e Total hanno già annunciato riduzioni di investimenti per il 2015 - ricorda Moody's - mentre sono probabili tagli anche per le altre compagnie,

BARILE SOTTO I 48 DOLLARI

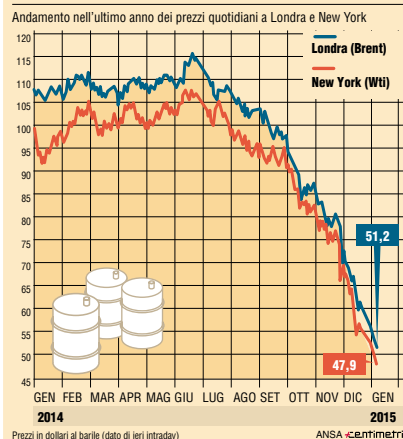
Già annunciato il taglio degli investimenti dei giganti energetici ExxonMobil, Royal Dutch Shell e Total

tra cui Chevron e Bp".

Questi fattori, oltre a numeri di inflazione debole, vanno tutti nella direzione di richieste di supporto per ulteriori stimoli da parte della Banca centrale europea. Il consiglio direttivo che si riunirà il 22 gennaio, secondo indiscrezioni della stampa olandese potreb-

be decidere tra tre diverse soluzioni. Comprare bond governativi secondo lo schema di sottoscrizione del capitale, comprare solo bond con rating AAA per spingere i venditori a reinvestire «in carta» con più rischi, compresi prestiti alle aziende e ai consumatori, oppure optare affinché ogni banca centrale acquisti bond del proprio paese a proprio rischio. Quello che deciderà la Bce resta per ora un rebus e si guarda alla riunione di oggi del Consiglio direttivo presieduto da Mario Draghi per avere qualche indicazione. A Francoforte verranno riprese le fila della discussione sulla politica monetaria alla luce anche delle tensioni con Atene. "La permanenza nell'Eurozona è irrevocabile" afferma Katainen. E Martin Schulz è ancora più categorico: a fronte dei timori di "Grexit" "si attendano i risultati delle elezioni, poi si veda chi ha la maggioranza e chi fa il governo, poi si discuta con quel governo".

Il crollo del greggio



«La Commissione Ue «Crisi più strutturale che non di tipo fiscale»

● **BRUXELLES.** La crisi in Europa è «più strutturale che fiscale» ed il «problema principale», mentre la crescita - già debole - si è di fatto nuovamente bloccata nella seconda metà del 2014, è «che non abbiamo abbastanza lavoro per mancanza di investimenti e di domanda privata». E mentre il basso livello dell'euro sul dollaro è «una buona notizia per l'export», quest'anno Bruxelles dovrà «trovare la medicina per creare fiducia», principale ingrediente che manca in un continente in cui «l'unica cosa che non manca è il denaro». Creare fiducia, secondo il vicepresidente della Commissione europea, Jyrki Katainen, significa che gli investitori devono percepire che «le cose vanno per il verso giusto», ovvero che i paesi continuano a ridurre il debito e fanno le riforme necessarie per rimuovere gli ostacoli che scoraggiano gli investitori. «Dobbiamo creare una piattaforma favorevole al venture capital» dice Katainen dal Parlamento europeo, partecipando ad un seminario sugli investimenti europei organizzato dal gruppo lib-dem Alde. E quando un parlamentare chiede come convincere gli stati membri a non fermarsi sulla strada delle riforme, Katainen replica che «forse dobbiamo minacciare di imporre sanzioni» nell'ambito delle

procedure per gli squilibri macroeconomici, intendendo che la Commissione deve cominciare ad usare sul serio i nuovi poteri che le sono stati attribuiti con il rafforzamento della governance previsto dal «2 pack».

Le parole di Katainen però non piacciono a Gianni Pittella, che le interpreta come un'ipotesi di «voler commissariar de facto gli stati membri per costringerli a fare le riforme imposte da Bruxelles». Visione che contrasta con l'impostazione data dallo stesso Katainen sul delicato tema della «Grexit».

«La permanenza nell'eurozona è irrevocabile», afferma prima di aggiungere che la Commissione europea «sta lavorando per una maggiore integrazione dell'Eurozona». Poi scarica come «pura speculazione» qualsiasi altra ipotesi: «Dobbiamo dare alla Grecia un messaggio di stabilità». E parlando delle riforme da fare, il liberale finlandese sottolinea che quella del lavoro è necessaria non solo perché «in alcuni Paesi c'è un gap di competitività» ma anche perché «un mercato del lavoro rigido è crudele con chi il lavoro non lo ha». Però quella del lavoro, sottolinea, è una riforma da fare con molta attenzione perché «non si deve favorire il dumping sociale» e quindi si deve «aver cura di non far perdere il senso di sicurezza quando il mercato del lavoro diventa più dinamico». Perché l'Europa, con tutti i suoi rischi «politici», le eccessive regolamentazioni (a partire dalla direttiva «solvency 2» sui requisiti di capitale) non sia attrattiva per gli investitori istituzionali poi pensa a spiegarlo Angelien Kemna, signora olandese che gestisce 400 miliardi di cinque milioni di connazionali che hanno messo i contributi nel fondo pensione Agp. Spiega che chi, come lei, deve pensare a far rendere i risparmi per pagare le pensioni non può avere sentimentalismi verso l'Europa («è bella ma se gli investimenti non sono produttivi, ci sono tanti altri paesi nel mondo») ma aggiunge che il piano Juncker è un passo nella buona direzione. E dà un consiglio: «Consultateci».



IL «FALCO» Il finlandese Katainen

BATTUTA D'ARRESTO PER L'ECONOMIA A DICEMBRE CREDIT SUISSE: È IL SECONDO DATO PIÙ BASSO IN QUASI UN ANNO E MEZZO

Delude l'indice pmi dell'Eurozona l'Italia indossa la maglia nera

● **MILANO.** Battuta d'arresto per l'economia dell'eurozona a dicembre: l'indice dei direttori degli acquisti (Pmi) si è fermato a 51,4, sopra il 51,1 di novembre, ma sotto le attese di 51,7 frutto della lettura preliminare. «Si tratta del secondo dato più basso in quasi un anno e mezzo» rilevano gli analisti di Credit Suisse, «senza contare che la media dell'ultimo trimestre per l'area euro è scesa a 51,5». «Sulla base di questi numeri ci aspettiamo una crescita di solo lo 0,1% trimestre su trimestre del pil» dell'Eurozona negli ultimi tre mesi del 2014.

Il dato è frutto di un andamento variegato delle economie europee. E purtroppo spetta all'Italia la dinamica più deludente: l'indice pmi compositivo - che misura le attese di chi nelle imprese si occupa di ordini, occupazione, scorte, vendite, prezzi - è sceso da 51,2 a 49,4 mentre quello dei servizi da 51,8 a 49,4, entrambi ben al di sotto delle attese e in un'area - quella sotto i 50 punti - che segnala una fase di contrazione. Dati molto diversi da quelli di Francia (da 47,9 a 50,6) e Germania (da 51,4 a 52,1), rivisti per entrambi i Paesi al rialzo rispetto alle stime flash, e di quelli di Spagna (balzato a 54,9) e Irlanda (62,6), entrambi ai massimi da sette anni. Delude invece la Gran Bretagna, con un inatteso calo (da 57,6 a 55,2), letto però più come un «rallentamento» che come la «brusca frenata» di un'economia comunque molto vitale negli ultimi trimestri. «La revisione al ribasso dell'indice compositivo» e la dinamica dell'inflazione «aumentano la probabilità di un acquisto di titoli di Stato da parte della Bce nella riunione del 22 gennaio» afferma Credit Suisse. Il 2014 è un anno «in cui la recessione è stata evitata per poco, ma la debolezza dei dati suggerisce che non ci sono garanzie di schivare un nuovo andamento al ribasso nel 2015» ha commentato il capo economista di Markit, la società che elabora l'indice, Chris Williamson «La debolezza del Pmi in dicembre - ha proseguito - si aggiunge alle

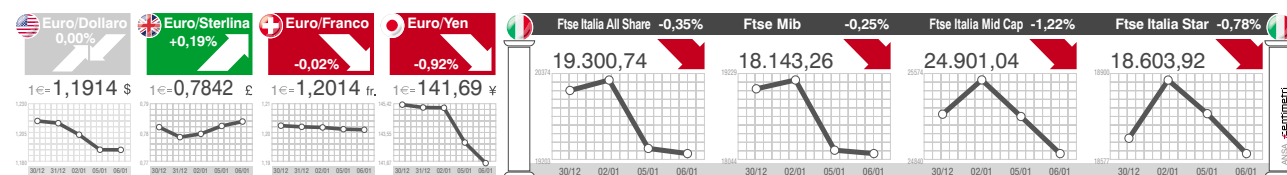


**BANCA
POPOLARE
DI BARI**

www.popolarebari.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 7 gennaio 2015

AFFARI E FINANZA | 13



Piazza Affari in flessione pesano i cali dei bancari

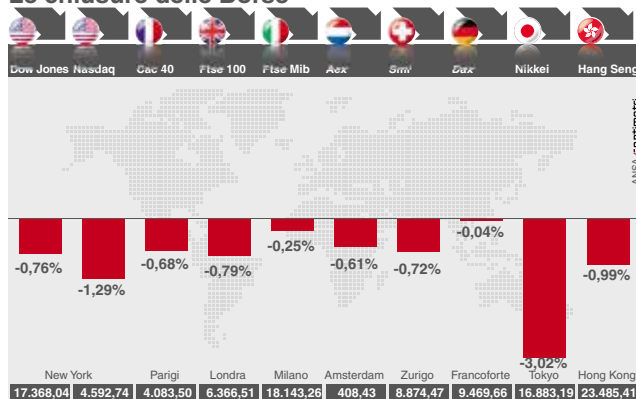
Meno 0,25%. Chiusure negative anche per Londra e Parigi

● **MILANO.** Al termine di una giornata di scambi all'insegna della volatilità, Piazza Affari ha terminato la seduta in ribasso con il Ftse Mib che ha ceduto lo 0,25% e il Ftse All Share che ha ceduto lo 0,35%.

Simile la performance delle altre principali piazze europee che hanno risentito anche dell'andamento altalenante di Wall Street sulla scia di dati macro non soddisfacenti. In chiusura Londra ha ceduto lo 0,76% e Parigi lo 0,52%. Chiusura positiva, invece, per Francoforte che ha guadagnato lo 0,10%.

A Piazza Affari da segnalare il tentativo di rialzo dei gruppi energetici con Eni che è arrivata a guadagnare oltre il 4% nel primo pomeriggio quando il greggio sembrava in grado di invertire la rotta e tornare sulla parità. Sul finale invece i prezzi del petrolio sono tornati a scendere (-3,6% a 48,24 dollari il Wti che è anche sceso brevemente sotto la soglia dei 48 dollari e -3,07% a 51,50 dollari il Brent) e il titolo del cane a sei zampe ha chiuso con un modesto rialzo dell'1,35% dopo lo scivolone dell'8% accusato lunedì. Pesanti invece sul fi-

Le chiusure delle Borse



nale le flessioni registrate da alcuni titoli del comparto bancario: Banco Popolare ha perso il 4,72%, Mps il 3,88%, Bper il 3,77%, Bpm il 4,11% e Ubi Banca il 3,49%. Più contenute le perdite di Intesa Sanpaolo (-1,39%) e Unicredit (-1,38%). In rialzo invece del 5,15% il titolo Carige. Monte dei Paschi e Carige riman-

gono sotto la lente di ingrandimento della Bce che deve ancora dare l'approvazione finale ai piani di ricapitalizzazione presentati dalle due banche dopo gli esiti negativi degli stress test.

Oggi è in programma una riunione del consiglio direttivo della Bce ma il dossier delle ricapitalizzazioni non

dovrebbe essere fra gli argomenti all'ordine del giorno mentre lo sarà a inizio febbraio. Sul fronte dei cambi, l'euro, dopo nuove incursioni sotto quota 1,19 dollari, scambia sui valori di lunedì a 1,1928 (contro 1,1934 lunedì) e a 141,33 yen (da 142,66) mentre il rapporto fra dollaro e yen si attesta a 118,55 (da

119,53).

A spingere al rialzo Banca Carige sono state le indiscrezioni di stampa secondo cui la Investindustrial di Andrea Bonomi sarebbe interessata al dossier e punterebbe a una

quota fino al 20%. Fra le altre blue chips, ha chiuso in territorio positivo Telecom Italia che ha guadagnato lo 0,88% e è il titolo migliore sul listino principale.

Secondo Il Sole 24 Ore la società di telecomunicazioni è pronta ad accelerare sul dossier di quotazione delle torri. L'obiettivo è ottenere multipli vicini a quelli di Eir Towers (11 volte l'Ev/Ebitda 2015) piuttosto che quelli di Rai Way sbarcata a settembre a 9 volte il Mol. Passando al comparto energetico, ha chiuso

in rialzo dell'1,45% il titolo Enel grazie anche a un report di Ubs che ha confermato il rating buy sul titolo pur tagliando il prezzo obiettivo da 5,15 a 5 euro per azione. Secondo gli analisti della banca

elvetica, grazie all'aumento degli investimenti del 20% nel periodo 2014-2019, l'utilità italiana sarà in grado di aumentare i profitti del 30% e il dividendo dell'80%. Fra le altre blue chip, da registrare il



rialzo dell'1,58% messi a segno da Fca che ieri ha annunciato risultati record la sua controllata Jeep che ha venduto oltre 2 milioni di veicoli a livello globale nel 2014.

AZIONI FTSE MIB

	RIFERIMENTO	VAR. %		RIFERIMENTO	VAR. %		RIFERIMENTO	VAR. %		RIFERIMENTO	VAR. %
A2A	0,796	-1,49	CNH INDUSTRIAL	6,395	+2,40	LUXOTTICA	44,91	-1,86	STMICROELECTRONICS	6,07	+0,90
ATLANTIA	19,21	+0,31	ENEL	3,492	+1,45	MEDIASET	3,172	-2,76	TELECOM ITALIA	0,8575	+0,88
AUTOGRIFF	6,06	3,27	ENEL GREEN POWER	1,677	+0,24	MEDIOBANCA	6,475	-1,37	TENARIS	11,91	+1,28
AZIMUT HOLDING	17,80	-2,04	ENI	13,55	+1,35	MEDIOLANUM	5,19	0,57	TERNA-RETE ELET. NAZ.	3,60	-0,66
BANCA MPS	0,4638	-3,88	EXOR	33,15	-0,63	MONCLER	10,74	+0,56	TOD'S	70,05	+0,86
BANCA POP. ROMAGNA	5,105	-3,77	FIAT CHRYSLER AUTOMOB.	9,615	+1,58	PIRELLI & C	10,68	-1,48	UBI BANCA	5,53	-3,49
BANCA POP. MILANO	0,537	-4,11	FINMECCANICA	7,35	-1,08	PRYSMIAN	14,69	+0,07	UNICREDIT	5,005	-1,38
BANCA POPOLARE	9,39	-4,72	GENERALI	16,50	+0,43	SAIPEM	8,30	-0,72	UNIPOLSAI	2,17	-0,09
BUZZI UNICEM	9,75	-2,21	GTECH	17,85	1,98	SALVATORE FERRAGAMO	19,76	-1,20	WORLD DUTY FREE	8,15	+1,56
CAMPARI	5,045	+2,33	INTESA SANPAOLO	2,276	-1,39	SNAM	3,922	-0,46	YOOX	17,15	-1,38

Scopri Privilegiati & Premiati: un mondo di regali ti aspetta!

Sfoggia il catalogo su www.popolarebari.it/clubsoci e scegli il tuo premio.

BANCA POPOLARE DI BARI

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 7 gennaio 2015

VALENTINI

La «serrata» di Pompei

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Sostenuto nei giorni precedenti dalla compiacenza di qualche storico dell'arte che ha paragonato impropriamente il sito archeologico al museo del Louvre e al British Museum per difendere la chiusura festiva, Franceschini avrebbe potuto benissimo organizzare un Capodanno gratis a Pompei, ottenendo verosimilmente un successo ancora maggiore.

Il paragone con altri musei del mondo è del tutto fuori luogo e non regge all'evidenza. Non solo per l'ovvia considerazione che il sito archeologico è un museo all'aperto, e in quanto tale fa parte integrante del territorio, non un palazzo di cui a Parigi, a Londra o altrove si possono chiudere le porte senza interferire con l'ambiente circostante. Ma soprattutto per il fatto che questo è il bene culturale più visitato di tutto il Mezzogiorno, seguito subito dopo da Castel del Monte in Puglia. E il turismo, come si sa, è la principale risorsa che alimenta - e molto più dovrebbe alimentare - quell'industria della Cultura e della Bellezza su cui si può fondare il rilancio dell'Italia.

L'improvvisa decisione avallata da Franceschini e dai suoi corifei, in contrasto peraltro con la prassi degli ultimi anni, ha prodotto quindi un doppio danno: per il

nostro patrimonio culturale e per l'immagine del Sud, per la sua capacità di attrattiva e per la sua economia. La «serrata» di Pompei è un fatto tanto più grave per un ministro che, all'inizio del proprio mandato, aveva esordito dichiarando che il suo è «il ministero economico più importante del Paese». E forse il presidente del Consiglio, particolarmente sensibile alla gestione dei Beni culturali, farebbe bene a chiederne conto per non perdere l'ennesima occasione di valorizzare questo immenso patrimonio nazionale.

Non a caso il suo consigliere economico Yoram Gutgeld, già direttore della McKinsey e oggi deputato del Pd, ha scritto nel libro «Più uguali, più ricchi» (Rizzoli) che l'Italia deve concentrare prioritariamente le risorse scarse di cui dispone sui musei, sui monumenti e sulle opere d'arte più importanti. Fra questi, c'è senz'altro il sito archeologico di Pompei. Ed è francamente inaccettabile che resti chiuso il giorno di Capodanno, per necessità di risparmio, quando si potrebbero invece organizzare con un po' di spirito d'iniziativa e creatività visite o manifestazioni *ad hoc*, magari con il contributo di sponsor pubblici o privati: sì, anche privati.

L'esempio migliore viene proprio dal British Museum, citato a sproposito con una buona dose di ottusità e provincialismo cul-

turale come «modello» di chiusura festiva. A parte il fatto che Londra o Parigi - a differenza di Pompei - offrono alternative di altro genere anche a Capodanno, è stato recentemente lo stesso museo inglese a impartire una lezione organizzativa e mediatica ai dirigenti del nostro sito archeologico. Con gli «scarti» relegati nei depositi di Pompei, il British è riuscito ad allestire a Londra una mostra che ha raccolto circa dieci milioni di sterline, producendo insieme alla Bbc anche un documentario che ha fatto il giro del mondo con grande successo.

E per tutte queste ragioni, dunque, che la «serrata» nuoce all'immagine del Sud e ancor più ai suoi legittimi interessi. Se domenica scorsa i visitatori di Pompei sono stati più di diecimila, quanti avrebbero potuto essere a Capodanno, magari aprendo gratuitamente i cancelli dell'antica città sepolta duemila anni fa dall'eruzione del Vesuvio? E chissà quanti saranno i turisti che in futuro rinunceranno purtroppo a visitarla, per il timore di chiusure o di scioperi improvvisi.

Sono le lobby culturali il maggior ostacolo alla valorizzazione del patrimonio artistico italiano. È la burocrazia ministeriale, insieme al corporativismo sindacale, a impedire di fatto che questa «miniera d'oro» venga gestita in modo tale da alimentare il turismo e l'occupazione, magari riducendo la pressione fiscale che opprime i cittadini contribuenti. E bisogna concludere, a malincuore, che oggi il ministro Franceschini sembra esserne diventato prigioniero e ostaggio.

Giovanni Valentini



POMPEI Il sito archeologico

GENNARO PICINNI

Corruzione come «Money Drop»

Bellamente ci ritroviamo noi contribuenti a combattere qui nella «Spreco Valley» ovvero nel Bel-paese «dove l'1 si suona» come moneta sonante, che non è l'esoterica «sola Sonante» del Panurge rabalaisiano (1535) dico l'Italia che «... dell'elmo di Scipio s'è cinta la testa». Quell'Italia nella quale alla maniera di «The Money Drop» di Gerry Scotti, le mazzette da 25.000 euro in tagli da 50 vengono risucchiate dalle botole del «Malaffare Istituzionale S.p.A.».

Nella caduta libera verso borsoni spalancati come fauci di lupi famelici, passando dal gioco alla realtà, immaginate banconote che magicamente cangiano colore nelle «nuance» del violetto. Colore che mi fa tornare in mente le «Lettres de mon moulin» di Alphonse Daudet (1869), ovvero quella diretta a M. Pierre Gringoire - «La chèvre de monsieur Seguin» - quando, dopo una dura lotta - «...la montagne devint violette... le loup mangea la chèvre» - Strano che quelli di Bruxelles abbiano a suo tempo scelto il violetto per il maggior taglio dell'euro, quel violetto quaresimale simbolo della penitenza, che si rivela invece fonte di Cuccagna per chi spesso la fa franca invece di finir dritto in un pentitenziario.

E altrettanto bellamente i nostri amati politicanti, anche quelli che stanno al Governo, sbrattono (sfidando l'outing) su sprechi e malversazioni a botta di «bisogna abolire le "partecipate"» (che sono più di 10 mila); «bisogna alienare caserme e strutture vuote» (che sono migliaia); «bisogna chiudere gli Enti inutili» (che sono 2 o 3 mila). Ovvero tout-court attuare una radicale «Spending Review» senza che poi ci sia qualcuno capace di adempiere «alla bisogna».

Per la verità ci ha provato Mr Carlo Cottarelli, nomen omen, se pensiamo al romanesco «cotta e mangiata», perché malgrado il suo pragmatismo pare che abbia mollato, sbattendo sempre contro muri di gomma quando cercava di mettere il naso negli immani sprechi. Un po' meglio forse sulla «Lotta alla cor-

ruzione» con l'incarico all'integerrimo Raffaele Cantone (al quale di recente «L'Espresso» ha dedicato la copertina). Anche qui gioca il nomen omen, perché stante il camaleontismo perfetto di corruttori e corrotti sarà ben difficile per il Nostro non prendere cantonate.

V'è poi la solfa sull'evasione fiscale che se vogliamo qualche frutto lo dà, nel senso che serve ad accrescere il gettito «ai raggi ultravioletti» delle «botole di Gerry». Intanto il premier Renzi evoca «il pantano» dichiarando che «il momento è difficile» (notare l'acume) ma che «ce la faremo». La partita secondo lui si gioca a tutto campo sul «14 - 18» (strana cabala che ci riporta ai disastri del secolo scorso). Mica i frutti delle Riforme si possono avere subito.

Nel recente «G20» di Brisbane, avvisato che l'Italia era l'unica a marcare il segno meno, si affrettò a dichiarare che il risultato era scontato perché la vera «commessa» (l) sarà il 2015: «e te pareva!» dicono a Roma. Nell'attesa sabbatica facciamo un po' di ricreazione con qualche facezia, attingendo ai grandi della letteratura. C'è chi giura che quando Dante Alighieri evocava «Colei che tutto l'



CORRUZIONE Mazzette risucchiate dal malaffare istituzionale

mondo appuzza» (Inf. XVI 1-3) non si rifaceva «per divinazione» all'automobile ma alla Camera dei deputati, dove i grillini con le loro frequenti «bagarre» giurano di voler farci uscire tutti «a riveder le (5) stelle» (Inf. XXIV 139). Intanto all'orizzonte sta spuntando un altro Matteo (il leghista) che mira a toglier la scena al premier. Ambedue oggi imperversano nel TG, anche se presi a pomodori molli e uova marce laddove più violenta è la protesta popolare.

Ambedue hanno frivoli precedenti ludici nelle TV nazionali e locali, mostrando imberbi volti e forgandosi nel contempo per perfezionare sotto «l'occhio catodico» gli attuali scilinguagnoli «al plasma». Quasi quasi vien voglia di porre ai telespettatori interattivi, quelli dal pollice sempre pronto a digitare il tasto rosso o verde, un quiz «ad hoc»: «Riusciranno i due «Matteo» annata 2015 a valere un «Mattei» del 1959?».

LETTERE E COMMENTI | 15

MUTUI BANCARI IN LENTA RIPRESA E PER IL 2015 QUALCHE ASPETTATIVA IN PIÙ

di ANTONIO DELL'ATTI

La forma tecnica dei «mutui» rientra nella più vasta categoria dei prestiti per cassa concessi dalle banche (un tempo costituivano operazioni caratteristiche degli Istituti di credito speciale) al fine di consentire ai prenditori investimenti in beni durevoli tipicamente immobilizzati.

Ebbene, i mutui costituiscono una cospicua parte dell'attività caratteristica delle banche, le quali, per la provvista delle risorse finanziarie, fanno ricorso alle emissioni, pure esse tipiche, di prestiti obbligazionari dando luogo, così, ad operazioni di secondo grado collegate tra di loro, esaltando la loro funzione di intermediazione.

Il rischio assunto dalle banche per queste categorie di prestiti, a medio e lungo termine, è più elevato rispetto a quello delle operazioni a breve termine (prestiti per cassa) in quanto occorre prevedere non soltanto il buon fine dell'operazione che investe tempi lunghi, bensì anche la capacità di rimborso delle somme mutuate da parte dei clienti: previsioni non tanto agevoli che impegnano notevolmente gli organi della banca preposti a dette operazioni.

Indicatori essenziali (tra gli altri la Bussola CRIF - MUTUI SUPERMARKET) segnalano un recente leggero miglioramento dell'importante e vitale comparto dei mutui concessi dalle banche, segnatamente sotto il profilo del tasso di default, in controtendenza agli andamenti che andavano registrandosi sino a qualche tempo fa.

In buona sostanza, ciò significa che il rischio assunto dalle banche nella concessione dei finanziamenti a medio e lungo termine (in particolare, appunto, dei mutui), si attenua: il che comporta tutta una serie di vantaggi, tra cui:

- un deciso miglioramento del rapporto creditizio tra clientela prenditrice (soprattutto famiglie) e banche finanziatrici, atteso che, per un verso, migliora il tasso di recupero per le une (le banche) e, per altro verso, si registra un miglior grado di soddisfacimento dei fabbisogni finanziari tesi all'investimento per gli altri (la clientela);

- un incremento della domanda in relazione alla migliore predisposizione delle banche a riporre fiducia nelle famiglie, consentendo a queste l'impiego di risorse utilizzabili solitamente per l'acquisto o la ristrutturazione delle proprie abitazioni;

- una sensibile ripresa di uno dei più importanti settori dell'economia - l'edilizia - e, più in generale, del comparto immobiliare (con incremento, dunque, delle operazioni di compravendita di immobili e di intermediazione nell'ambito di tale attività);

- una boccata di ossigeno per le imprese di costruzioni coinvolte in una crisi difficilmente fronteggiabile. Ne deriva che l'andamento descritto comporta notevoli vantaggi per l'intera economia imprenditoriale; ed infatti, il settore creditizio nella concessione dei mutui alle famiglie va reputato un'attività primaria per le banche che crea valore non solo per i prenditori, ma anche a livello sociale.

SEGNALI INCORAGGIANTI - Gli indicatori piuttosto positivi recentemente diffusi da organismi bancari e non bancari, che appunto segnalano un leggero miglioramento dell'andamento dei mutui nel senso di una riduzione delle insolvenze, rappresenta un segnale decisamente rilevante per l'economia. Di ciò certamente se ne avvantaggiano anche i giovani, i quali realizzano il sogno di avere una «casa tutta propria» appunto potendo stipulare, a tassi non eccessivi, contratti di mutuo. In proposito, la BCE ha recentemente (e nuovamente) abbassato i tassi di interesse. Tale manovra dovrebbe agevolare coloro che fanno richiesta di mutui alle banche, soprattutto per l'acquisto di abitazioni.

Vi è da augurarsi, pertanto, che tali circostanze, insieme al trend migliorativo del tasso di default dei mutui ed al miglioramento di quello delle sofferenze, possa consentire alle banche ancor più un rapporto soggetto a meno vincoli con le imprese nella concessione del credito. Avviene attualmente, invero, che le imprese sane e ben equilibrate non incrementano la domanda di credito alle banche; per contro, le imprese più deboli richiedono sempre maggiori finanziamenti, spesso senza ottenerli per carenza di adeguate garanzie.

Tuttavia, ulteriore auspicio sta nella circostanza che venga riconosciuto il «finanziamento al merito», riuscendo a valutare a tal fine non solo la sussistenza di adeguate garanzie, ma anche la forza ed efficacia dell'idea imprenditoriale. È questo l'augurio per il 2015.

**POLITICA
E PETROLIO**

Non esiste una mappa dettagliata e le attività petrolifere potrebbero creare danni ingenti

di **VALERIO PANETTIERI**

IL CAVALLO di Troia per le estrazioni lungo le coste dell'Adriatico arriva dalla Croazia, in uno specchio di mare pieno di ordigni inesplosi. Il governo di Zagabria infatti ha concesso 10 licenze di esplorazione e sfruttamento degli idrocarburi ad un tiro di schioppo dalle coste italiane. Lo ha fatto il 2 dicembre, segnalano gli attivisti del Comitato Bonifica di Molifetta, a chiusura di una gara pubblica. Si tratta di una striscia di mare che va da nord a sud, attraversando completamente l'intera costa adriatica. E in buona parte di queste aree, soprattutto sulle concessioni 25 e 26 cedute alla Ina, la compagnia petrolifera di stato della Croazia, da alcune carte nautiche si scopre che sono depositi di ordigni inesplosi probabilmente risalenti all'ultima guerra mondiale.

Chiesto
il blocco
di ogni tipo
di scavo

leum Limited a ridosso delle coste pugliesi.

Il rischio è molto alto sotto diversi aspetti, il primo riguarda le prospezioni geologiche che si dovranno fare. Il metodo è già stato largamente sperimentato in tutto il mondo, ed è quello dell'air gun. Per sondare i fondali viene sparata in mare aria compressa, ogni 5-10 minuti.

Le onde riflesse vengono poi raccolte e studiate per capire la composizione del sottosuolo. E la pericolosità, soprattutto per le specie ittiche, è già ampiamente nota. Questi "spari" ad alta pressione infatti hanno un effetto deleterio sulla fauna marina e sono una delle principali ragioni della "rivolta" Jonica contro le estrazioni.

Denuncia
dei comitati
no oil
pugliesi

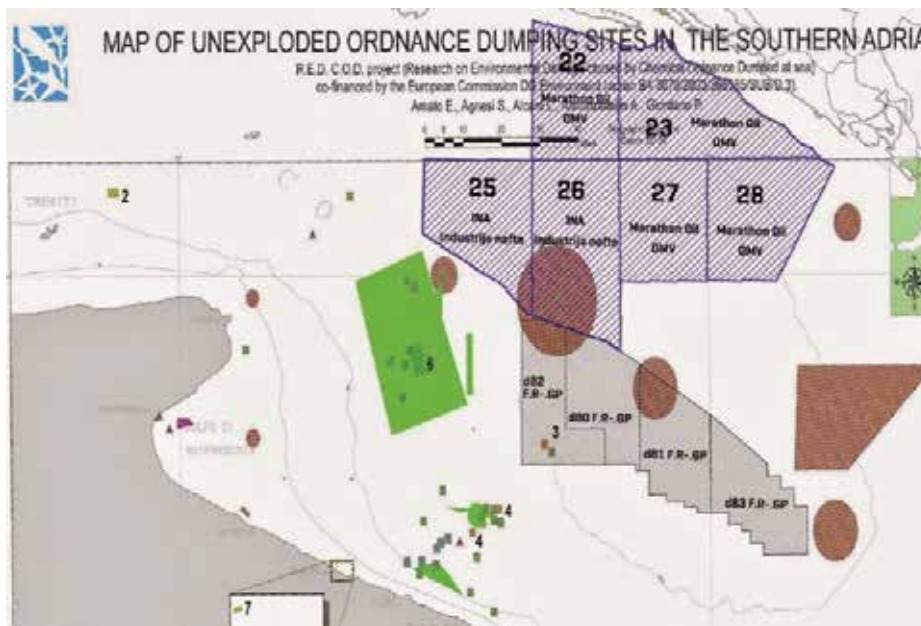
Poi bisognerà fare i conti con le trivellazioni di ricerca e quelle definitive. Eppure gli attivisti pugliesi insistono: «Queste estrazioni probabilmente non sono mai state messe in correlazione con le migliaia di ordigni bellici affondati nelle sottoposte di cui si chiede l'indagine e nelle altre zone confinanti.

Si presume, anche, che non siano stati valutati dalle società richiedenti i possibili effetti sinergici e cumulativi sugli ordigni bellici a caricamento chimico e convenzionale, sia delle onde sismiche prodotte dalle perforazioni; e che non ci sia stata alcuna mappatura, prospezione e georeferenziazione degli ordigni inesplosi presenti in quella vastissima area sovrapposta o confinante, non solo con le zone d'indagine interessate alle ordinie richieste, ma anche di altre».

In pratica non c'è nulla che possa far capire che tipo di conseguenze potrebbero esserci in caso di estrazioni nella zona.

Ed è per questo che si chiede di bloccare l'inizio delle esplorazioni quantomeno fino a quando i rispettivi governi italiani e croato «non abbiano verificato la pericolosità di una qualsiasi attività d'indagine per la presenza di ordigni bellici inesplosi in tutte le aree, e sottoposte, interessate alla ricerca di idrocarburi.

Lasciamo immaginare cosa accadrebbe se pur una sola bomba fosse casualmente incrociata da una trivella o dall'azione di un potente air-gun, e purtroppo



Trivelle in mare tra le bombe inesplose

*La Croazia cede pezzi di Adriatico alle compagnie petrolifere
Ma in alcune zone sono stati seppelliti ordigni risalenti al '45*

non parliamo di una sola bomba ma di migliaia di bombe sparse a macchia di leopardo in tutto l'Adriatico».

Attualmente le concessioni del governo croato sono state assegnate alla Marathon Oil, Omv, Eni, Medoilgas e Ina. Il consorzio composto da Marathon Oil e Omv - si legge sul sito della Ola - ha ricevuto il permesso per l'esplorazione e lo sfruttamento di idrocarburi in sette aree di ricerca: 8 nel Nord Adriatico, 10, 11 e 23 nell'Adriatico Centrale, 27 e 28 nell'Adriatico Meridionale.

Il consorzio composto da Eni e MedOil-Gas ha ricevuto il permesso per l'esplorazione e lo sfruttamento di idrocarburi nella zona di ricerca 9 dell'Adriatico centrale, mentre alla croata Ina è stata concessa una licenza per l'esplorazione e lo sfruttamento di idrocarburi in due aree di esplorazione, la 25 e la 26 nell'Adriatico Meridionale.

v.panettieri@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il deputato e membro della commissione ambiente alla Camera Cosimo Latronico

LA BASILICATA è ancora a rischio sulla questione del sito unico che dovrà stoccare tutte le scorie nucleari della Nazione. Per ora nessuna regione è esclusa dalla lista top secret che la Sogin ha consegnato all'Ispra. E così Rotondella resta ancora in lizza, con tanto di barre stoccate in quella piscina stabilizzata.

«PORTERÒ in Commissione Ambiente della Camera il caso della proposta redatta dalla Sogin per indivi-

Latronico: «Le barre di Elk river vanno riportate negli Usa»
«La lista della Sogin finirà in commissione ambiente»

duare il sito unico nazionale per custodire in sicurezza il materiale nucleare presente ora in più siti in Italia».

Le parole sono quelle del deputato di Forza Italia e membro della commissione Ambiente Cosimo Latronico. «La Sogin ha redatto una mappa di siti idonei e l'ha consegnata all'Ispra per le relative valutazioni. Il governo dovrebbe decidere il sito unico nazionale sulla base di queste prime valutazioni e sulla base di una procedura che prevede la manifestazione di interesse da parte dei territori selezionati. L'occasione sarà anche utile per riproporre la questione delle barre di uranio e torio che dagli anni '70 sono state portate nel sito di Trisaia di Rotondella per essere riprocessate per fini sperimentali. Non ha più nessun senso che questo materiale nucleare portato in piena epoca nucleare, resti nel nostro Paese

senza ragioni e scopi.

Bisogna dare corso agli accordi di Seul del 2012 con i quali si stabilì l'impegno di riportare negli Stati Uniti il materiale nucleare proveniente dal reattore di Elk River. Peraltro proprio nel sito di Savannah River sono già stoccati oltre 200 elementi di combustibili gemelli di quelli conservati nell'impianto di Trisaia di Rotondella e gli Stati Uniti non avrebbero difficoltà a trattare altri 64 elementi. Mettere in sicurezza il sito materano liberandolo di tutto il materiale nucleare credo che sia un compito verso il quale dobbiamo lavorare e su cui il governo nazionale si deve impegnare dopo i primi trasferimenti avvenuti nel luglio del 2013 attraverso i quali si è trasportato solo una piccola parte di materiale radioattivo verso gli Stati Uniti. E' giunto il momento di completare l'opera».

Mercoledì 7 gennaio 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 5



Centro Democratico si rivolge a Pittella: «Questo non è rinnovamento»

«La finanziaria è senza anima»

«Rinviare l'assestamento non è una buona idea, bisogna agire subito»



La mappa delle aree piene di ordigni inesplosi, in alto una trivella in mare

di **LUIGI SCAGLIONE***

ALLA VIGILIA del voto sulla Legge Finanziaria Regionale, sento il dovere, a nome del Centro Democratico di Basilicata, di rivolgere un appello al Presidente della Regione, Marcello Pittella ed all'intero Consiglio Regionale, affinché valuti il documento programmatico, non come un atto dovuto frutto di rigidi calcoli matematici, ma come un vero documento politico-programmatico su cui costruire una prospettiva di nuova Regione.

Siamo consapevoli ed abbiamo fin qui condiviso il percorso, che i tagli dello Stato, la assurda Legge di Stabilità del Governo Nazionale, i vincoli del patto di stabilità, la incertezza dei trasferimenti da royalties, hanno imposto al Governo Regionale; ma non possiamo accettare l'idea o il sol pensiero, che l'azzeramento di alcuni capitoli fondamentali del Bilancio regionale, possa compromettere il percorso di innovazione che il Presidente Pittella ci ha presentato all'atto della sua candidatura alle Primarie e poi alle elezioni regionali.

Le emergenze che si sono affastellate in queste ultime settimane, hanno di fatto già sconvolto il panorama di lacrime e sangue presentato appena un mese.

I tagli e le drastiche soluzioni imposte alle Province, le sofferenze dei Comuni lucani, l'avanzare pericoloso ed ingiusto di un conflitto tra aree della stessa regione che si divide sui finanziamenti agli aeroporti, su una strada in più ed una in meno, su un sistema sanitario che sembra garantire certezze non più secondo la pianificazione sanitaria regionale ma attraverso i documenti riservati (il caso del San Carlo è solo un campanello d'allarme), l'alimentare uno scontro sopito a suo tempo sul ruolo delle due maggiori città della Regione, i disagi dei più deboli, i silenzi assurdi su alcune nuove emergenze lavorative, dalla Ronda di Potenza alla Vibac di Viggiano per finire ai programmi Copes, il segnale di un distacco dalle nostre gloriose comunità lucane che vivono all'estero ma credono ancora in questa terra, sono la spia di un malessere vero a cui la politica sembra abbia abdicato.

Se solo si fosse messo in piedi il circuito

di finanziamenti a tutti i Comuni con un utilizzo virtuoso delle royalties come opportunamente proposto in tempi non sospetti dal nostro Capogruppo in Regione Benedetto, oggi non avremmo sicuramente il fronte di Sindaci e popolazioni che chiedono il rispetto di alcuni impegni istituzionali che rischiano di essere cancellati.

Manca, caro Presidente e cari Consiglieri, l'anima di una idea di programma che opportunamente fa delle scelte forti, ma ragionate con un documento di programmazione che asseconi, come detto, il disegno di rinnovamento istituzionale ed abbia il coraggio di spezzare le catene che una burocrazia regionale sin troppo impaludata in alcuni settori finisce per essere come un freno a mano tirato.

Ma anche qui, e si dirà che è sempre la stessa storia, al lavoro frenetico ed incessante del Presidente (sull'art. 38 riteniamo abbia fatto un buon lavoro da verificare, è chiaro, sul campo) non corrisponde un opportuno sostegno della sua squadra di Governo troppo impegnata ad immaginare il proprio futuro professionale più che a relazionarsi con i problemi del territorio e con la gente lucana. Per non dire dei silenzi che fanno rumore, sulla ipotesi di riorganizzazione del sistema regionale.

Tra un assessore che sale e scende dal treno, un altro che dà lezioni come si fa con gli scolari, un altro ancora che fa saltare gli appuntamenti, un altro che non conosce la macchina amministrativa fatta di istituzioni locali da sostenere e di amministratori comunali che ormai fanno i volontari in prima linea, la prospettiva regionale di un Governo della politica che si misura poi con i suoi cittadini sottoponendosi al voto popolare è di fatto un percorso obbligato a cui un documento di programma finanziario deve dare corso.

Il rinviare all'assestamento di Bilancio le scelte vere delle spese regionali, ha solo il senso di far capire che una stagione sta per finire ed un'altra deve, necessariamente cominciare.

Perché non farò ora e subito invece che rimandare?

* Segretario regionale Centro democratico



Il segretario Luigi Scaglione

«Bisognava promuovere l'uso virtuoso delle royalties per tutti i Comuni»

MOVIMENTO 5 STELLE

Pedicini al governatore
«E' la tua ultima occasione
per impugnare l'articolo 38»



L'europarlamentare Piericola Pedicini

«ANCHE le Regioni Campania e Puglia hanno annunciato che impugneranno davanti la Corte costituzionale gli articoli 35, 36 e 38 della legge Sbocca Italia sulle estrazioni petrolifere selvagge e sull'uso indiscriminato degli inceneritori». A dichiararlo è l'europarlamentare lucano del Movimento 5 Stelle Piericola Pedicini.

«Grazie alle proteste e alle sollecitazioni dei cittadini, delle associazioni ambientaliste, dei sindaci e del M5s i governatori Caldoro e Vendola hanno capito che il provvedimento "Sfascia Italia" del governo Renzi va osteggiato in tutte le sedi e con tutti i mezzi. Insieme alla Campania e alla Puglia sono sei le Regioni che hanno annunciato il ricorso alla Consulta contro lo Sbocca Italia: Abruzzo, Lombardia, Marche e Veneto.

Non si riesce a capire per-

ché la Regione Basilicata e il suo presidente Marcello Pittella continuano a sostenere che non faranno questa scelta nonostante proprio il territorio lucano, già da venti anni, sia devastato da estrazioni petrolifere incontrollate che stanno producendo solo povertà, inquinamento ambientale e danni alla salute. Se Pittella e la sua maggioranza sono così testardi e ignorano le richieste di migliaia di cittadini e di circa 70 sindaci lucani, vuol dire che dietro ci sono enormi interessi economici legati alle società petrolifere e a inquietanti commistioni con il governo Renzi. Mancano pochissimi giorni per poter impugnare la legge, lanciamo un ultimo appello al governatore lucano affinché predisponga il ricorso ed eviti così di assumersi la responsabilità storica di aver sventato alle lobby il futuro della Basilicata».

CSAIL

Massaro consegna il carbone a Eni, Total e Franconi

Il Csaill-Indignati Lucani per l'Epifania ha consegnato carbone all'Assessore alla Salute Flavia Franconi, ai dirigenti dell'Eni e della Total. Per il presidente del Csaill, Filippo Massaro, «I cattivi sono i responsabili di quegli enti ed organismi che avrebbero dovuto assicurare la sicurezza dei cittadini della Val d'Agri e del Sauro hanno più che meritato il regalo della Befana, tenuto conto che nell'anno appena concluso non ci sono stati».

Oggi saranno presentati gli emendamenti da portare in Consiglio

Forza Italia pronta a indicare i "punti deboli" della manovra 2015

COMINCIA la settimana più dura per la Giunta Pittella, e tutto ruota attorno alla manovra finanziaria. L'opposizione affila le armi e soprattutto prepara gli emendamenti per poter agire all'interno della manovra 2015. Ad aprire la discussione è Forza Italia che questa mattina illustra quelli che secondo Michele Napoli e Paolo Castelluccio sono i punti deboli ed

«Passaggi inadeguati per tutta la Basilicata»

inadeguati all'interno della finanziaria regionale. L'incontro si svolgerà alle 10 nella sala stampa del palazzo della Giunta

Regionale. Qui i due consiglieri forzisti presenteranno anche alcune proposte di emendamento su alcuni punti. Una settimana fa Pittella, nella relazione legata alla manovra aveva affermato che «Per far quadrare i conti abbiamo raschiato il barile fino al fondo».

Colpa dei tagli ai trasferimenti statali inseriti nella legge di Stabilità nazionale che pesano sulle casse lucane per 50 milioni di euro. Ma anche del ridotto gettito di royalty che arriverà nelle casse della Regione a causa del crollo del prezzo del petrolio. Nel capitolo V della Finanziaria sono previste misure specifiche per favorire la competitività delle

piccole e medie imprese del settore agricolo e peschicoltura, con la previsione di fondo per imprese agroalimentari. Altro fondo è invece destinato all'efficientamento energetico, sulla scorta di quanto già fatto con il bando rivolto alle famiglie che sarà seguito da provvedimenti simili rivolti alla pubblica amministrazione, patrimonio edilizio e cicli produttivi. Confermata la riforma della governance dell'acqua (un piano è stato già presentato alla maggioranza) e dei rifiuti con la fusione delle due Ato. Potenziamento del servizio di trasporto pubblico soprattutto sulle arterie che hanno un maggiore potenziale bacino di utenza.

6 | Primo Piano

Mercoledì 7 gennaio 2015
info@quotidianodelsud.it

Ambiente



L'eredità culturale tramandata in un *paesaggio*

*Gli Orti Saraceni di Tricarico sono un antico patrimonio culturale
Sistemi di irrigazione a impatto zero, ideati dalla sapienza
contadina: i terrazzamenti tutelano il suolo e raccolgono l'acqua
Pratiche nate secoli fa, attuali ora che discutiamo di sostenibilità*

di SARA LORUSSO

TRICARICO - C'è una tendenza sempre più diffusa, non solo nell'ambito della ricerca, a pensare al paesaggio come a una risorsa, anche immateriale. È quell'idea per cui il patrimonio culturale si esprime anche nelle tracce fisiche che ci troviamo attorno. «E che messe insieme - spiega Antonio Graziadei - fanno un patrimonio collettivo».

Gli Orti Saraceni di Tricarico sono esattamente quel pezzo di territorio in cui pratiche e consuetudini, stratificate nel tempo, hanno costruito un blocco di sapere, non per forza codificato, e che oggi sembra assolutamente attuale.

Lucano, architetto, studi anche in archeologia, e una vocazione alla ricerca indirizzata sempre al patrimonio comune, Graziadei ha cominciato a occuparsi degli Orti Saraceni di Tricarico con la tesi di laurea circa dodici anni fa. Fu Pietro Laureano, architetto responsabile dell'iscrizione di Matera nel patrimonio Unesco, a suggerire quell'approfondimento. Da lì non ha più abbandonato un percorso di scoperta che lo ha portato, qualche mese fa, a essere ospite di una importante conferenza internazionale a Valencia.

«Il paesaggio è la manifestazione materiale di conoscenze e pratiche, di patrimonio immateriale», spiega Graziadei. Per questo parlare degli Orti Saraceni di Tricarico significa anche provare a recuperare un patrimonio collettivo fatto di saperi e risorse. E provare a non disperderlo.

Mercoledì 7 gennaio 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo Piano | 7

Le foto ritraggono i vari tipi di terrazzamento proposti dagli Orti Saraceni di Tricarico, zone in uso e altre più abbandonate (foto ANTONIO GRAZIADEI)



Gli Orti Saraceni sono qualcosa in più di un particolare sistema di irrigazione e gestione delle acque, che racconta della lucidità della tradizione contadina e della presenza degli arabi in Basilicata - su cui però è molto difficile avere una datazione precisa.

Sono tre le tipologie di sistemi di irrigazione e canalizzazione delle acque, tutti terrazzamenti. Il primo tipo, più a ridosso del paese, è utilizzato per colture che non hanno bisogno di molta acqua, come i carciofi, le fave, la frutta. Nella zona "dei Lavandari" il sistema utilizzato sfrutta la corsa del torrente, ne divide il flusso, incanalando le acque sul terreno: è qui che crescono coltivazioni bisognose di acqua, diversi tipi di verdura, per esempio.

C'è poi un terzo tipo di terrazzamento con muri a secco: sfrutta le acque che sgorgano dalla roccia, lasciando che i micro-

flussi si raccolgano da diverse direzioni nelle cisterne.

Un misto di abilità e intuizione, che rimanda immediatamente alla saggezza della tradizione. Prassi, esperienza e pratica hanno costruito nei secoli un patrimonio di conoscenza e tecnica, non per forza dettato dalla consapevolezza del dato scientifico.

«Il dato materiale, il manufatto, che è frutto di conoscenze tradizionali stratificate nel tempo, ha dato forma al patrimonio culturale - spiega Graziadei - Approcciarsi con delicatezza al paesaggio, così, significa dare significato a un'eredità».

Il paesaggio è lo specchio della comunità che lo abita. E oggi che ci preoccupiamo con sempre maggiore consapevolezza (e forse paura) della sostenibilità del costruire l'ambiente attorno, è importante recuperare un patrimonio già esistente di buone pratiche. Significa trovare le tracce che la comunità ha lasciato nel suo paesaggio: in che modo è riuscita a prendersi cura dell'ambiente? In che modo ha tutelato la vita agricola? Come è cresciuto l'ambiente urbano?

«A Tricarico, con gli Orti Saraceni, per esempio, entrano in gioco tanti aspetti ecologici. Il terrazzamento viene scelto, per esempio, per mantenere umida la terra, lì dove c'è bisogno di evitare lo sdruciolamento. Ma vale anche per le acque: senza la continua pulizia delle vasche, l'agricoltore sa bene che impiegheranno poco a intasarsi e le cisterne a quel punto non saranno

più utilizzabili. Le buone pratiche evitano così il collasso dei suoli. Su grande scala, il principio di cura e prevenzione è lo stesso che regola le grandi catastrofi».

Nel tempo queste soluzioni sono state progressivamente abbandonate; oggi sono utilizzate solo in parte. La vegetazione è naturalmente cresciuta, in alcuni casi ha preso il sopravvento, e sono state abbandonate anche le colture.

È interessante però scoprire che in quel paesaggio sono racchiusi anche valori legati alle relazioni della comunità. Non c'è un vero e proprio regolamento che norma l'utilizzo e l'accesso ai flussi d'acqua canalizzati. Salvo qualche richiamo in antichi documenti, prevale soprattutto la consuetudine tramandata: se a qualcuno serve l'accesso a una cisterna per raggiungere il proprio podere, lo si concede.

«È un mondo che man mano è andato scomparendo con l'industrializzazione dei processi agricoli». Ma è questo il punto: «Abbandonando le vecchie pratiche, non abbiamo certo scelto sistemi più consapevoli. L'approccio utilitaristico alle risorse naturali, non solo non ci permette di rispettare il patrimonio, ma a conti fatti è anche poco efficace nei risultati».

Iniziativa di promozione, l'attenzione dei grandi gruppi come il FAI e la ricerca continua sono appuntamenti necessari per riavvolgere la comunità attorno al patrimonio pubblico. Magari, attivare così processi di mobilitazione.

«Quello della conservazione del patrimo-

| OLTRE LA BASILICATA |

La ricerca di Antonio Graziadei La realtà lucana raccontata a Valencia

C'è un collegamento ideale tra l'approccio all'utilizzo dell'acqua tramandato negli Orti Saraceni di Tricarico e l'antica città di Valencia, in Spagna. È proprio lì che a settembre scorso Graziadei è stato chiamato a presentare un articolo scientifico sui sistemi di irrigazione di Tricarico, nell'ambito di un convegno internazionale dedicato a Thomas



Antonio Graziadei

Glick, l'esperto di sistemi di irrigazione. A Valencia è ancora attivo un antico Tribunale delle acque, un'istituzione nata nel Medioevo che si riunisce tutti i giovedì nella cattedrale cittadina e dirime questioni tra i contadini sul passaggio dell'acqua. Il valore di

bene comune e comunitario che si attribuisce all'acqua, così, aderisce all'idea di condivisione che attraversa i sistemi di irrigazione.

Un'eredità raccolta attraverso ricerche, osservazioni, domande e interrogativi. Racchiusi anche nel ringraziamento a chiusura del lavoro presentato in Spagna che Graziadei rivolge a Pietro Laureano, ad Antonio Infantino e ai contadini di Tricarico.

Degli Orti Saraceni Graziadei ha discusso anche a Firenze, in un recente simposio scientifico associato alla diciottesima assemblea dell'Icomos (il consiglio dei monumenti e dei siti), dedicata ai temi del patrimonio e del paesaggio come valori umani. Nella consapevolezza che c'è una responsabilità collettiva nel costruire la giusta considerazione del patrimonio culturale.

sa.la.

nio immateriale non è un tema semplice. Spesso implica anche consapevolezza rispetto a stili di vita. Prendersi cura di piccoli orti di famiglia, per esempio, è una scelta: si produce cibo senza impatto ambientale. Ma, soprattutto, si contribuisce a mantenere in vita l'ecosistema locale».

La lezione che arriva da patrimoni locali come gli Orti Saraceni è proprio questa.

C'è anche un aspetto economico: molti prodotti che arrivano da territori di qualità possono essere inseriti in una catena di promozione legata a turismo, agricoltura, ambiente. È così che il paesaggio diventa un valore aggiunto anche nella produzione del cibo.

Una riflessione che ha attraversato tutto il 2014, anno a cui la FAO ha affidato il tema dell'agricoltura familiare. E che tornerà anche nell'appuntamento dell'EXPO 2015 di Milano, dedicato proprio all'alimentazione e alla produzione delle risorse alimentari. Tema che in Basilicata può essere sviluppato in diversi angoli del territorio.

Gli Orti Saraceni di Tricarico si inseriscono in questo orizzonte. Sono un'espressione della cultura locale che ha a che fare con il rapporto tra uomo e natura, e tempo. Perché ad addentrarsi anche solo un poco nell'eredità di questo pezzo di paesaggio lucano emerge forte la sensazione che il patrimonio abbia a che fare con le domande sul futuro che oggi ci poniamo.

s.Jourusso@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*La manifestazione
fisica di conoscenza
è anche patrimonio
immateriale*



MACROREGIONI

Andrea Cozzolino, europarlamentare campano del Pd sulla proposta di accorpamento delle regioni. «E' sciocco avere paura delle contaminazioni ma non possiamo più fare l'errore di vederci imposte dall'alto le riforme. Importante il ruolo dei governatori. Caldoro sostiene l'accorpamento? Strano, da cinque anni non ha mai partecipato a un'assemblea con gli altri presidenti»

“Non alziamo barricate, ma costruiamo la nostra idea del Sud”

di ANDREANA ILLIANO

«Il sud ha un'identità, oltre gli egoismi del nord. Penso ai centri storici di Matera, Lecce, Napoli. Ma non servono riforme calate dall'alto. Napoli? E' di tutti. Non alziamo barricate, ma costruiamo la nostra idea di meridione. Si convochi l'assemblea dei presidenti di Regione. Confrontiamoci sui fondi europei, sul turismo, sui trasporti», a parlare è Andrea Cozzolino, campano, europarlamentare del Pd che boccia la proposta dei due deputati del suo stesso partito, Roberto Mourassut e Raffaele Ranucci che in gennaio chiederanno al parlamento di approvare la proposta di legge sulla macroregione che mette insieme un pezzo della Basilicata (per la precisione la provincia di Potenza), la Calabria e la Campania o la Puglia. Cozzolino ha 50 anni, dopo la svolta della Bolognina ha aderito al Pds e poi ai Ds, è stato assessore regionale alle Attività produttive negli anni d'oro di Antonio Bassolino e nell'ottobre del 2007 è stato parte all'assemblea costituente nazionale del Pd. Nel giugno del 2009 viene eletto al parlamento europeo nelle liste del Pd e risulta il più votato in lista. Nel 2014 si ricandida per uno scranno a Bruxelles e ottiene nella circoscrizione sud oltre 115mila preferenze. Conosce la Basilicata, la Calabria forse come la sua terra. Sa di che cosa parla quando insiste sulla sua idea di sud.

Scusi onorevole Cozzolino, ma il governatore della Campania, Stefano Caldoro è convinto dall'idea di macroregione. Pare insomma che oltre ai deputati ci sia una domanda forte di unire da parte dei presidenti di Regione, no?

Che curioso. E poi Caldoro non convoca neanche una riunione tra i suoi colleghi da cinque anni. E' solo sciattezza la sua. E' propaganda, magari per rubare un titolo di giornale. Da cinque anni è su quello scranno e non ha mai riunito o partecipato ad un'assemblea dei governatori.



Andrea Cozzolino, europarlamentare campano del Pd

Persino i barbari non cambiarono nome alle regioni storiche

L'antica "III regio Lucania et Brutii" comprendeva effettivamente la Lucania e la Calabria (si noti: la Lucania è indicata con il toponimo perché era perfettamente chiaro ai Romani che la nostra regione costituiva una unità omogenea di popolo e territorio, la Calabria con il nome del popolo numericamente più numeroso, i Brutti, da cui il toponimo Brutium; altro rilievo: l'et che unisce Lucania e Brutii, sta a significare che le due regioni conservano ciascuna la propria individualità, in pratica, la fina-



lità della divisione in regiones erano essenzialmente dirette a indicare quali erano di competenza senatoria o degli equites, oltre al controllo del territorio e alla censuazione. I Romani, che avevano gran senso politico, i barbari Goti e

Ostrogoti non si sognarono di cambiare nome alle varie regioni quale conosciamo noi (la I regio, per esempio, comprendeva il Latium et Campania, ma mai, sotto qualunque dominazione (a parte con Longobardi e i Normanni per quanto riguarda la Lucania) si sono sognati di cambiare nome alle regioni storiche; anche i barbari avevano acume politico, certamente superiore a certi farfalli che ozia-

no nei corridoi dei passi perduti del potere.

(Santino Bonsera su Fb)

Insomma mi par di capire che lei crede in un'identità del sud anche in un'unica regione meridionale, solo che questa sua idea non combacia con quella di Mourassut e Ranucci. La deputata calabrese del Pd, Bruno Bossio pensa a una macroregione che rispecchi proprio la circoscrizione sud del voto europeo. Lei è per la seconda volta stato eletto a Bruxelles, sa di che territori parla. Già e proprio per questo le dico che il meridione ha una sua identità. Vede è sciocco aver paura delle contaminazioni, anzi quelle arricchiscono, fanno parte della nostra storia di meridionali. E' necessario però che le riforme non siano calate dall'alto, è importante che si parta dalla base, confrontandosi tra governatori, per esempio su temi cruciali. Cose concrete insomma come i progetti dei fondi comunitari, magari creando una piattaforma logistica che punti a incentivare i flussi turistici. Matera è patrimonio del mondo, come Napoli, Lecce. Io auspico una rete, un dialogo.

Una macroregione no?

Sì, ma non certo come quella prospettata dai due deputati che è un'accozzaglia di territori. Non possiamo più fare l'errore di vederci imposte dall'alto le riforme, come quella fiscale che non è servita certo al sud d'Italia. Vede questa proposta di unione presentata alla Camera sarà bocciata e fra un anno di quest'idea non si parlerà più. Se vogliamo invece lavorare sul sud io propongo che la parte costituente sia diretta dai governatori. Ecco facciamo che inizi a camminare da solo questa parte d'Italia.

Difficile, in fondo non ci si mette d'accordo neanche all'interno del proprio territorio.

Vede servono ampi orizzonti, visioni più grandi se si vuole uscire dalla crisi, se si vuole che i progetti europei diventino non sprechi, ma opere imponenti. Se è vero che il turismo è il volano dell'economia di una parte meravigliosa d'Italia. Se si perde quest'occasione si è solo stupidi.



Mercoledì 7 gennaio 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 9



Con il letto nella chiesa

John dormiva in un cartone il parroco di S. Paolo lo ha ospitato

di ANTONELLA CIERVO

MATERA - A Matera è arrivato quattro anni fa, scappando dalla Nigeria, il suo paese d'origine, dopo aver difeso una donna cristiana aggredita da alcuni musulmani.

John Asemota un anno fa aveva scelto l'androne davanti alla sacrestia della chiesa di san Paolo, come giaciglio per la notte.

Dormiva coperto da un cartone quando la perpetua di don Nicola Colagrande, alle cinque del mattino non lo ha scoperto. John era lì ogni notte già da tre settimane.

E' così, spiega oggi il parroco, che hanno fatto la reciproca conoscenza.

In quel momento John, che viene dalla Nigeria, non aveva più una casa.

L'affitto della sistemazione che aveva trovato, non poteva più permetterselo e così era stato costretto a vivere per strada.

«La mia perpetua gli porta il caffè al mattino, la cena la sera - spiega il parroco che sottolinea i numerosi segnali di solidarietà giunti in modo inaspettato da altri poveri.

Sono stati loro a regalargli le lenzuola e le coperte per dormire nella stanza messa a disposizione da don Nicola.

«L'amore vero è quello tra i poveri - commenta il sacerdote - la vera solidarietà è quella nell'assenza delle istituzioni».

La sera di Natale, John è salito sull'altare durante la messa.

Il parroco gli ha chiesto di raccontare la sua storia e alla fine tra i fedeli è scattata una vera e propria gara di solidarietà che per la prima volta ha consentito all'uomo di tenere tra le mani finalmente un po' di denaro da inviare ai suoi due figli di 16 e 13 anni che vivono

con la madre in Nigeria.

John vive ormai da un po' nella stanza davanti alla quale aveva dormito coprendosi con un cartone.

Don Nicola lo ospita, ma quello che manca ancora è il lavoro che lui però non ha mai rifiutato.

In Africa faceva l'idraulico, ma

**E' scappato
dalla Nigeria
quattro anni fa
La sera di Natale
ha raccontato
la sua storia
sull'altare
davanti ai fedeli**

qui, spiega è disposto a fare qualsiasi lavoro pur di garantirsi finalmente una vita normale e farsi raggiungere finalmente dalla sua famiglia.

Il percorso è quello che, purtroppo, tocca ai profughi: un posto diverso dove dormire ogni notte, nessuna certezza.

«Ho seguito un progetto con Tolbà - spiega - e subito dopo avevo trovato un lavoro da un fabbro alla zona Paip per tre mesi.

Purtroppo non poteva pagarmi i 5 euro che mi aveva promesso e così sono andato via.

Subito dopo ho lavorato in campagna nella zona del cimitero.

Nonostante un contratto di sei mesi, dopo due mesi mi ha detto che non avrebbe potuto più pagarmi e così sono andato nella parrocchia di S. Rocco, dove sono rimasto per un anno».

John non si è mai arreso e ha continuato a cercare lavoro, ma alla fine si è dovuto accontentare dell'elemosina che riusciva a raccogliere ogni giorno.

Dalla Nigeria è arrivato in nave a Genova da dove si è spostato a Torino ma dopo un controllo è stato arrestato ed è rimasto in una casa di accoglienza dove è rimasto due mesi prima di scappare e andare a Bari.

Una donna che collaborava con Tolbà lo ha conosciuto e convinto a spostarsi a Matera.

E' stata l'associazione ad occuparsi dell'iter burocratico.

Nella stanza in cui vive alcune ore al giorno, nella parrocchia di don Nicola, mostra orgoglioso la Bibbia da cui non si separa mai, mentre guarda il cartone che gli è servito da coperta per tanto tempo.

In fondo il destino, pensa, può sempre cambiare in meglio.

E sul cellulare mostra la foto dei suoi due figli.

a.ciervo@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

John Asemota con
la Bibbia che tiene con se'



Don Nicola Colagrande e John. In basso i due figli dell'uomo sul suo cellulare

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Mercoledì 7 gennaio 2015
info@quotidianodelsud.it**CAPITAL City 2019**

Amministrazione comunale e associazione Gita insieme per il terzo anno per donare somme alle associazioni benefiche della città

Il turismo aiuta i più deboli

Per il terzo anno consecutivo l'associazione guide autorizzate hanno devoluto parte dei ricavi delle visite al Palombaro a otto enti benefici della città

ANTONELLA CIERVO

MATERA - Il turismo aiuta i più deboli. Accade con il meccanismo messo a punto da tre anni che, il giorno dell'Epifania, destina una parte del ricavato delle visite al Palombaro, effettuate dall'Associazione guide turistiche autorizzate, agli enti benefici della città.

A darsi appuntamento ieri, sotto gli sguardi di numerosi cittadini e turisti "affacciati" da piazza Vittorio Veneto sono stati i rappresentanti delle istituzioni, il sindaco, il Vescovo e tutte le guide dell'associazione.

Gli assegni di 1750 euro l'uno, sono stati donati a otto associazioni dal presidente dell'associazione, Giovanni Ricciardi e dagli assessori Flores Montemurro, Nicola Trombetta e Pasquina Bona oltre ai consiglieri Pedicini e Traghi.

Bellissimi e suggestivi i cori di 100 bambini dell'istituto comprensivo Bramante con l'associazione Amities per Matera 2019 che ha presentato anche una canzone inedita dedicata alla città, "Matera magica".

Dagli ipogei si sono levate anche le voci dei Cantori materani diretti da Alessandra Barbaro.

Ecco l'elenco dei premiati: Associazione delle Vincenziane, Associazione Italiane Persone Down, Associazione Cittadini Solidali, Asso-

ciazione Dumbo, Unitalsi, Associazione Matera per te, Associazione Amici della grotta di Lourdes e Associazione Tolbà. Dall'assistenza ai disabili a quella agli stranieri passando per l'attenzione alle fasce deboli, tutti uniti dal sostegno dell'associazione Guide turistiche autorizzate.

«Nell'accordo con il Comune - ha spiegato il sindaco Salvatore Adduce - questa associazione ha accettato che in conclusione dell'anno e al netto delle spese sostenute per garantire le visite a questo luogo, il rimanente venisse devoluto all'amministrazione comunale e, insieme, queste somme sono state riconosciute come dono dell'Epifania».

Il numero delle associazioni in questi anni è man mano aumentato passando da cinque ad otto.

«E' un modo per incentivare l'operato delle associazioni, svolto in modo volontario - ha ricordato l'assessore comunale alle Politiche sociali, Flores Montemurro - questi valori solidali sono elementi che dobbiamo tenere ben presenti anche per i prossimi anni».

L'accoglienza è stato il tema affrontato dal vescovo mons. Ligorio nel suo intervento: «La solidarietà è rappresentato dal ricavato delle visite che con questo metodo, torna alla comunità, segno della cultura che esprimiamo. Dobbiamo lasciare un testimone significativo alle nuove generazioni con il dono dell'Epifania».

In poche battute ogni associazione ha sottolineato lo spirito del proprio lavoro. **Anna Grazia Danzi** delle Vincenziane ha ricordato una delle attività: «Il centro socioeducativo per minori è un servizio speciale dei gruppi vincenziani».

Anna Maria Colangelo dell'associazione italiana Persone Down: «Non c'è modo migliore per cominciare il 30mo anno di attività. La somma servirà a un progetto di integrazione».

Pina Giordano di Cittadini solidali: «Questo è un premio anche da parte dei bambini che per un anno praticheranno sport per inserirsi nella società».

Michele Colasuonno di Dumbo: «Si parla sempre poco di disabilità grave di cui ci occupiamo dal 1987. Siamo orgogliosi e fieri della nostra missione. Questo è solo l'inizio».

Anna Maria Bruni Clementelli di Unitalsi: «Il contributo verrà utilizzato per i nostri progetti tra cui quello del servizio civile».

Tonia De Luca di Matera per te: «Ci occupiamo di promozione della persona e siamo fieri di farlo anche con voi».

Tonino Abbattino degli Amici della Grotta di Lourdes: «Siamo fieri di questo dono».

La somma verrà destinata ai poveri della città».

Grazia Cormio per l'associazione Tolbà: «Siamo felici perché gli immigrati sono i nuovi cittadini di Matera e questo dono servirà ai bambini che speriamo possano diventare una linfa buona per la cultura del 2019».

a.ciervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Mago Zeus tra la Befana e Babbo Natale

Festa per i più piccoli come tradizione con i Vigili del fuoco La Befana è arrivata anche in caserma

LA BEFANA a Matera continua ad arrivare dal castello di manovra. «Un piccolo grande sogno si realizza scrivono, commentando nei social network le foto dei loro bambini alcune mamme materane che hanno partecipato ieri mattina alla tradizionale befana presso il comando Provinciale dei Vigili del Fuoco. Abbiamo intervistato il vigile del fuoco coordinatore Eustachio Grieco che ha rac-

contato: «La Befana nel nostro comando è una tradizione che è andata avanti dagli anni '40 al 1975, poi è stata sospesa e ripresa nel 2002. Quello di oggi è stato per alcuni versi uno scambio culturale, infatti ad intrattenere i bambini con scenette e giochi è stato il mago Zeus della cooperativa "Il puzzle". Inoltre, componenti dell'associazione Nazionale Vigili del fuoco con un piccolo complesso han-

no allietato la mattinata». Ad alcuni bambini è stato anche concesso un giro sui mezzi dei vigili del fuoco. La caserma, diretta dal comandante Gino Novello spicca anche per generosità. Infatti Grieco ha concluso ricordando che il dono ai numerosi bambini di cioccolatini e caramelle "è stato tutto autofinanziato dai vigili del fuoco".

Maria Anna Flumero

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 7 gennaio 2015
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 11



Bilancio del Presepe vivente

Alle 10,45 nella sala Nelson Mandela del Comune di Matera si terrà la conferenza stampa di bilancio della V edizione del Presepe Vivente dal titolo "Segui la stella cometa" che si è svolta dal 2 al 5 gennaio. L'evento ha potuto contare su oltre 400 figuranti e i circa 5 km di itinerario. Il Presepe Vivente di Matera è stato organizzato da Confapi Matera, Confesercenti, Convention Tourism Matera, Cna, Confindustria Basilicata e Alleanza delle Cooperative Italiane. La conferenza stampa sarà l'occasione per lanciare la VI edizione.

Gli animalisti del "Branco"

Oggi alle 16 nella sala convegni dell'Hotel del Campo "Il Branco", associazione di volontariato animalista, si ripropone alla città di Matera con una conferenza stampa di bilancio sull'anno appena trascorso. Nell'occasione verranno date anticipazioni su quelle che saranno le iniziative in programma per il 2015. L'attività di divulgazione e sensibilizzazione verso il benessere degli animali, si inserisce all'interno di una serie di caratteristiche che la Città della Cultura Europea 2019 deve possedere.

Al Bano a Matera

Venerdì 9 gennaio alle ore 21 al Teatro Duni di Matera è in programma "La Voce dell'Anima" il concerto di Al Bano con l'Orchestra Magna Grecia. Con il concerto live di Al Bano Carrisi partono gli eventi 2015 di "Matera in Musica" di Festival Duni e Orchestra della Magna Grecia diretta in questa occasione da Altisio Paoletti. Informazioni e prevendita presso Cartoleria Montemurro, Via delle Beccherie n.69 a Matera, tel. 0835/333411 - cell. 392.9199238 (www.orchestramagnagrecia.it).

"La bicicletta rossa" al Duni

Giovedì 15 gennaio il Consorzio Teatri Uniti di Basilicata nell'ambito della sezione intitolata "Il Teatro ricomincia dai bambini" presenta alle 17 lo spettacolo di "Principio attivo teatro: la bicicletta rossa" di Giuseppe Semeraro, regia di Valentina Diana con Dario Cadei, Silvia Lodi, Otto Marco Mercante, Cristina Mileti, Giuseppe Semeraro. "La bicicletta rossa" di Semeraro è uno spettacolo espressamente dedicato alle nuove generazioni.

Moica e bilancio familiare

Sabato 17 gennaio Alle 17 nel salone della Parrocchia di San Rocco si terrà un incontro promosso dal Moica sulla gestione del bilancio familiare. L'incontro che sarà moderato dal parroco, don Angelo Tataranti prevede gli interventi del sindaco Salvatore Adduce, della presidente del Moica Basilicata Alba dell'Acqua, dell'assessore comunale Pasquina Bona, di Elisabetta Filippelli presidente regionale dell'Unione nazionale dei consumatori

Donazioni Avis

Domenica 18 gennaio proseguono le domeniche all'insegna della donazione promosse dalla sezione Avis di Matera. Dalla ore 7,30 alle ore 11 presso la sede Avis all'interno dell'Università degli Studi della Basilicata in via Lazzera. L'iniziativa rientra tra quelle di sensibilizzazione che l'associazione promuove nel corso dell'anno anche attraverso iniziative pubbliche convegni sui temi di maggiore attualità per la comunità materana. Recentemente ha presentato il calendario 2015.



IL COMMENTO

PASOLINI NON AVREBBE NEPPURE MESSO PIEDE IN QUESTA MATERA CAPITALE

di PINO SURIANO
segue dalla prima

un film, tanto più un film come Il Vangelo. Questa Matera ormai riconosciuta, osannata e messa sugli altari da quella stessa idea di cultura contro cui, da coscienti don Chisciotte, aveva sempre combattuto. Alleandosi, in quella battaglia già persa, proprio con quella terra che servava sì il fascino delle pietre eterne, ma anche quello degli occhi e delle mani dei "figli" di chi, un tempo, le aveva scavate con fatica e amore. Non gli piacerebbe la narrazione di Matera che passa da "vergogna nazionale" a Capitale della Cultura in sessant'anni. E non sarebbe certo contento se gli dicessero di essere stato, con quel film, uno strumento di questo grande salto. "Salto indietro" direbbe forse lui.

Dove gli uomini politici vedevano la vergogna d'Italia, lui, infatti, vedeva la grandezza d'Italia, l'oscura bellezza di un mondo al tramonto che ancora conservava qualcosa: uomini e luoghi che parlavano di uomini. Qualcosa che chiamava, sinteticamente, "umano".

Ecco con questa certezza dalla bella Mostra di Palazzo Lanfranchi, "Pasolini a Matera. Il Vangelo Secondo Matteo 50 anni dopo", che il prossimo 25 gennaio chiuderà i battenti. Mi hanno detto questo le parole commosse di un video del rivoluzionario spagnolo Enrique Irazoqui (l'attore scelto per il ruolo di Cristo, non perché attore ma perché innamorato del proprio ideale, proprio come Pasolini vedeva Gesù), lui che, tornato a Matera nel giugno 2011, ricordava con un velo di tristezza: "I Sassi sono rimasti come prima, ma la gente che incontri per le strade è cambiata. Ora sono alti, mangiano bene. Non è più la gente di Diamante e Carbone che aveva colpito Pier Paolo, non è più la gente di allora". Ebbene, uno strano scherzo del destino ha voluto che l'anno appena trascorso fosse quello della grande vittoria di "Matera 2019", ma anche quello del cinquantennale del film. Con Pasolini a rovinare la festa, a ricordare, scomodo, quella Matera che lo aveva innamorato e che oggi, forse, non c'è più. A smascherare la contraddizione tra un luogo vero perché distante, non corrotto, e uno ormai vincente, noto, "conquistato".

Ci rifletto nel dubbio. Forse quella contraddizione non è assoluta. Anzi, forse proprio in quelle radici che lui coglieva ha gettato le basi la vittoria di oggi: la capacità del fare, e del fare bene, e del fare insieme (Matera è stata premiata proprio per la "partecipazione"). E io stesso non voglio spuntare fiato scettico su questa vittoria, come farebbe lui, forse con più coraggio. Lo sentirei effimero, dolorosamente inutile. Giro con questi pensieri in una città ormai stracolma per la "Prima" dell'attentissimo Presepe vivente. Piazza Vittorio Veneto è infittita di luci e colori. Tutti fanno i selfie davanti all'albero illuminato per poter scrivere sui social: "Sono a #Matera". E molti di loro andranno via da Matera senza neppure sapere quali siano, per davvero, i suoi luoghi più belli (leggasi Chiese, in special modo rupestri). Vedo tante bellissime luci e penso a Pasolini che direbbe di non farsi abbagliare. Solo due flussi di corpi contraddicono la direzione di quel via vai festoso e ubriaco nella città più amata del momento: i ragazzi che ancora fermano la gente con Lotta Comunista, per vendere la loro idea con il sorriso sulle labbra, derisi da passanti che per la gran parte neppure ce l'hanno, un'idea; o i ragazzi di Giovinezza Studentesca (Comunione e Liberazione), i quali, mentre tutti sono in fila alle transenne per il Presepe, si fanno aprire una transenna a parte, controcorrente, per raggiungere non l'attrazione del momento ma l'attrazione di sempre: la chiesetta di San Giovanni (quanti turisti la vedranno?) per ascoltare la Santa Messa in un luogo magnifico dove il silenzio non deve essere chiesto perché si impone da sé.

Forse per loro, solo per loro, Ppp proverebbe un piccolo moto di simpatia (delizioso contrappasso al suo rancore verso chiese e ai partiti), noterebbe i soli in direzione opposta al flusso unico del via vai. Li accarezzerebbe, tesi verso qualcosa forse illusorio ma almeno non ripiegati, in quel piccolo gesto controcorrente, al dio di tutti gli altri: il divertimento e il successo, oggi tanto luminosi a Matera.

Non so se abbia senso porla, ma già la sento tutta, quella domanda drammatica, ossimorica, che PPP avrebbe in cuore. Eppure non me ne vergogno, nel giornale che ha ospitato tante volte un pasoliniano dalle domande inutili come Andrea Di Consoli. Una domanda vuota, inconsistente, evanescente come quelle che faceva lui, eppure terribilmente scomoda: "Ma non è che forse, vincendo, abbiamo perso?" Chissà. Forse non avrebbe ragione del tutto, Pasolini. Eppure, se questa Matera vincente proverà ad ascoltarlo, questo "grillo parlante", questo "guastafeste" che dice di non perdere un passato "vergognoso" ma autentico, chissà, forse si arriverà meglio al 2019. E soprattutto al giorno dopo, quando le luci della scena saranno spente, quando il via vai, se ancora ci sarà, non avrà più il sapore dolce dell'entusiasmo, ma quello acre della consuetudine. E bisognerà tornare a quei volti, a quel pane, a quegli uomini così privi di "cultura" (virgolette d'obbligo) da chiedere il miracolo a un rivoluzionario spagnolo vestito da Gesù. Chiedevano il miracolo, quei folli, senza l'illusione (oggi tanto in agguato) di non averne più bisogno. Restano ancora pochi giorni per la mostra. Andate a vederla. E fatevi turbare.

Succede *NetSassi*

14 | Primo piano

Mercoledì 7 gennaio 2015
info@quotidianodelsud.it**LOTTERIA ITALIA**A tarda notte l'esito degli abbinamenti
ai concorrenti del programma "La prova del cuoco"

La fortuna si ferma a Caserta

Nei primi sei tagliandi vincitori non ci sono biglietti venduti nel resto del Sud

ROMA - La dea bendata si ferma a Caserta. Tra i primi sei biglietti estratti di Prima categoria (quelli con i premi più consistenti) quello più a Sud è proprio il tagliando venduto a Caserta. A tarda sera, in attesa degli abbinamenti ai premi, l'Agenzia delle dogane e dei monopoli ha comunicato le serie e i numeri dei primi sei estratti con i rispettivi luoghi in cui sono stati venduti: **L 323797** Rezzato (BS) A04 Padova; **G 453096** Caserta (CE) V.le Alberto Beneduce 35; **C 052521** Roma (RM) Via Carlo Lorenzini 60; **A 221059** Senigallia (AN) Via Benvenuto Cellini 1; **P 490672** Roma (RM) Via Monte Bianco 114; **E 097946** Muggiò (MB) Via XXV Aprile 37.

Si è consumata alla tavola di Antonella Clerici l'edizione 2015 della Lotteria Italia, per il quinto anno abbinata alla Prova del cuoco. In diretta dalle 21.10 la trasmissione del day time si è vestita a festa per l'occasione.

In attesa delle estrazioni in gara, ospiti di Antonella per l'occasione sei cuochi con altrettanti vip «che hanno una buona abilità nel rapporto con i fornelli», sottolinea Antonella: Maria Grazia Cucinotta, Amanda Lear, Loredana Cuccarini, Amaury Perez, Dario Bandiera, Andrew Howe ed Enrico Papi che verranno abbinati agli chef del programma: Cristian Bertol, Renato Salvatori, Mauro Improta, Riccardo Facchini, Cesare Marretti e Natale Giunta.

Le sei coppie vip si sono sfidate nella preparazione di piatti che fanno parte della grande tradizione gastronomica italiana e il pubblico da casa, con il televoto (attraverso i numeri 894222 da telefono fisso e 4784784 da mobile) ha scelto a chi assegnare la vittoria. I vincitori delle prime tre sfide e la coppia più televotata tra quelle sconfitte sono passate al turno successivo e si scontreranno tra loro nelle semifinali. Anche in questo caso è il pubblico a scegliere attraverso il televoto le due squadre finaliste e a decretare il vincitore.

Al termine del torneo si è proceduto poi all'abbinamento tra i sei biglietti di prima categoria della Lotteria Italia 2014 alle squadre che hanno preso parte alla gara. Ma i doni elargiti dalla «dea bendata» non finiscono qui: nel corso della puntata i possessori dei biglietti hanno potuto partecipare a diversi giochi con la possibilità di realizzare altre importanti vincite. L'ammontare complessivo dei premi messi a disposizione dalla Agenzia delle Dogane e dei Monopoli per questi giochi è di circa 360.000 euro compreso un super premio da 100.000 Euro che potrebbe essere vinto da un fortunato concorrente.



Antonella Clerici, mattatrice della serata televisiva abbinata alla Lotteria Italia. Sotto un'urna utilizzata per l'estrazione

**I DATI**

Italiani fiduciosi Vendite al +2,5%

Lazio e provincia di Roma al top

L'edicola di Napoli dove fu venduto il biglietto vincente nel 2013

ROMA - La Lotteria Italia chiude per il secondo anno consecutivo con un segno positivo. Secondo quanto sottolinea Agipnews, i biglietti staccati nell'edizione 2014 - che ha chiuso, come tradizione, con l'estrazione di ieri sera - sono stati 7,8 milioni (per una raccolta di circa 39 milioni di euro), il 2,5% in più rispetto ai 7,6 milioni della scorsa edizione.

Restano comunque lontani i tempi in cui le vendite raggiungevano e superavano i 30 milioni di biglietti, negli anni '80 e '90, con la cifra record fatta registrare nel 1988 con 37,4 milioni di tagliandi staccati. Nell'ultima edizione, in media, su una popolazione di 50 milioni di maggioranni, è stato venduto un biglietto ogni 6 persone, contro l'1,3 degli anni d'oro.

Oltre 22,3 milioni di euro, corrispondenti a cinque vincite di prima categoria e una di seconda: è questa la cifra dei premi non riscossi della Lotteria Italia dal 2002 a oggi. Soltanto nell'ultima edizione non sono stati reclamati 1,7 milioni di euro, tra cui il quarto premio da 1 milione finito a L'Aquila, a cui si aggiungono 6 premi da 60 mila euro e 19 premi da 20 mila euro.

La storia della Lotteria Italia è però costellata da dimenticanze ancora più gravi. Il primato degli «sbadati» appartiene all'edizione 2008/2009, quando a non essere reclamato fu che il primo premio da 5 milioni di euro, venduto a Roma (e rimesso poi in gioco l'anno successivo). Nel 2003 i premi non riscossi ammontarono a quasi 4 milioni di euro. L'anno seguente i biglietti vincenti dimenticati furono del valore di 1,1 milioni.

Nel 2007 non furono incassati premi per un totale di 1 milione 125 mila euro. Soltanto 220 mila euro i premi dimenticati nell'edizione 2010, mentre nel 2011 le somme lasciate allo Stato furono pari a 2 milioni di euro, corrispondente al secondo premio vinto a Modena, più vincite inferiori per ulteriori 700 mila euro. Nell'edizione 2012 furono invece dimenticati premi per 642 mila euro.

Lotteria Italia: Lazio top per vendita biglietti, 1,5 mln

Per l'edizione di quest'anno è il Lazio, come già accaduto l'anno scorso, la regione dove è stato venduto il maggior numero di biglietti della Lotteria Italia: più di un milione e mezzo. Segue la Lombardia. Lo rende noto l'Agenzia dei monopoli. Questa la distribuzione territoriale dei biglietti: - Abruzzo 203.090 - Basilicata 40.410 - Calabria 121.250 - Campania 687.930 - Emilia Romagna 771.000 - Friuli Venezia Giulia 124.260 - Lazio 1.552.400 - Liguria 208.560 - Lombardia 1.235.340 - Marche 178.120 - Molise 41.870 - Piemonte 455.360 - Puglia 346.860 - Sardegna 81.040 - Sicilia 348.600 - Toscana 526.890 - Trentino Alto Adige 76.370 - Umbria 151.130 - Valle d'Aosta 12.060 - Veneto 494.300.

Se il Lazio è la Regione con il maggior numero di biglietti della Lotteria Italia venduti, Roma è al top tra tutte le province, con 1.245.840 tagliandi staccati. Rispetto alla scorsa edizione però, sottolinea Agipnews, il totale dei biglietti acquistati a Roma e provincia è in calo del 4,4%. Calò del 4%, anche per il totale dei biglietti venduti nel Lazio.

Mercoledì 7 gennaio 2015
info@quotidianodelsud.it

POTENZA

15

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.693009 - Fax 0971.601064

potenza@quotidianodelsud.it

**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

A contrada Cavalieri il tradizionale appuntamento con il "Presepe vivente" Epifania, falò e cavalcata dei Magi

In piazza Matteotti bruciata la scopa della Befana tra giochi e foto ricordo

POTENZA - Gesù continua ad essere oggi e sempre in mezzo a noi e si manifesta continuamente a coloro che sanno affidarsi alla sua infinita misericordia. Questo il messaggio alla base della ventisettesima edizione del "Presepe vivente" che ieri, alle 18 e alle 21, ha richiamato a contrada Cavalieri tantissimi potentini per quello che è diventato l'appuntamento tradizionale del giorno dell'Epifania.

Il Presepe vivente di contrada Cavalieri, per l'edizione 2015 ha proposto una rivitalizzazione nei contenuti e nelle ambientazioni arricchendosi della "Cavalcata dei Magi".

In questi anni il lavoro si è concentrato necessariamente nel centrare tre obiettivi, migliorare la rappresentazione dal punto di vista della partecipazione e dell'ambientazione, fedeltà dei costumi e delle attrezzature, che ha comportato un recupero storico dei mestieri e delle attività del mondo rurale, coinvolgimento di figuranti provenienti dalle altre contrade, aggregazione tra mondo rurale e città.

Con questi obiettivi la manifestazione nel tempo ha preso la connotazione dell'Evento natalizio della città che oltre a coinvolgere circa 150 figuranti e con una partecipazione di un pubblico che si è attestata sulle 5000 presenze, ha significato anche un tuffo nel passato alla riscoperta di quel mondo rurale



Protagonisti e spettatori del presepe (foto Mattiacci)

fatto di odori, suoni, sapori e attività che molti giovani non conoscevano e molti adulti avevano dimenticato.

E se a contrada Cavalieri erano in tanti, nonostante il fred-



do, anche in piazza Matteotti non sono mancate le presenze. Protagonisti i più piccini che, accompagnati dai genitori, hanno voluto salutare la Befana di Potenza che in questi giorni



di festa ha, per iniziativa dell'associazione "Io potentino", accolto con i tanti bambini che le hanno consegnato le loro letterine.

E tra foto ricordo, palloncini a tema, gadget e truccabimbi, ieri



Il falò della scopa in piazza Matteotti e i volti che accompagnano la Befana (Foto Mattiacci)



la Befana è stata festeggiata offrendo a tutti dolci e anche un po' di carbone.

Poi il fuoco è stato acceso per il "Falò della scopa" che ha segnato la fine delle feste.

IL RECORD A TITO IMMORTALATO DA UN DRONE

Ottanta metri colmi di dolcezza

Realizzata dalla Pro loco la calza più lunga della Basilicata

TITO - Ottanta metri di dolcezza hanno occupato Tito. Questa grazie alla calza della Befana più lunga della Basilicata.

La calza, realizzata mettendo assieme vari tessuti donati dai titesi, è stata voluta dalla Pro loco "Gli antichi portali" di Tito.

Nella palestra comunale nei giorni scorsi in tanti si sono dati da fare per mettere insieme i vari pezzi che hanno raggiunto quota 80 metri.

Ottanta metri di calza che ieri pomeriggio, dalla palestra comunale, sono stati portati, grazie a delle maniglie attaccate ai lati, in giro per Tito fino a raggiungere la piazza principale.

Protagonisti della serata sono stati i bambini. E per loro tante le sor-



Il lungo corteo per portare la calza più lunga della Basilicata prese.

Trattandosi di un vero e proprio Guinness, un notaio ha messo tutto a verbale perché quella realizzata a Tito, alla fine, potrebbe anche diventare la calza della Befana più lunga del sud Italia. Dolci, degustazioni,



bevande e musica hanno poi caratterizzato la festa in onore della vecchiaia. Il tutto è stato ripreso da un drone che dall'alto ha scattato foto al fiume di gente che ha portato la calza più lunga realizzata, fino a oggi, in Basilicata.

VIETRI

Dopo le fiamme doni per le sette famiglie



VIETRI - Sono stati i volontari della locale Protezione civile a "vestire" i panni della Befana. Una Befana - quella dell'azienda "Colli veteris" - che ha voluto consegnare dei pacchi dono (nella foto) alle 7 famiglie che la notte di capodanno hanno dovuto lasciare le proprie abitazioni a seguito dell'incendio divampato per cause ancora da accertare. Una festa dell'Epifania, quella delle sette famiglie, trascorsa a casa di parenti ma "addolcita" dai pacchi dono della "Colli veteris".

18 | Potenza e provincia

Mercoledì 7 gennaio 2015
info@quotidianodelsud.it

■ POTENZA Carmine Vaccaro (Uil) denuncia i rincari per i lucani fuori sede Università, aumentano le spese

La colpa è degli indicatori scelti dal ministero dell'Istruzione per i costi standard

POTENZA - «Gli indicatori prescelti dal ministero all'Istruzione per l'individuazione dei cosiddetti costi standard per assegnare i finanziamenti statali alle Università, indicatori che penalizzano fortemente l'Unibas, non tengono conto della spesa sostenuta dalle famiglie lucane per i propri figli che studiano fuori sede e che è destinata certamente ad aumentare con l'incremento delle immatricolazioni dei nostri giovani ad altri Atenei».

Così il segretario regionale della Uil Carmine Vaccaro citando i dati del rapporto del "Centro studi della Uil" in base al quale l'anno accademico 2012/2013 (a cui si riferisce l'indagine) la quota di reddito delle famiglie degli studenti lucani laureati fuori sede (2970) impiegata per sostenere i costi generati dalla frequenza degli studi universitari in una regione diversa da quella di residenza ha toccato il tetto di circa 20 milioni di euro.

Ma «purtroppo il costo complessivo annuo dei laureati lucani fuori regione non si ferma a questo dato pur consistente». Ai 20 milioni di euro annui, costo sostenuto dalle famiglie, «si aggiungono - ha proseguito Vac-



La sede dell'Unibas di Macchia Romana

caro - 20,760 milioni che equivale al costo medio sostenuto dallo Stato per ogni studente universitario valutato in 6.990 euro annui pro-capite per 2.970 laureati lucani fuorisede».

Per confrontare il peso che l'esborso di complessivo di 41 milioni di euro per gli studi fuori

sede rappresenta si evidenzia che il volume complessivo dei consumi annui per istruzione della Basilicata è di circa 60.000 euro (dato Istat 2012). Tenendo conto che gli studenti universitari «in sedi esterne alla regione hanno frequentato corsi di studio per una media di cinque an-

ni, averli "persi" in altri contesti economico-sociali significa rilasciare una quota di investimento complessivo di circa 200 milioni per un quinquennio. «Le rappresentazioni numeriche - si legge in una nota della Uil - descrivono i costi diretti che sottendono il fenomeno della fuoriuscita dal sistema locale delle risorse materiali connesse al fenomeno dei fuori sede. E' evidente che vi sono altri effetti indotti, definibili nel mancato reddito che presumibilmente i laureati non produrranno nell'economia locale e nella mancata circuitazione delle conoscenze connesse alla specializzazione acquisita che fuoriesce anch'essa e diviene introito e moltiplicatore per le economie delle sedi ospitanti e di inserimento dei laureati».

E' chiaro che «se si riduce - ha aggiunto Vaccaro - la qualità della didattica e della ricerca e con essa i servizi agli studenti si alimenterà una nuova ondata di universitari lucani fuori sede. La fuoriuscita dal sistema locale di risorse intellettuali per formarsi altrove inculca il fenomeno crescente degli studi e del perfezionamento all'estero è una sorta di "marcatore" della pro-

gressiva globalizzazione dei mercati e della mobilità connessa delle persone. Ma non v'è dubbio che la regione, come entità istituzionale e come sistema coeso, deve promuovere policy ed iniziative per riprendere o trovare combinazioni con coloro che fuoriescono per gli studi. Ciò per recuperare valori e per impiegare in uno scambio proficuo i talenti di professionalità arricchite e capaci di costruire connettività, attrattività e connessioni con la dimensione nazionale ed internazionale».

E' anche questo «un obiettivo che ci attendiamo dalla nuova manovra finanziaria regionale per affrontare il continuo deflusso di capitale umano che varca i confini regionali per studiare e specializzarsi fuori».

Questo oltre che con il miglioramento dell'offerta formativa universitaria e post universitaria e di servizi deve avvenire attraverso interventi capaci di intraprendere azioni dirette ad incentivare progetti e attività di ricerca e formazione in grado di rispondere alle esigenze ed in grado di sostenere le potenzialità dei contesti culturali, sociali, economici e produttivi».

■ VENOSA L'idea della scuola "Piani dell'Annunziata" Per ogni strada e piazza una scena della Natività

VENOSA - In un clima di grande partecipazione e di profonda commozione si è svolto per le strade e le piazze di Venosa il "Presepe vivente". Protagonisti della sacra rappresentazione, come attori-figuranti, genitori e figli che frequentano la scuola dell'infanzia "Piani dell'Annunziata" delle suore del Sacro Costato. Negli angoli più suggestivi di Venosa sono state rappresentate le scene principali della natività. In piazza San Giovanni De Mata è stata allestita la casa di Maria ed è andata in scena l'annuncio: davanti alla Fontana Angioina la visita a Elisabetta; sul sagrato della chiesa del Purgatorio il sogno di Giuseppe e il matrimonio; in largo Barese, l'editto di Cesare e il censimento; nell'atrio del Palazzo Rapolla la ricerca di un alloggio; Palazzo Calvini, trasformato nella sede di Erode per l'arrivo dei magi; il sagrato di Sant'Andrea adibito a luogo di guardia dei pastori; l'ingresso dell'Episcopo trasformato nella grotta della natività. Non è stata solo una rappresentazione per far rivivere un evento verificatosi più di duemila anni fa, ma una riflessione, anche a voce alta, sul significato del Natale, che ricorda che Cristo è venuto sulla terra perché ama tutti e per lanciare un messaggio di speranza: per risollevarsi dalle cadute, ricordarsi nel momento del disagio che «dobbiamo amarci e considerarci tutti



La sacra famiglia di Venosa

figli di uno stesso Padre». Emozionata per la partecipazione di genitori e figli, suor Filippina, che dirige la scuola dell'infanzia: «Da anni desideravo realizzare il presepe vivente. Era anche un desiderio di mio fratello sacerdote, che ora sicuramente gode dal Paradiso nel vedere realizzato questo suo sogno. Gesù con la sua mamma Maria e il suo padre putativo Giuseppe sono gli amici che ci vogliono davvero bene. Questo fatto ci incoraggia contro tutte le falsità umane, e

ci sollecita a diventare più buoni, più giusti, più umani, più pacifici, più fratelli».

Anche Rocco Talucci, vescovo emerito di Brindisi, ha commentato la manifestazione, dando spunti per una riflessione: «Il Natale è la festa della famiglia. Non abbiamo assistito solo ad una recita, ma ad un momento fortemente educativo, rivolto ai genitori, ispirato dalla logica dell'armonia e della dignità umana».

Giuseppe Orlando
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A CASTELSARACENO non ci sono più edicole. E così le comunità lucane sono sempre più povere di sapere.

E' triste che in alcuni paesi lucani (e anche altri piccoli centri della Penisola) non ci sia più un'edicola o una rivendita di giornali. Ma è ancora più triste (di una tristezza che ferisce e sa tanto di inciviltà) che nessuno, tra politici, amministratori, proprietari di testate regionali, direttori, cronisti, si sia posto seriamente fino ad oggi il problema. Che diventa ancora

■ LA RIFLESSIONE

Sempre meno edicole

più increscioso (e sintomo di una comunità che va spegnendosi) se poi vengono a mancare quei presidi della lettura che sono le emerotheche delle biblioteche comunali.

Si dirà: chi ha necessità di informarsi può sempre riversarsi sulla

rete e ritrovare l'informazione che desidera, ma non tutti hanno una frequentazione con internet e "derivati vari" e poi la fruizione dell'informazione on line non sarebbe la massima delle soluzioni.

I giornali (l'informazione cartacea) sono i libri di tutti i giorni, e

■ RIONERO L'iniziativa della parrocchia San Marco Le scene del Vangelo rivivono nel Presepe

RIONERO - Per due giorni nella cittadina fortunatissima si è vissuto il Santo Natale con la decima edizione del Presepe vivente a cura della parrocchia San Marco Evangelista. Nonostante il freddo l'evento ha attirato tanti visitatori che hanno potuto apprezzare tra le più significative scene del Vangelo: l'Annunciazione, la Visitazione, il Presidio romano, La natività, Scene e mestieri.

Il parroco di don Giuseppe Cacossa in merito a questo evento ha detto: «Il presepe vivente non è facile realizzarlo, ringrazio chi ha lavorato con enorme sforzo per la buona riuscita della manifestazione. Il presepe non è una mera manifestazione ne folkloristica, ne sentimentalistica, ma vuole essere, all'interno della comunità parrocchiale, espressione di un percorso di fede vissuto con i giovani e soprattutto con le famiglie nell'ambito dell'oratorio. A tutti: organizzatori, lavoratori, lavoratrici, personaggi e sponsor, grazie di

cuore con gli auguri più affettuosi».

Il coordinatore del presepe vivente, il seminarista Davide Endimione ha aggiunto: «già dalla prima edizione, desideravo che il mistero dell'Incarnazione non fosse semplicemente ricordato o ce-

lebrato, ma ri-attualizzato perché tornasse a parlare al cuore di ogni uomo e a coinvolgerlo. Iniziato con 15 giovanissimi, il presepe vivente è cresciuto sempre di più di anno in anno con più scene, costumi e figuranti. Tra i tanti disagi del maltempo non poteva mancare il blackout! E pure dopo i pochi minuti il tutto è ripartito, acqua, neve, ma il tutto è andato alla grande. Grazie di cuore a chi ha collaborato in ogni modo a far sì che l'evento fosse di tale portata! Il mio obiettivo è stato quello di condurre i visitatori tra le pagine del Vangelo ed immergersi nel mistero del Santo Natale».

lo.20.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento del "Presepe vivente"

quando sono fatti bene, rimangono la miglior fonte per conoscere e ponderare una visione critica sul presente.

E inoltre: si vuol mettere la freddezza di leggere delle notizie o un editoriale sullo schermo di un computer con il piacere di sfogliare un giornale, leggere una bella recensione, assorbirne i suoi contenuti, le sue idee e, nel frattempo, lasciarsi inebriare dall'intrigante odore di stampa e rotativa?

Mimmo Mistrangelo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 7 gennaio 2015
info@quotidianodelsud.it

19

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@quotidianodelsud.it

**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Il commento del presidente dell'associazione guide turistiche autorizzate, Ricciardi «Il Palombaro conquista i turisti» *Oltre 9000 visitatori nel 2014 hanno visitato l'antico bacino idrico della città*

NEL 2014 sono stati oltre novemila, con un aumento di circa il 10 per cento rispetto all'anno precedente, i turisti e gli appassionati che a Matera hanno visitato gli ipogei di piazza Vittorio Veneto. Gli ambienti raccolgono il più grande sistema idrico cittadino di raccolta delle acque piovane caratterizzato dal «Palombaro», il serbatoio naturale scavato nella roccia e coibentato con malte naturali, lungo 50 metri e profondo 16.

Lo ha reso noto ieri il presidente dell'associazione guide turistiche autorizzate (Gta), Giovanni Ricciardi.

L'accresciuta presenza di visitatori ha coinciso con l'arrivo per la prima volta di turisti da Cina e Corea e da Paesi del Sud America come Argentina, Messico e Cile che hanno una costituito una parte del 20 per cento di visitatori stranieri degli ipogei.

Il restante 80 per cento è stato costituito da italiani, composto da famiglie, comitive e studiosi dall'architettura sotterranea.



Turisti in coda davanti al Palombaro grande, nei giorni scorsi. Accanto, veduta interna



Giovanni Ricciardi presidente dell'associazione Gta

«La conoscenza degli ipogei - ha detto Ricciardi - è legata a un formidabile tam tam, oltre che dai diversi sistemi di comunicazione, tra quanti hanno letto, apprezzato e conosciuto il sistema di raccolta delle acque della Città dei Sassi e dell'habitat rupestre che hanno portato nel 1993 all'inserimento nella lista internazionale dell'Unesco.

Tutto questo ha contribuito a promuovere anche la candidatura di Matera a capitale europea della cultura per il 2019.

«Bisogna creare un sistema di rotazione reale basata su un albo dei fornitori»

Da parte nostra - ha aggiunto - c'è l'impegno a continuare su questa strada potenziando, se possibile, l'offerta dei luoghi ipogei da visitare.

E' importante, inoltre, che la città come ci hanno segnalato i visitatori rafforzi la rete di in-

frastrutture viarie e di comunicazione per migliorare l'offerta turistica».

Il sindaco, Salvatore Adduce, ha annunciato che a breve saranno consegnati alle guide turistiche anche gli ipogei che contengono la piattaforma tecnologica di «Matera città narrata», in modo da renderla immediatamente visitabile in attesa di espletare una procedura di evidenza pubblica.

L'attenzione che riscuote l'antica cisterna di Matera, nel ventre della sua piazza principale, sta in particolare nella suggestione della visita in questo luogo nascosto ai più ma dal quale Matera per anni ha ottenuto le scorte d'acqua per vivere.

Proprio il sistema di raccolta delle acque è un altro dei temi su cui si vuole puntare per completare l'offerta turistica della città dei Sassi.

Il risultato illustrato dall'associazione guide turistiche autorizzate la dice lunga sul potenziale attrattivo che si può affidare a questo sito del tutto particolare.

matera@luedi.it

RIFIUTI & QUARTIERI



Scarsa professionalità o mancanza di attenzione da parte di chi getta i rifiuti? Le responsabilità di chi ha portato alcuni quartieri di Matera fino a questo punto dovrebbero essere chiarite una volta per tutte. Intanto il consigliere Pd, Angelo Cotugno, posta queste immagini inequivocabili

PRESEPE & VERGOGNA



Questo post è apparso sul gruppo facebook «Sei di Matera se...» e racconta i problemi affrontati da un gruppo che ha visitato il Presepe vivente nell'ultimo turno dell'ultimo giorno. La descrizione fatta da Pasquino è più che eloquente

IL COMMENTO

Confagricoltura sulla gestione della Camera di Commercio «Subito un'inversione di tendenza»

IL tema del bilancio della camera di Commercio torna d'attualità. Si aggiunge, infatti in una nota Confagricoltura che scrive, tra l'altro: «Non possiamo esimerci dall'esprimere la nostra posizione circa la Camera di commercio di Matera, condividendo quanto riportato dalla stampa in questi ultimi giorni circa le preoccupazioni per un bilancio preventivo 2015, connotato da una perdita d'esercizio indicata in poco meno di 500.000 euro. Preoccupazione espressa e argomentata anche dal presidente del

collegio dei revisori dei conti che ha richiamato gli amministratori alla «prudenza» definendo il bilancio non in equilibrio. Confagricoltura, condivide pienamente quanto manifestato dal consigliere Bronzino laddove ha condizionato il suo voto all'accoglimento di proposte che riteniamo avrebbero dato un segnale chiaro e inequivocabile d'inversione della tendenza, evitando il continuare ad impiegare le poche risorse disponibili per costose e non indispensabili o prioritarie missioni e rappresentanze o

impieghi non sempre riferibili alle finalità dell'ente camerale. Riteniamo indispensabile invitare gli amministratori a dare un segnale chiaro e vertice di attenzione a tutto il personale, oggi maltrattato anche attraverso contratti che ne immiseriscono il reddito, segnale che si esprime anche attraverso la rinuncia alle indennità di carica e di seduta degli amministratori, magari in via temporanea; rinuncia espressa da due soli consiglieri (Bronzino di Confagricoltura e Santantonio Api). La difficoltà-



La Camera di Commercio

ma e delicatissima condizione in cui versa la Camera di commercio di Matera non può che aggravare la condizione economica ed occupazionale».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QMercoledì 7 gennaio 2015
info@quotidianodelsud.it

21

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@quotidianodelsud.it

BCC
CREDITO COOPERATIVO**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

■ VALBASENTO

La denuncia di Mario Murgia (Aiea) che ha scritto alla Regione

Amianto, stop a visite per ex esposti

Dal 31 dicembre l'Asm ha interrotto il protocollo presso l'ospedale materano

VALBASENTO - L'Azienda sanitaria materana, dal 31 dicembre, ha interrotto i controlli strumentali per i lavoratori ex esposti all'amianto, sottoposti a sorveglianza speciale, che si svolgevano ciclicamente presso l'Unità operativa di Radiologia dell'ospedale di Matera.

A denunciarlo è Mario Murgia, presidente Aiea (Associazione Italiana Esposti Amianto) Valbasento, che ha scritto una lettera al sottosegretario alla Salute, Vito De Filippo, al governatore Marcello Pittella e all'assessore regionale alla Sanità Flavia Franconi, in cui spiega che l'interruzione sarebbe dovuta «al mancato pagamento delle spese relative ad oltre un anno di lavoro».

Murgia riprende il problema annoso dell'esposizione all'amianto, considerando il recente progetto della Regione Veneto, corredato da un protocollo di sorveglianza sanitaria, che contempla anche la Basilicata (regione con il maggior numero di ex esposti avviati a sorveglianza sanitaria), perché, a giudizio di Murgia, «il suo protocollo di sorveglianza sanitaria, benché aderente a quanto raccomandato anche dalla Conferenza di Helsinki del 2014, non è stato ufficializzato e non esiste un report medico-scientifico del lavoro svolto. Non è stata data alcuna visibilità, a livello locale e nazionale, al notevole lavoro svolto in questi anni

per scarsa attenzione e interesse da parte dei rappresentanti regionali a capo del progetto.

Malgrado la Regione Basilicata abbia aderito al progetto Ccm (Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie del Ministero della Salute), non ha mai partecipato a incontri, benché invitata a farlo in più occasioni, con i propri rappresentanti regionali. La mancata partecipazione ha, di fatto, escluso la regione da ogni possibilità di evidenziare quanto di eccellente fatto fino ad oggi e l'ha emarginata da ogni decisione collegiale attiva in merito alla bozza di protocollo

della sorveglianza sanitaria del Ccm». Poi ci sono lavoratori che ancora non hanno effettuato la prima visita, in attesa da oltre 8 mesi perché l'ospedale materano è ingolfato.

Murgia sottolinea, infine, che nonostante le sollecitazioni relative alla problematica amianto, la Regione Basilicata non ha ancora ufficializzato il proprio piano regionale amianto. Serve uno studio epidemiologico di settore e di area, che permetterebbe di correlare le malattie oncologiche all'esposizione ad agenti chimici, sostanze tossiche e/o nocive.

provinciamt@luedi.it



Mario Murgia



Laboratorio a contatto con l'amianto

L'assessore Porsia ringrazia le associazioni di volontariato per l'aiuto

Eventi semplici e di richiamo

Primo bilancio delle manifestazioni natalizie a Grassano

GRASSANO - «Nonostante le difficoltà oggettive del periodo, siamo riusciti a garantire un piccolo programma natalizio ma di qualità per la nostra comunità».

Con queste parole ha esordito il vicesindaco di Grassano, Maria Porsia, tracciando un bilancio su quanto l'Amministrazione è riuscita a programmare per queste festività, come segno di accoglienza ai tanti grassanesi, ma anche turisti giunti a Grassano per Natale. «Abbiamo cercato di mettere a punto un pro-

gramma -ha continuato l'assessore alla Cultura- che potesse soddisfare le esigenze di tutti, spaziando dall'arte, con la realizzazione del presepe curato dalla scuola presepistica e lo street art day a cura di Vox Populi, alla musica con concerti ospitati rispettivamente nelle tre parrocchie prima con la corale Polifonica grassanese nella Chiesa Madre, poi con il concerto di mandolini Hastor Pletrum Quartet nella Chiesa Madonna della Neve e infine il bellissimo concerto della cantante internazio-

nale lirica Elena Kozima accompagnata al pianoforte dal maestro Giovanni Stangio e al violino dal maestro Carmine Viggiano. E ancora la presentazione del dvd Radici Lucane su De Blasio, per continuare con lo sport con la partita delle vecchie glorie del calcio, oltre a tornei di calcio e pallavolo. Ottima l'affluenza di presenze al presepe monumentale del Maestro Franco Artese. Un ringraziamento alle associazioni di volontariato per il valido supporto».

Giovanni Spadafino

■ MARCONIA

L'orgoglio della banda cittadina

MARCONIA - E' stato un successo, il concerto di Natale, svoltosi nei giorni scorsi nel salone verde "Don Amedeo Forte" della parrocchia San Giovanni Bosco di Marconia.

L'evento clou del complesso bandistico "G. Marconi Città di Marconia", sodalizio formato da 14 anni fa nella frazione pistociese, che ha conquistato molti riconoscimenti nel panorama musicale. In questi anni il complesso ha avuto l'onore di suonare nelle manifestazioni di cerimoniale nella città di San Pio a San Giovanni Rotondo. Ha lottato con l'arma della musica nelle dimostrazioni contro le scorie nucleari a Scanzano Jonico. Numerose manifestazioni anche al di fuori della Basilicata. Nel 2004 e 2006 il tour nella città dell'oro Valenza Po (Al). Sempre nel 2006 il complesso bandistico è stato impegnato nel tour nella città di Alessandria suonando nelle manifestazioni di cerimoniale in occasione della festa della Repubblica. In questi anni il complesso ha ricevuto notevoli riconoscimenti, ultimo in ordine di arrivo il riconoscimento di gruppo musicale di interesse comunale e nazionale.

Attualmente il complesso bandistico svolge attività musicale sul territorio, cercando con innumerevoli sforzi di mantenere attiva la tradizione bandistica.

«A oggi gli impegni assunti per il nosocomio di Tinchì non risultano ancora avviati»

«Ok al Distretto, non si trascuri l'ospedale»

Rossana Florio (Cd) sull'arrivo dei nuovi servizi ambulatoriali nel presidio

PISTICCI - L'attivazione, dal 16 gennaio prossimo, sicuramente importante ed attesa dall'utenza, dei servizi di specialistica ambulatoriale del Distretto sanitario di Pisticci, non deve distogliere dall'impegno di garantire

«La Moc si fa ancora nell'Unità mobile»

operatività al progetto avviato da tempo dall'Azienda sanitaria di Matera, su indicazione della Regione, di riconversione dell'ospedale di Tinchì».

E' quanto sostiene Rossana Florio, consigliere comunale a Pisticci e vice segretaria regionale di Centro democratico.

Nel ricordare che «l'Asm ave-



L'ospedale di Tinchì di Pisticci

va, infatti, avviato un'indagine di mercato per verificare l'interesse di Centri specializzati a gestire l'istituendo centro di riabilitazione ortopedica, pneumologica e cardiologica dell'ospedale». Florio evidenzia come «in più occasioni è stato ribadito dai dirigenti Asm e dal Governo regionale, in ultimo in occasione della visita nell'agosto scorso da

parte del presidente Pittella e dell'assessore Franconi a Tinchì, che la riconversione dell'ospedale di Tinchì è un obiettivo prioritario, perché è indispensabile attribuirgli un ruolo peculiare ed una valenza di forte attrattività sanitaria.

La istituzione di un Centro di elevata specializzazione va in questa direzione, in quanto dise-

gna per Tinchì un ruolo specialistico in grado di trasformarlo in polo di riferimento regionale ed interregionale.

Per questo non bastano i servizi di specialistica ambulatoriale, perché come ha segnalato di recente il Comitato per l'ospedale di Tinchì, agli impegni devono far seguito fatti ed atti concreti. Accade, invece, che lo strumento per effettuare la mammografia resta inutilizzato, in quanto si continua a preferire la struttura mobile; l'apparecchiatura per gli esami Moc viene utilizzata solo quattro giorni a settimana, e non si hanno notizie aggiornate in merito alla realizzazione del nuovo reparto di Dialisi, il cui bando era stato firmato dal presidente Pittella a Tinchì a fine settembre.

Come scarse sono le informazioni sullo stato di attuazione del progetto degli interventi da eseguire al terzo piano della struttura ospedaliera». Dubbi più che legittimi.

provinciamt@luedi.it

Mercoledì 7 gennaio 2015
info@quotidianodelsud.it

22

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

BERNALDA

matera@quotidianodelsud.it

**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

■ BERNALDA La domus dei Padri Trinitari ha ospitato l'evento di sperimentazione didattica Disabili, debutta la band Unibas

Esordio in grande per gli allievi del progetto musicale promosso dall'università

BERNALDA - Ha debuttato a Bernalda, nel corso del concerto della solidarietà che si è svolto nell'auditorium "Pitagora" della Domus dei Padri Trinitari, la band dell'Unibas, organizzata da studenti disabili e normodotati, eseguendo anche "Napule è", la celebre canzone di Pino Daniele, per rendere omaggio al cantante partenopeo scomparso il 5 gennaio, improvvisata emozione tra il pubblico, con l'accompagnamento al piano dal Maestro Tony De Giorgi e alla batteria dal maestro Gianluca De Giorgi.

Si tratta della prima esibizione del gruppo, che si è formato nei mesi scorsi nell'ambito del Laboratorio musicale, una delle attività del Servizio Disabilità e Dsa dell'Università degli studi della Basilicata, che offre agli iscritti sostegni economici e logistici per affrontare con serenità il percorso accademico; la musica, infatti, è solo l'ultima delle tante attività messe in piedi, per un servizio che nell'ultimo triennio ha permesso circa 5.600 ore di tutoraggio, con una media di 1.850 ore l'anno, durante le quali agli studenti tutor, regolarmente retribuiti, sono stati affidati in base alle competenze e ai corsi di laurea di appartenenza i colleghi disabili.

A questo si aggiunge un'aula attrezzata (il "Giardino della speranza", nel Campus di Potenza), e un



Il concerto a Bernalda

servizio di cura della persona e di supporto allo svolgimento delle necessità igieniche. «La band - hanno spiegato dalla prorettrice alla Disabilità e Dsa, Paola D'Antonio, e dalla responsabile del Servizio Disabilità e Dsa, Filomena Lapenna - ha riscosso grande successo, e ha trascinato tutto il pubblico, che ha cantato sulle note di alcuni classici della musica italiana, come "Il Cielo d'Irlanda", "Gianna" e "I Giardini di marzo": per i componenti del gruppo è stata una grande emozione, non solo per il live, ma anche per essere riusciti a trasmettere a tutta la sala il messaggio e le finalità che rappresentano gli

obiettivi del laboratorio e di tutta l'attività del Servizio, a partire dall'inclusione».

Sono undici i componenti della Band Unibas: **Antonino Latocca, Erica Salerno, Valentina Scialpi e Ida Trupo** (voce), **Michele Garramone e Antonio Loprete** (chitarra), **Felice Albano** (batteria), **Andrea Mancino** (pianoforte), **Vincenzo Nardoza** (percussioni), **Cesare Spera** (sax), e **Giovanni Trivigno** (basso).

La rassegna di Bernalda è stata organizzata dall'associazione no profit "Amici dei Padri Trinitari", per promuovere la solidarietà attraverso la musica.

Ispirandosi ai principi

del volontariato, della solidarietà e della valorizzazione delle risorse artistiche locali: l'evento ha proposto un programma musicale in grado di unire note natalizie, da Oh Happy Day a Fantasia di Natale, fino ai nei classici, come Fantasia Napoletana, Granada, Anema e core, passando per alcuni dei maggiori successi internazionali, Historia de un amor, Besame Mucho.

A corollario, infine, l'esibizione musicale della "Banda Senza Problemi", l'ensemble artistico composto dai ragazzi ospiti dell'Istituto dei Padri Trinitari di Venosa, che ha aperto il concerto.

provinciamt@uedi.it

■ BERNALDA Promosso dal circolo cittadino con la dirigenza Il gioco degli scacchi tra i banchi Stage con l'istituto "Marconi"

BERNALDA-Scacchi e scuola, un binomio ormai consolidato viste le numerose attività che accomunano i due settori.

Ne è riprova il progetto presentato dalla neonata società scacchistica di Bernalda Asd Scacchima, presieduta da Franca Digiorio, che oltre a dare nuova linfa all'attività sportiva in Basilicata, ha deciso di avviare una nuova prassi della programmazione legata a tale disciplina.

A Bernalda la sede sociale del

circolo scacchistico è sita in corso Umberto I, 83, dove grazie alla collaborazione fattiva dell'Istituto comprensivo "Guglielmo Marconi", si è avviato il progetto dal titolo: "Scacchi a scuola: non è solo un gioco".

Il percorso formativo, presentato congiuntamente dall'Istituto scolastico e dal circolo scacchistico, consente di educare attraverso il gioco degli scacchi tutti gli alunni delle scuole di ogni ordine e grado di Bernalda. Il progetto

formativo, presentato ai due Istituti comprensivi, ha ricevuto l'approvazione dell'Istituto Guglielmo Marconi, che ha deciso di inserire il programma nell'ambito delle attività extracurricolari. L'offerta formativa, presentata dalla scuola alle famiglie, ha prodotto un soddisfacente riscontro per la seconda fase che partirà proprio in questo mese.

Due modi d'intendere, due settori complementari tra loro possono dare agli addetti ai lavori e



Una partita di scacchi agli operatori scolastici un bel segnale di crescita e impulso sul territorio.

Francesco Menonna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prosegue l'impegno territoriale della "Holly e Banji" Scuola calcio a caccia di talenti Raduno al campo di Craco

CRACO - Assemblare una discreta prima squadra, che dia la possibilità di curare nei minimi dettagli un ottimo settore giovanile.

Al giro di boa, la doppia mission posta in essere dalla dirigenza, con la creazione del PisticciMarconia, pare pienamente raggiunta. Una organizzazione sportiva, così ben radicata sul territorio, a Pisticci non era mai stata attuata prima d'ora. Da quest'anno il nuovo sodalizio, centrando il nobile obiettivo di creare un soggetto unico sportivo del territorio, ha intrapreso la campagna adesioni anche per ciò che riguarda il settore giovanile.

Con una meticolosa gestione, la dirigenza del PisticciMarconia ha fatto dell'ideologia comprensoriale, il caposaldo della

fusione tra tutte le associazioni sportive pisticci. Ciò anche per dare giusta rilevanza ad una realtà, da qualche tempo calcisticamente martoriata, da spiccevoli vicissitudini, oltre che risollevare dal punto di vista sportivo i maggiori centri di Pisticci e Marconia. Questo è stato possibile, oltre che per il gran lavoro di tutta la dirigenza, soprattutto grazie al pingue comparto giovanile apportato dalla

Categorie alle selezioni sul territorio

Scuola calcio "Holly e Banji", da anni ben radicata sul territorio e rientrata come uno dei punti fermi del progetto PisticciMarconia. Presso le strutture sportive del territorio, quotidianamente il coach e responsabile del settore giovanile Bruno Agneta, coadiuvato dagli altri componenti del team, tra i quali Mino Torracco, Massimo

Mastrogiulio e Mario Cirigliano, curano attentamente le diverse fasi della crescita umana ed atletica dei giovani leve.

Così il PisticciMarconia conta una rappresentativa in tutte le categorie: Piccolissimi, Primi Calci, Pulcini, Esordienti e Giovanissimi. A conferma della bontà del progetto, vi sono i numeri. Per quanto riguarda il settore scuola calcio, sono ben 65 gli atleti iscritti, distribuiti tra le categorie Piccolissimi, Primi Calci e Pulcini, che partecipano ai GiochiGoli in programma durante la stagione agonistica e svolgono percorsi di formazione atletica. Per ciò che riguarda il settore giovanile scolastico, il PisticciMarconia conta una rappresentativa per ogni categoria, con 18 esordienti



I bambini protagonisti

e 15 giovanissimi. Tutti partecipanti regolarmente ed iscritti agli organici dei campionati provinciali di categoria. La categoria Giovanissimi, invece, è riservata ai nati tra 2000 e 2001. La società è impegnata nell'organizzazione di raduni, come quello svoltosi nei giorni scorsi, sul campo sportivo di Craco, in collaborazione con la FC Nona (Torino) del responsabile tecnico Vincenzo Catera.

Mario Quinto

■ ROTONDELLA

Firma digitale Si può richiedere in municipio

ROTONDELLA - E' attivo al Comune di Rotondella il servizio per la richiesta e il successivo ritiro del dispositivo per la firma digitale, fornito dalla Regione Basilicata in modo totalmente gratuito. Il dispositivo serve per: firmare digitalmente un documento informatico per garantirne la validità a norma di legge; autenticarsi ai servizi online della rete telematica regionale e di altre Pubbliche amministrazioni. Il richiedente dovrà presentarsi di persona, munito di un documento di riconoscimento valido, del Codice fiscale e di un indirizzo e-mail valido; successivamente alla richiesta saranno avviate le pratiche di emissione e consegna del certificato/kit di firma. L'identificazione del richiedente avviene attraverso il riscontro con uno dei seguenti documenti validi e non scaduti: Carta d'identità, Passaporto, Patente di guida, Patente nautica, Libretto di pensione, Patentino di abilitazione alla conduzione di impianti termici, Porto d'armi. Tutti i cittadini potranno presentare richiesta a Lucio Pastore (Ufficio Tributi 2° piano), Tel.0835/844206.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Mercoledì 7 gennaio 2015
info@quotidianodelsud.it

23

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@quotidianodelsud.it



■ MONTALBANO

Il centrodestra cerca ancora la quadra, il centrosinistra i candidati Comunali, fermento e trattative

Festività natalizie trascorse con le sedi di partito aperte e operative

MONTALBANO JONICO - Il 2015 è un anno importante per la città di Montalbano Jonico che, in primavera, vedrà i suoi cittadini alle urne per il rinnovo del consiglio comunale.

Intanto, pur facendo passare messaggi e promozioni che sanno tanto di elettorale, attraverso i social network, in realtà, alcune botteghe di partito, anche durante le festività natalizie, hanno tenuto le luci accese sino a tarda ora; indice di un movimento che è in atto, non solo per la definizione della coalizione per il centrodestra, ma anche per la definizione delle candidature per il centrosinistra. Azioni delicate tanto per la scelta della compagine che delle persone; in quest'ultimo caso, reso più impegnativo dalla introduzione delle quote rosa e su questo fronte, si sa, è difficile trovare disponibilità, considerato che donne portatrici di voti, potrebbero anche essercene, ciò che manca è interesse, competenza e formazione.

Grande pecca resta, infatti, a Montalbano come altrove, l'assenza di Scuole di formazione politica, dove tutto sembra basarsi ancora sul personaggio, che potrebbe godere di maggiori consensi o perché impegnato socialmente o, e soprattutto perché, di famiglia e parentato vasti.

Il M5S, viaggia come terza realtà fra le altre due; ha un candidato sindaco, sebbene girino voci di un probabile cambio dell'ultima ora e gli attivisti sono impegnati nella scelta della sua lista.

Il centrosinistra, con le



Il municipio di Montalbano Jonico

Primarie dello scorso 14 settembre, ha già stabilito tanto il sindaco con Piero Marrese (Pd), che il suo vice con Giuseppe Di Sanzo (Sel), va ora per la formazione della lista, che avrà fra i partner il Cd, ma anche due movimenti civici "Montalbano città libera" e "Progetto civico per Montalbano", insieme confluiscono nella coalizione: "Montalbano verso il futuro".

Meno definita e pubblica è, invece, la situazione nel centrodestra ad oggi capeggiato da Enzo Devincenzi, sindaco in uscita, che vede nella attuale amministrazione Forza Italia, Fiamma Tricolore ed ex Socialisti, mentre il Nod, al momento, pare ancora in autonomia.

Né la coalizione di centro-

destra, sebbene proclami pubblici di sostegno e fedeltà al sindaco Devincenzi, da parte soprattutto del suo vice Salvatore Gentile non sono mancati in questi ultimi mesi, esprime ancora il nome del suo premier e, a quanto pare, i giochi, i calcoli e le strategie politiche e di partito sono ancora tutti in atto.

A una manciata di giorni dall'avvio del nuovo anno, è netta la sensazione che non saranno giorni statici, si avviano le danze e le kermesse che, si spera, tornino ad avere il palcoscenico principale nelle piazze e non sui social, dove tutti dicono tutto, ma nessuno è in grado di persuadere alcuno.

Anna Carone
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIFLESSIONE

Modarelli «La Basilicata sta morendo ogni giorno»

POLICORO - «Sono stanco di vedere la mia terra morire giorno dopo giorno».

È il commento del consigliere provinciale Gianluca Modarelli, che si dice «stanco di leggere dati pietosi sulla nostra regione, a cui spettano i "record" più tristi: povertà diffusa ed emigrazione giovanile su tutti. La Basilicata è la regione più povera d'Italia, i dati Istat parlano chiaro, le aziende agricole si sono dimezzate nell'arco di 10 anni, il tasso di disoccupazione costantemente in crescita: nella sola Val d'Agri (dove è più intensa l'attività dei petrolieri) ci sono 8mila persone, tra disoccupati e inoccupati. Abbiamo oltre 400 siti contaminati dalle attività estrattive, dati della Commissione bica-

mentale sul ciclo dei rifiuti, ed una percentuale di morti per tumore più alta della media nazionale. Basilicata: patria di gente una volta fiera e combattiva, costretta ora a vivere dell'elemosina dei petrolieri che abusano delle nostre ricchezze e di questa sinistra al potere ormai da troppi anni che, abbindolando la popolazione lucana, con corsi di formazione fantasma, ha costruito un impero di clientelismo di estensione incolmabile. Siamo stupefatti di vedere la nostra terra usurpata, sfruttata e abbandonata. La nostra terra è ricca di risorse energetiche, ambientali e culturali. Quanti hanno visitato i Sassi del capoluogo di provincia lucano ne sono rimasti profondamente affascinati. Fortunatamente, lo sviluppo promosso in questa città negli ultimi anni, insieme con l'abilità dei materani nell'investire i fondi europei, hanno fatto sì che Matera fosse candidata al titolo di Capitale europea della Cultura del 2019. Allora, perché non pensare di puntare sulla cultura anche in altre zone della Basilicata?».

■ SCANZANO JONICO

La città ha bisogno di un presidio di sicurezza Carabinieri, la Stazione si farà

Il Comitato civico prende atto e sollecita le autorità sui tempi

SCANZANO JONICO - La città di Scanzano Jonico avrà presto un presidio di legalità, con l'istituzione della stazione dei carabinieri.

Dopo aver perso il Commissariato di Pubblica sicurezza, trasferito a Policoro in via Puglia, che tante polemiche ha generato nella comunità scanzanesa tanto da far nascere un comitato, e soprattutto dopo i frequenti episodi di cronaca nera che secondo molti si sono moltiplicati proprio perché non esistono più controlli, l'annuncio dato nei giorni scorsi dal Comando generale di Potenza dell'Arma tranquillizza sia i componenti del comitato che la cittadi-

na jonica tutta. Nicola Suriano, a nome del comitato esprime moderata soddisfazione per la nuova caserma: «Ma senza spirito di polemica, ci sia consentito ricordare che dell'istituzione della Stazione dei carabinieri se ne parla dal 18 maggio 2013, giorno in cui fu annunciata la decisione irrevocabile di trasferire il Commissariato a Policoro.

Cogliamo l'occasione per rivolgere un invito a tutti i parlamentari e Senatori della Basilicata, compreso il Movimento Cinque Stelle, di assumere impegni più pressanti affinché sia ripristinato il giusto riconoscimento alla comunità di Scanzano Jonico di avere un

presidio delle forze dell'ordine. Per quanto ci riguarda, continueremo il nostro impegno con opportune iniziative e vogliamo anche ricordare, per chi l'avesse dimenticato, che questo comitato è impegnato dal 18 ottobre 2011 in modo unitario nell'interesse dei cittadini».

Durante la conferenza di fine anno, il tenente colonnello Roberto Fabiani, comandante provinciale dell'Arma, ha ribadito la ferma intenzione del Comando generale di attivare la Stazione di Scanzano, mentre sarebbero in corso verifiche di natura logistica.

Gabriele Elia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ciclocross, per Marino un anno di gioie e dolori

POLICORO - L'inizio del 2015 si è aperto esattamente come si era chiuso il 2014 per il bikers jonico **Pasquale Marino** del team Heraclea Bike - Marino Bici & Sport: podio.

Marino il 4 gennaio ha gareggiato a Termoli (Cb) per la nona prova del "Circuito dei 3 Mari", organizzato dai comitati regionali di Puglia, Basilicata, Calabria, Campania e Molise della Federazione Ciclistica Italiana. C'era il sole e la colonnina di mercurio segnava 15 gradi.

Pertanto la temperatura mite e anomala per il Molise di questi periodi era una preziosa alleata di Marino, tanto che, climaticamente, è come se avesse corso nella sua Lucania, sponda mar Jonio. Comunque sia, non gli è mancata la concentrazione finalizzata a continuare la scalata al titolo finale che prima di domenica lo vedeva terzo nella classifica generale.

Il percorso magnificamente alle-

stito all'interno del Parco comunale di Termoli, presentava tutte le caratteristiche tipiche del ciclocross, con tratti veloci, tratti tecnici con repentini cambi di direzione, attraversamenti di ostacoli artificiali, rendendo la gara difficoltosa, ma nello stesso tempo divertente, per gli oltre 130 atleti partecipanti alla manifestazione.

A fine gara è stata ottima la performance, che lo ha visto sfidarsi per tutta la durata della corsa a colpi di pedalate con altri due atleti della sua categoria, riuscendo poi a metà dell'ultimo giro ad avvantaggiarsi, staccando entrambi gli avversari, proprio nel tratto più tecnico, piazzandosi così in terza posizione, dietro i due specialisti entrambi di Fasano (Br): Biagio Palmisano, classificatosi primo, e Domenico Carparelli in seconda posizione.

Così anche in quel di Termoli l'atleta policoresino si è fatto rispettare, chiudendo il circuito al 2° posto a



Pasquale Marino del team "Heraclea bike" sul podio di Campobasso

parimerito proprio con Palmisano, migliorando di una posizione nella classifica generale. Buona anche la prova di **Antonio Manolio**, della stessa squadra e città, che si piazzava in ottava posizione di categoria. «Sono contento e allo stesso tempo rammaricato per la stagione 2014/2015 del ciclocross», commenta Marino - in quanto per impegni di lavoro non ho potuto prendere parte alle prime due prove del "Circuito dei 3 mari". Poi, nella quarta prova, una foratura mi ha costretto alla lunga corsa verso i box, per sostituire la bici perdendo

molto tempo; in altre due prove sono stato vittima di cadute di gruppo, quindi i risultati non sono stati molto positivi. Ciononostante sono riuscito comunque a classificarmi in seconda posizione nella classifica generale, tenendo anche presente che il livello degli atleti campani e soprattutto pugliesi è molto alto». Prossimo appuntamento per i due ciclisti policoresini è per sabato prossimo ai Campionati italiani di Ciclocross, che quest'anno saranno disputati nella vicina Puglia a Pezze di Greco, frazione di Fasano (Br).

ga.el.

II | BASILICATA PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 7 gennaio 2015**SCANSAFATICHE**

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE MALATA

CONTROLLI ALLA REGIONE

Dotare la struttura di tornelli fa parte di un progetto di controllo informatizzato degli accessi nelle sedi degli Uffici regionali

CI SI AMMALA MENO NEL PUBBLICO

Nel settore pubblico, stando agli studi della Cgia di Mestre, ci si ammala statisticamente di meno rispetto al privato

Assenteismo, la Basilicata è terza

Dati della Cgia di Mestre: 17,5 giorni di malattia all'anno per ogni dipendente pubblico

AFRA FANIZZI

● I dati più recenti risalgono al 2013, sono della Cgia di Mestre. La Basilicata risulta essere la terza regione, a livello nazionale, in quanto ad assenteismo.

Ben 17,5 i giorni di malattia all'anno per ogni dipendente pubblico. Certo, siamo molto lontani dai 21 giorni dei calabresi (la classifica tiene conto solo di dati regionali e non provinciali) ma abbiamo una media bella alta. La regione più virtuosa è il Trentino Alto Adige, dove i giorni di malattia arrivano appena a 13. Ad incidere su questi numeri, c'è sicuramente anche la vocazione impiegatizia del capoluogo lucano, che muovendosi tutto intorno al lavoro di grandi uffici, come quello regionale, è maggiormente tenuto sotto controllo. Sarà anche per questo, che, a breve tutti i dipendenti regionali dovranno entrare ed uscire passando attraverso dei tornelli, che ufficialmente sono stati messi per monitorare gli ingressi nel palazzo dopo la vicenda delle microspie di qualche tempo fa, ma che di fatto saranno un vero e proprio controllo

I VIRTUOSI

La regione in cui si lavora di più è il Trentino Alto Adige

per i dipendenti stessi. Dotare la struttura di tornelli fa parte di un progetto di controllo informatizzato degli accessi nelle sedi degli Uffici regionali, che attraverso anche dei varchi a bandiera consentirà ai dipendenti di entrare e uscire solamente grazie alla "strisciata" del badge personale (che consentirà anche di rilevare la presenza sul posto di lavoro) e ugualmente i visitatori per eccedere agli uffici dovranno avvalersi di un badge temporaneo di registrazione. La delibera che ha fissato questi cambiamenti riguarda tutte le sedi della Regione Basilicata: Potenza, Matera e Melfi. È bene sottolineare che i tornelli non sono messi per controllare i dipendenti che per ora non hanno commentato la novità, ma c'è da scommettere che il controllo sulle abitudini dei lavoratori sarà fatto e potrebbe anche restituire qualche dato importante. C'è comunque da sottolineare che nel settore pubblico ci si ammala statisticamente di meno rispetto al privato e questo perché il settore pubblico è meno soggetto a stress fisici, trattandosi proprio di lavoro impiegatizio. Fatto sta che questo 2015 porta grandi novità per i regionali che magari cambieranno le loro abitudini in fatto di caffè e preferiranno prenderlo alle macchinette, di cui i corridoi sono disseminati, piuttosto che uscire ed andare al bar.

ARRIVANO I TORNELLI

REGIONE Alla Regione Basilicata sono spuntati i tornelli. Gli uffici ora verranno controllati.
[foto Tony Vecce]

**LE INCHIESTE**

Timbri per il collega? Sei un truffatore

Quando i lavoratori assenteisti erano nel mirino della Procura

● C'era chi andava dal barbiere, chi faceva shopping e chi pensava alla squadra di calcio. Le inchieste del passato hanno messo in luce la Basilicata assenteista.

Tutte inchieste del pm Henry John Woodcock. Pedinati e fotografati dal barbiere, mentre compravano pesce al mercato, durante lo shopping in un negozio di calzature: il tutto in orario d'ufficio, grazie alla timbratura dei cartellini magnetici «cui provvedeva il complice che a turno veniva investito dell'incarico». Protagonisti cinque dipendenti dell'Ufficio di rappresentanza a Roma della Regione Basilicata, nei cui confronti le indagini si sono concluse ed è ora imminente la richiesta di rinvio a giudizio per truffa e peculato.

Quello messo a punto era un sistema truffaldino ben oliato e efficiente, un modo per procurarsi «un ingiusto profitto rappresentato dal monte ore indebitamente retribuitogli dalla pubblica amministrazione, arrecando un corrispondente danno economico alla Regione Basilicata». Un «assenteismo sistematico», sostengono gli investigatori.

LAVORATORI PEDINATI

Lavoratori di Regione, Fal e Sprointendenza pedinati e filmati dagli investigatori

Nel corso delle indagini i dipendenti della Regione furono pedinati e filmati, anche con una telecamera nascosta, mentre timbravano i cartellini. Nel corso delle indagini i dipendenti della Regione furono pedinati e filmati, anche con una telecamera nascosta, mentre timbravano i cartellini. Nel corso delle indagini i dipendenti della Regione furono pedinati e filmati, anche con una telecamera nascosta, mentre timbravano i cartellini.

degli altri e mentre lasciavano l'ufficio, per andare a sbarcarsi con l'auto di servizio, a fare compere o tornarsene a casa, anche ore prima rispetto al dovuto.

Capita anche che qualcuno timbrasse la mattina per un collega, che però aveva

deciso di restare a casa perché malato.

Ma non è l'unico caso. Un impiegato di 55 anni delle Ferrovie appulo-lucane (Fal) fu arrestato a Potenza dagli agenti della sezione polizia amministrativa della Questura con le accuse di falso ideologico e truffa aggravata. Fu sorpreso dalla polizia a timbrare i cartellini presenza di tre suoi colleghi. La polizia denunciò per gli stessi reati anche i tre colleghi che, grazie a lui, facevano orari di lavoro «più comodi». E ancora: un impiegato della Soprintendenza archeologica della Basilicata finì ai domiciliari e altri 16 suoi colleghi furono sospesi dal servizio nell'ambito di un'inchiesta sull'assenteismo.

Le accuse: concorso in falsità ideologica e truffa aggravata.

In sostanza, i 17 impiegati avevano avviato un costante «scambio di favori» nella vidimazione dei cartellini di presenza, per allontanarsi dall'ufficio più o meno a lungo, nonostante risultassero

presenti al lavoro.

Avviata l'inchiesta, il pubblico ministero affidò ai carabinieri del Nucleo tutela patrimonio culturale di Bari una serie di indagini: i militari hanno istituito tre punti di osservazione intorno alla Soprintendenza archeologica della Basilicata, a Potenza, filmando e registrando ogni movimento di entrata e di uscita dall'ufficio e dal parcheggio adiacente. Interrogati, gli indagati (che in totale erano 23) negarono gli addebiti o hanno fornito giustificazioni che non sono state ritenute valide, in relazione agli accertamenti effettuati: chi disse di essere uscito per motivi di salute, chi per andare a spostare l'automobile, chi per fare un passeggiata (ma per ragioni di salute), chi per accompagnare un collega che si era sentito male, chi per rispondere alla convocazione dei professori del figlio, chi per fare un telegramma di condoglianze, chi per ragioni legate al lavoro (ma non giustificate, secondo l'accusa).

I vigili potentini

Nessuna assenza strategica in città

■ Nella notte fra il 31 dicembre e il primo gennaio del 2015 non si sono verificate assenze «strategiche» nel comando dei vigili urbani di Potenza, come è accaduto invece al Comune di Roma. E questo considerando che, non erano in programma nel capoluogo lucano grandi eventi, vista anche l'emergenza neve che ha rimodulato tutti i piani e considerando proprio che l'unico problema più forte era caratterizzato proprio dall'instabilità meteorologica e dalle precipitazioni nevose. Insomma, i vigili potentini si sono dimostrati virtuosi. Certo, anche qui a Potenza c'è chi non è andato a lavoro, ma pare si tratti di persone a casa già da qualche giorno e non di malati dell'ultima ora. Insomma, in un momento delicato come quello che sta attraversando il Comune di Potenza, è confortante pensare che c'è chi ha il buon senso di rimanere fedele al proprio lavoro, non mancando anche in un giorno dell'anno particolare e che in molti preferirebbero trascorrere al caldo nella propria casa con parenti ed amici.

[af. fan.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 7 gennaio 2015

BASILICATA PRIMO PIANO | III

REGIONE

VERSO LA FINANZIARIA 2015

Il governo regionale, dopo che la Gazzetta ha sollevato il caso, si è detto pronto a sostenere tutte le domande arrivate

La Regione punta a raggiungere uno stanziamento di 13 milioni di euro. I soldi trovati provenienti dai fondi europei

Assunzioni, boom di domande la Regione cede e aumenta i fondi per finanziare il bando

ANTONELLA INCISO

● La volontà c'è, ma questa volta è accompagnata anche dai finanziamenti. Il che non è poco in tempi difficili come questi. Il bando per l'occupazione che sino a qualche giorno fa era a rischio stop per la scarsità di fondi, supera l'empeste. Il governo regionale, infatti, decide di sostenere anche le domande per le quali i soldi non c'erano.

Una buona notizia, quindi. Un'indicazione positiva che arriva dopo che la Gazzetta aveva sollevato il caso e nei giorni in cui il Consiglio regionale si appresta a votare il

NUMERI

Sono state 1600 le domande presentate per ottenere i contributi

documento contabile che segna la programmazione per la Basilicata del 2015.

Già perché la vicenda del bando per le assunzioni nelle piccole e medie imprese rappresenta in qualche modo un paradosso. Il programma, infatti, era stato messo su tempo fa e nelle intenzioni del governo regionale avrebbe dovuto portare i primi frutti in questi mesi, se la giunta Pittella non si fosse trovata a fare i conti con le ristrettezze economiche. Sì, perché il progetto prevedeva per assunzioni a tempo pieno ed indeterminato uno stanziamento di 3 milioni di euro. Utile a produrre circa 250 nuovi assunti, con il pagamento di contributi per 10mila euro per ogni impiegato per ben due anni.

AUTO

Concessi 10mila euro per 2 anni per ogni nuovo assunto

Il bando, però, ha superato ogni più rosea aspettativa. Le richieste sono state centinaia, un vero e proprio boom concretizzatosi in 1600 domande. TROPPE per i soldi messi a disposizione, troppe rispetto alle 250 che si contava di finanziare. Per le restanti 1350, quindi, servono altri soldi, ulteriori fondi che sembravano non esserci. Invece, anche se in meno rispetto allo stanziamento previsto in un primo momento, che variava tra i 18 ed i 21 milioni di euro, la Regione i nuovi fondi li trova. E li trova scavando tra le pieghe dei finanziamenti europei.

Due milioni di euro sono già individuati altri otto, invece, arriveranno dai fondi

Fers.

Insomma, tra una voce e l'altra, la copertura complessiva è di 13 milioni di euro. Una cifra importante per un bando nato in sordina. Una somma interessante che il governo regionale ha deciso di rintracciare ad ogni costo. Nonostante i tagli, nonostante le difficoltà, nonostante le continue emergenze. La volontà, però, c'è stata e c'è e

questo ha consentito di trovare una soluzione. Per fare in modo che tutte le piccole e medie imprese che hanno presentato la domanda possano assumere a tempo indeterminato o stabilizzare personale, ottenendo per ogni nuovo addetto il pagamento di contributi per diecimila euro per un biennio. Questo come primo aspetto perché, considerato il suc-

cesso del bando, non è escluso che prossimamente il governo regionale, decida di ripresentarlo.

Certo, molto dipenderà dai soldi. Dai fondi a disposizione, sempre pochi rispetto alle necessità della Basilicata. Un dato che ovviamente non potrà non essere analizzato anche oggi quando partirà la discussione sulla Finanziaria.



L'ANALISI DELL'ESPONENTE POLITICO PARTE DALLA FINANZIARIA E SI CONCENTRA ANCHE SULLE ROYALTY

Scaglione all'attacco della giunta

Per il segretario regionale di Cd è il momento del «governo della politica»

● La promessa di una verifica non gli è bastata. Così proprio nei giorni in cui la maggioranza doveva essere convocata, Luigi Scaglione, segretario regionale di Cd va all'attacco. Partendo dalla legge di Stabilità che deve essere approvata per passare agli assessori ma anche a quei sindaci che di fronte alla proposta di distribuire le royalty fra tutti i comuni sono insorti. «Ci appelliamo al presidente della Regione, Marcello Pittella ed all'intero Consiglio Regionale, affinché valutino il documento programmatico, non come un atto dovuto frutto di rigidi calcoli matematici, ma come un vero documento politico-programmatico su cui costruire una prospettiva di nuova Regione» evidenzia il segretario regionale. «Siamo consapevoli che i tagli imposti dallo Stato, dall'assurda legge di stabilità del Governo nazionale, dai vincoli del patto di stabilità e dall'incertezza dei trasferimenti delle royalties - ammette ancora - ma non possiamo accettare l'idea che l'azzeramento di alcuni capitoli fondamentali del bilancio regionale, possa compromettere il percorso di innovazione che il presidente Pittella ci ha presentato». Secondo il segretario regionale di Cd, «le emergenze che si sono affastellate in queste ultime settimane, hanno di fatto già sconvolto il panorama di lacrime e sangue presentato appena un mese fa». A causa dei «tagli e delle drastiche soluzioni imposte alle Province, delle sofferenze dei Comuni lucani, dell'avanzare pericoloso ed ingiusto di un conflitto tra aree della stessa regione che si dividono sui finanziamenti agli aeroporti, su una strada in più ed una in meno».

«Se solo si fosse messo in piedi il circuito di finanziamenti a tutti i Comuni con un utilizzo virtuoso

delle royalties - continua l'esponente politico - come opportunamente proposto in tempi non sospetti dal nostro capogruppo in Regione Benedetto, oggi non avremmo sicuramente il fronte di sindaci e popolazioni che chiedono il rispetto di alcuni impegni istituzionali che rischiano di essere cancellati».

In questo scenario, secondo i vertici di Cd, nella Finanziaria «manca l'anima di una idea di programma che opportunamente fa delle scelte forti, ma ragionate con un documento di programmazione che assecondi, il disegno di rinnovamento istituzionale ed abbia il coraggio di spezzare le catene di una burocrazia regionale sin troppo impaludata in alcuni settori».

Ma è sulla giunta e sul ruolo degli assessori che il segretario usa le parole più dure parlando di una «squadra di Governo troppo impegnata ad immaginare il proprio futuro professionale più che a relazionarsi con i problemi del territorio e con la gente lucana».

«Tra un assessore che sale e scende dal treno - continua Scaglione - un altro che da lezioni come si fa con gli scolari, un altro ancora che fa saltare gli appuntamenti, un altro che non conosce la macchina amministrativa fatta di istituzioni locali da sostenere e di amministratori comunali che ormai fanno i volontari in prima linea, la prospettiva regionale di un Governo della politica che si misura poi con i suoi cittadini sottoponendosi al voto popolare è di fatto un percorso obbligato a cui un documento di programma finanziario deve dare corso». Insomma, fatta la Finanziaria il prossimo passo è e deve essere la Giunta. Almeno per Cd.

SEDUTA
Mentre oggi in Consiglio inizierà la discussione sulla legge Finanziaria, il governo regionale ha deciso di incrementare il bando destinato alle assunzioni
[foto Tony Vecce]

L'ON. PEDICINI (M5S): «PITTELLA COSA ASPETTA?»

Lo «Sblocca Italia» impugnato anche da Puglia e Campania

● «Mancano pochissimi giorni per poter impugnare la legge, lanciamo un ultimo appello al governatore lucano affinché predisponga il ricorso ed eviti così di assumersi la responsabilità storica di aver svenduto alle lobby il futuro della Basilicata». È quanto sollecita in una nota l'europarlamentare del Movimento cinque stelle, Piericola Pedicini.

«Anche le Regioni Campania e Puglia - commenta Pedicini - hanno annunciato che impugneranno davanti la Corte costituzionale gli articoli 35, 36 e 38 della legge Sblocca Italia sulle estrazioni petrolifere selvagge e sull'uso indiscriminato degli inceneritori. Grazie alle proteste e alle sollecitazioni dei cittadini, delle associazioni ambientaliste, dei sindaci e del M5s i governatori Caldoro e Vendola hanno capito che il provvedimento "Sfascia Italia" del governo Renzi va osteggiato in tutte le sedi e con tutti i mezzi». Per l'europarlamentare «insieme alla Campania e alla Puglia sono sei le Regioni che hanno annunciato il ricorso alla Consulta contro lo Sblocca Italia: Abruzzo, Lombardia, Marche e Veneto».

«Non si riesce a capire - continua ancora Pedicini - perché la Regione Basilicata e il suo presidente Marcello Pittella continuano a sostenere che non faranno questa scelta nonostante proprio il territorio lucano, già da venti anni, sia devastato da estrazioni petrolifere incontrollate che stanno producendo solo povertà, inquinamento ambientale e danni alla salute. Se Pittella e la sua maggioranza sono così testardi e ignorano le richieste di migliaia di cittadini - aggiunge l'europarlamentare - e di circa 70 sindaci lucani, vuol dire che dietro ci sono enormi interessi economici legati alle società petrolifere e a inquietanti commistioni con il governo Renzi». «Il M5s continuerà a vigilare e a denunciare in tutte le sedi l'incostituzionalità dello Sblocca Italia - conclude Pedicini - e non abbasserà la guardia per fare in modo che la legge venga modificata. Con tutti i portavoce campani, pugliesi e lucani e, in particolare, con i parlamentari Carlo Sibilla, Rosa D'Amato, Mirella Liuzzi, Vito Petrocelli e i consiglieri regionali lucani Gianni Leggieri e Gianni Perrino ci impegneremo a difendere e tutelare le realtà locali insieme ai sindaci, alle associazioni e agli attivisti».

IV | POTENZA CITTÀ**UNIVERSITÀ**

IN ARRIVO MENO SOLDI DA ROMA

Lo Stato taglia i fondi destinati all'Unibas «Pesanti contraccolpi»

● Potrebbe rivelarsi un'ulteriore spinta all'emigrazione universitaria. Da Roma arrivano brutte notizie per l'Università degli studi di Basilicata che, in base ai nuovi parametri per la distribuzione di fondi statali agli atenei italiani, perderebbe circa 4,2 milioni di euro, cioè il 15,9 per cento delle risorse. L'allarme è stato lanciato, su scala nazionale, dal Sole 24Ore, con riflessi lucani piuttosto marcati se guardiamo i dati.

Carminio Vaccaro, segretario regionale della Uil è critico e preoccupato: «Questi tagli - dice - penalizzano fortemente Unibas, non tengono conto della spesa sostenuta dalle famiglie lucane per i propri figli fuori sede. Spesa destinata certamente ad aumentare con l'incremento delle immatricolazioni dei nostri giovani ad altri atenei del Paese». Vaccaro cita i dati del rapporto del Centro Studi della Uil secondo i quali per l'anno accademico 2012/2013 (a cui si riferisce l'indagine) la quota di reddito delle famiglie degli studenti lucani laureati fuori sede (2.970) impiegata per sostenere i costi generati dalla frequenza degli studi universitari in regione diversa da quella di residenza ha toccato il tetto di circa 20 milioni di euro. Ma - avverte il sindacato - purtroppo il costo complessivo annuo dei laureati lucani fuori regione non si ferma a questo dato pur consistente. Ai 20 milioni di euro annui, costo sostenuto dalle famiglie, si aggiungono 20,760 ml che equivale al costo medio sostenuto dallo Stato per ogni studente universitario valutato in 6.990 euro annui pro-capite (fonte Alma-laurea 2012/13) per 2.970 laureati lucani fuorisede. Per confrontare il peso che l'esborso di complessivo di 41 milioni di euro per gli studi fuori sede rappresenta si evidenzia che il volume complessivo dei consumi annui per istruzione della Basilicata è di 50,866 milioni (dato Istat 2012) e che il consumo complessivo annuo per la voce «salute» è di 166 milioni (dato Istat 2012).

Rilevato che gli studenti universitari in sedi esterne alla regione hanno frequentato corsi di studio per una media di cinque anni, averli «persi» in altri contesti economico-sociali significa rilasciare una quota di investimento complessivo di circa 200 milioni per un quinquennio (40,760 milioni per 5 anni). Le rappresentazioni numeriche - evidenzia la Uil - descrivono i costi diretti che sottendono il

fenomeno della fuoriuscita dal sistema locale delle risorse materiali connesse al fenomeno dei fuorisede. È evidente che vi sono altri effetti indotti, definibili nel mancato reddito che presumibilmente i laureati non produrranno nell'economia locale e nella mancata circolazione delle conoscenze connesse alla specializzazione acquisita che fuoriesce anch'essa e diviene introito e moltiplicatore per le economie delle sedi ospitanti e di inserimento dei laureati. «È chiaro che - commenta Vaccaro - se si riduce la qualità della didattica e della ricerca e con essa i servizi agli studenti si alimenterà una nuova ondata di universitari lucani fuorisede. La fuoriuscita dal sistema locale di risorse intellettuali per formarsi altrove incluso il fenomeno crescente degli studi e del perfezionamento all'estero è una sorta di «marcatore» della progressiva globalizzazione dei mercati e della mobilità connessa delle persone. Ma non v'è dubbio che la regione, come entità istituzionale e come sistema coeso, deve promuovere policy ed iniziative per riprendere o trovare combinazioni con coloro che fuoriescono per gli studi. Ciò per recuperare valori e per impiegare in uno scambio i talenti di professionalità arricchite e capaci di costruire connettività, attrattività e connessioni con la dimensione nazionale ed internazionale».



UNIBAS La Rettore dell'ateneo lucano, Aurelia Sole [foto Tony Vecce]

CASSE SEMPRE PIÙ VUOTE

Secondo i nuovi parametri ministeriali sui fondi da erogare agli atenei, l'Unibas perderebbe circa 4,2 milioni di euro

UN COLPO PER I FUORI SEDE

L'allarme lanciato da Vaccaro (Uil): «Così aumenterà la spesa delle famiglie per sostenere i figli che studiano fuori sede»



STUDENTI Il momento di una lezione all'interno dell'Università [foto Tony Vecce]

PERCHÉ L'UNIVERSITÀ VA DIFESA

L'ATENEIO DELLA BASILICATA L'ACCESSO AL SAPERE E LA STRAGE DEGLI INNOCENTI

>> SAMMARTINO DA PAGINA I

Delineare criteri che ammazzano ogni realtà non coincidente con i requisiti di università storica, di grandi dimensioni, espressione di contesti metropo-

litani, possibilmente del centro-nord, equivale a imporre un unico modello in cui costringere le differenze di un Paese fondato sulla diversità. Certo l'università lucana deve saper controbattere alla furia dissolutrice con argomenti di merito: a cominciare dai risultati che, a dispetto di penurie di mezzi e risorse, devono essere espressi nella ricerca come nella didattica. Ma anche questo, per burocrati e tagliatori di teste, potrebbe non risultare sufficiente. La riduzione anche di cultura e saperi a materia misurabile con l'unico metro ragionieristico, non esprime solo immiserimento degli spiriti e mediocrità del ceto dirigente. È un colpo letale anche a un'idea democratica di accesso alla conoscenza.

L'Università della Basilicata è infatti frequentata da un gran numero di ragazze e ragazzi le cui famiglie non avrebbero i mezzi materiali per mandare i figli a studiare in altre città. La sua cancellazione equivarrebbe dunque a privare queste persone e queste fasce sociali a un'opportunità di

accesso a un'istruzione alta. D'altronde, fra questi giovani - che, in assenza dell'Unibas, sarebbero destinati all'esclusione dagli studi - c'è stato anche chi si è distinto, ottenendo riconoscimenti in Italia e nel mondo. Talento e applicazione non c'entrano nulla con il ceto sociale d'appartenenza.

Ma una comunità più istruita, e dunque più consapevole, è il presupposto per qualunque progresso. Anche per questo, perseguire il disegno di affondare l'università della Basilicata non costituisce solo una ferita inferta a principi e a valori. È un altro concreto passo per affondare questa regione. Si aggiunge alle mire di chi vuole depredare le risorse del territorio, sottrarle servizi, marginalizzarla nei collegamenti, creare i presupposti per la sua desertificazione e per il suo spopolamento. Lo smembramento sarebbe, a quel punto, solo l'ultimo sfregio su un corpo già senza vita. Su una Basilicata - per parafrasare il Metternich - già ridotta a mera espressione geografica.

Mimmo Sammartino

IL COMMENTO MAURIZIO TAURO, DELEGATO PROVINCIALE DI POTENZA DEI GIOVANI DEMOCRATICI

«Aumenterà la fuga verso altri atenei italiani»

● «Per gli studenti universitari delle sedi di Potenza e Matera sarà un anno difficile per il mantenimento degli attuali livelli di studio e di servizi». Maurizio Tauro, delegato provinciale di Potenza dei Giovani di Centro Democratico, teme pesanti contraccolpi all'Unibas per il taglio di finanziamenti statali. «Il primo rischio - aggiunge - è quello di alimentare l'ulteriore fuga dei giovani lucani verso altri atenei del Centro-Nord nei quali maggiori risorse equivalgono a maggiori opportunità di formazione e soprattutto di ricerca oltre che di servizi. Di fatto il nuovo metodo di assegnazione agli atenei basato anche su fattori premiali e su un «costo standard studente» che pure da parte di settori del Governo si vorrebbe far passare come elemento fortemente innovativo e persino di «stimolo» finirà per penalizzare i pic-

coli atenei come quello Unibas. La divisione Nord-Sud torna a farsi sentire in maniera più pesante quando si guarda alle Università meridionali in cui l'assegno statale si alleggerisce. Una scelta basata su un criterio puramente statistico: la domanda, rappresentata dal numero degli studenti non in ritardo con gli esami, e l'offerta, misurata con il numero di docenti necessari a realizzare i corsi proposti dall'ateneo, i servizi didattici e amministrativi, i costi di funzionamento. Da noi il numero degli studenti fuori corso ha un effetto fortemente negativo mentre il costo standard è pari, per l'ateneo lucano, a 6.990 euro: il fondo assegnato, in base alla spesa storica, è pari a 26,6 milioni di euro, ma con i costi standard a regime scenderebbe a 22,3 milioni di euro. Il costo standard, inoltre, «è misurato sulla base del costo tipico

STUDIO
Se dovesse essere confermato il taglio, sarà difficile mantenere i livelli di studio e di servizi

degli ordinari per ogni ateneo»: all'Università della Basilicata, il costo tipico annuo del docente ordinario è di 117.466 euro. Insomma indicatori che non tengono conto delle caratteristiche delle piccole realtà universitarie e delle effettive esigenze delle risorse che ogni università dovrebbe avere a disposizione. Le conseguenze ricadranno - dice il delegato dei Giovani di Cd - direttamente sulla Regione che da anni è

impegnata a garantire quei finanziamenti statali negati facendo ricorso a risorse proprie di derivazione dalle royalties petrolifere. E alla vigilia della manovra finanziaria regionale, all'insegna di «lacrime e sangue», come ripete il Governatore, con riduzioni nella spesa per le attività culturali e per le politiche attive a favore dei giovani, tutto questo, ci auguriamo, è destinato a pesare nel confronto politico in Consiglio regionale».

**le altre notizie****POTENZA****SOLIDARIETÀ
Lotteria «Ritorno alla vita»
ecco i biglietti vincenti**

■ Associazione Ritorno Alla Vita: prima Lotteria di beneficenza per sensibilizzare la donazione d'organi. Ecco il risultato dell'estrazione dei biglietti vincenti: 1. biglietto n. 1063 vince 2 Kg. mozzarella di bufala (GE.Ca.Lat. Snc); 2. biglietto n. 0467 vince Bonsai (Antica Fioreria); 3. biglietto n. 0254 Cestino Natalizio (La Nuova Gastronomia); 4. biglietto n. 0693 vince Equilibratura e Convergenza (Mdr); 5. biglietto n. 1176 vince pullover (Redford); 6. biglietto n. 1008 vince Set Promemoria pelle-argento (Smoke & Co); 7. biglietto n. 0832 vince cena per 6 persone (Ristorante Il Picchio); 8. biglietto n. 1933 vince collana o bracciale (Mondo Oro); 9. biglietto n. 0568 vince macchina fotografica (Callifano) 10. biglietto n. 1957 vince telefonino Smartphone (Buono Elettrodomestici).

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 7 gennaio 2015

POTENZA CITTÀ | V

TEATRO CITTADINO

IL DIBATTITO DELLA GAZZETTA

COINVOLGIMENTO

Maltempo e Cauzillo de «L'Albero»: «Il nodo è come coinvolgere la comunità nel contenitore-simbolo del capoluogo»

VOCI E PROPOSTE

Paturzo ex Cde: «La politica non si è mai posta obiettivi». Centola: «No ad uso indiscriminato» Baldinetti: «Il teatro va innanzitutto amato»

«Riportiamo la gente allo Stabile»

Il futuro del teatro più importante di Potenza passa attraverso la sua offerta

LORENZA COLICIGNO

● Quale futuro per il teatro Stabile di Potenza? Alessandra Maltempo e Vania Cauzillo, della Compagnia teatrale de L'Albero, pensano che il punto non sia con cosa riempire il contenitore-luogo, ma «come» coinvolgere la comunità nel contenitore-simbolo. «Troppe spesso - dichiarano Maltempo e Cauzillo - sentiamo operatori e distributori teatrali lamentarsi della mancanza di pubblico, intanto si si portano a teatro operazioni 'autoreferenziali'. Si può fare teatro anche senza il luogo-teatro, ma non si può fare teatro senza pubblico, senza un destinatario a cui rivolgersi. Occorre una lettura reale del tessuto sociale e culturale nel quale quotidianamente operiamo da un lato; e un processo di auto-analisi dei nostri processi dall'altro, ovvero: il mio progetto risponde a un reale bisogno della comunità? crea un dialogo con il mio potenziale pubblico? Sappiamo che almeno metà degli universitari degli atenei lucani il fine settimana torna a casa nei paesi della provincia, perché non ci preoccupiamo di loro? In questo senso - hanno concluso Maltempo e Cauzillo - ci piace immaginare che lo Stabile diventi luogo di attivazione sociale e di ripensamento della mobilità: una linea netta che non parte da esso, ma che ad esso arriva partendo dalla periferia, dalle scuole, dai luoghi di aggregazione, cosicché il teatro possa essere realmente inteso come cuore pulsante di una comunità».

Mariano Paturzo, per lunghi anni direttore del Cde, ora presidente onorario di Seonamediterraneo, ha dichiarato che la politica finora non ha saputo affrontare scelte che lui preferito «gestire» senza porsi obiettivi per una città ancora oggi alla disperata ricerca di buon governo anche nel campo delle attività culturali. «Alla luce della riforma del Mibact e della nuova Legge regionale sulla Cultura, - afferma Paturzo - le esigenze del «nuovo teatro



STORIA
L'ingresso del teatro Stabile di Potenza, in piazza Mario Pagano
(foto Tony Vecce)

italiano», mutilato dai tagli ministeriali, si avvia verso un sistema nazionale basato sul modello di stabilità leggera espresso da organismi professionistici associati, imprese, Istituzioni ed operatori. In sintesi, le organizzazioni teatrali dovranno superare la radicata ritrosia nei confronti del Marketing, per porre un freno ad un'offerta di spettacoli autoreferenziale. Avanzerei l'idea della nascita di un'associazione culturale senza scopo di lucro, costituita da organismi già attivi nel settore e da

professionisti, con capitale sociale per quote, di 50 /60 mila euro (soglia minima per divenire Fondazione)».

Tonino Centola, del Trio La Ricotta, compagnia storica lucana, che ha spesso pervaso della sua comicità il teatro potentino, crede che esso meriti innanzitutto rispetto. «Crede che il teatro Stabile, - ha detto Centola - vada difeso da un uso indiscriminato. Non può essere concesso a tutti in modo gratuito, come patrocinio del Comune, bisogna da-

re la priorità al teatro dal vivo e alla musica, non abusarne per convegni ed altre iniziative di non grande rilievo. È giusto che si preveda un costo per l'utilizzazione degli spazi di cui il teatro dispone, è un bene comune, e se non ne pagano i costi coloro che ne fanno uso, devono comunque pagarlo i cittadini, penso ad un costo magari non proibitivo, per associazioni e compagnie che garantiscono la qualità dei loro interventi, secondo delle precise regole. Pensare ad una gestione diretta da parte di compagnie teatrali che ne utilizzano parte delle giornate, dividendo le altre con il Comune, può essere possibile, ma occorre una riflessione più globale con tutti i soggetti interessati». Pio Baldinetti, Stoà Teatro, partecipa al dibattito cui è stato sollecitato come riconoscimento di un ruolo «artistico» che ha acquisito sul campo. «Per il nostro teatro Stabile - afferma Baldinetti - ci vuole qualcuno che quando apre le porte del teatro che danno sulla nostra piazza principale lo saluti, gli chieda come sta e lo curi con tutto l'amore e l'affetto che merita, e credo che in questa nostra benedetta e maledetta terra ci siano persone capaci di farlo senza per forza essere portatori di voti. Tutti parlano o sparano del teatro Stabile. Quanti lo conoscono realmente? Quanti lo amano? Quanti percepiscono la sua poesia? Quanti cittadini o artisti si indignano quando vedono, gli stucchi rovinati, i servizi poco curati, i camerini che versano in uno stato di semiabbandono? Quante persone si sono avvicinate nella custodia, nella fugace gestione di un evento, non avendo assolutamente idea del luogo «sacro» in cui si trovavano. Il teatro va amato come luogo dell'arte, non va considerato solo come spazio per cose futili o meno. L'attenzione per il nostro teatro cittadino deve vederci uniti «tutti». Sento persone parlarne solo come business, e questo non va bene. Il dibattito dovrà certo continuare, ma noi ci auguriamo che da esso muovano soprattutto azioni concrete da parte delle istituzioni.

**2015 AGENDA**

Le ricette della tradizione e tanti consigli utili

È IN EDICOLA

a soli
2
euro
in piùcon LA **GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**

VI | POTENZA CITTÀ**LA CITTÀ CHE CI PIACE**

APPELLO AL COMUNE DI POTENZA

RIONE RISORGIMENTO

Da anni qui regnano sporcizia e abbandono. Il sindacato pronto a ristrutturare gli ex spogliatoi e il giardino

Il campo di via Salerno centro anziani all'aperto

La Uil si candida a strappare la zona al degrado e all'oblio

È un degrado «raccontato» e fotografato più volte, nella speranza di trovare una soluzione per strappare all'oblio quello che negli anni Sessanta-Settanta era un campo da tennis. Problemi economici e gestionali hanno impedito, in questi anni, alla struttura di via Salerno, a Potenza, di essere valorizzata. Inutili gli appelli alle varie amministrazioni comunali che si sono succedute in questi anni per venirne a capo. Il risultato è stato sempre lo stesso: campo abbandonato a se stesso tra sporcizia, rifiuti, topi e rettili. Uno scenario che si sviluppa all'interno del rione Risorgimento, nel bel mezzo di palazzi e appartamenti. Intervenire, di fronte a questo scempio, è diventato un obbligo. Sì, ma con quali soldi? E come? La Uil di Basilicata, che ha la sua sede a ridosso del campo, si candida a ristrutturare l'impianto. Lo conferma alla Gazzetta Vincenzo Tortorelli, segretario regionale della Uil Pensionati: «Potremmo farci carico dei costi relativi alla ristrutturazione e alla manutenzione degli ex spogliatoi e del giardino adiacente. L'obiettivo è trasformarli in una zona ricreativa per gli anziani. Il campo? Dovrebbe intervenire direttamente il Comune - dice Tortorelli - magari prevedendo una piazzetta con area verde. I canali di finanziamento ci sono basta saperli intercettare. Si coniugherebbero così i due piani di recupero, contribuendo a migliorare il grado di vivibilità per i nostri pensionati. Ci sarebbe, insomma, un punto di ritrovo per gli anziani, non solo quelli del



quartiere».

L'altra opzione è quella di eliminare l'attuale recinzione (ferri arrugginiti e appuntiti) per fare del campo una zona di parcheggio. Qualsiasi soluzione va bene pur di cancellare questo bubbone che produce riflessi anche di natura igienico-sanitaria. La vegetazione selvaggia ha invaso tutto il perimetro di gioco sconfiggendo anche a ridosso dei palazzi circostanti, al punto da «oscurare» finestre e balconi. C'è, in particolare, una famiglia con due figli di disabili che convive quotidianamente con rami e foglie.

Prima di essere asfaltato, lo ricordiamo, l'area ospitava un campo da tennis in terra battuta e la presenza di spalti garantiva anche il necessario «appeal» per organizzare tornei amatoriali. Gli eccessivi costi della manutenzione che richiede un campo in terra battuta, accanto a problematiche legate alla polvere che disturbava i residenti, convinsero a cambiare rotta. E sport. Dal tennis si passò al basket e al calcio dopo aver dato il via libera ad una calata di

asfalto. Da quel momento cominciò il declino dell'impianto, sempre più preda dei soliti vandali, favoriti dall'assenza di un gestore attento e presente. Anni e anni di abbandono per poi ritrovarci con un inno al degrado. I residenti da sempre chiedono di intervenire ipotizzando due soluzioni: ripristinare la fruibilità del campo, affidando la gestione a una cooperativa, oppure, come dicevamo, abbattere la recinzione e realizzare un parcheggio.

[ma.bra.]

EMITTENTE | DEEJAY SONIA BLASI E OMAR GALLO ALLA GUIDA DI UN PROGETTO RADIOFONICO AMBIZIOSO

Radio Globo in salsa lucana torna l'etere di casa nostra

Una nuova avventura radiofonica nell'etere lucano. Un marchio storico (Radio Globo L'originale Fm 95.9 - 102.1) per un progetto tutto nuovo che va in controtendenza rispetto a quanto sta accadendo in Italia, dove i programmi locali delle radio stanno abbandonando progressivamente la loro chiave locale per dare spazio a prodotti preconfezionati da inserire in network.

Grazie all'impegno e alla professionalità di due voci storiche della radio potentina, Sonia Blasi e Omar Gallo, il progetto è decollato e da tre giorni fa compagnia con le sue canzoni intervallate dalla simpatia dei deejay: la mattina, dalle 9 alle 12, tocca a Sonia e Omar con Happy day, il pomeriggio a Miss Ilary (Ilaria Cappiello) dalle 16 con Music Factory. Il target di riferimento è soprattutto il pubblico dei giovani a cui l'emittente si rivolge con un linguaggio fresco, veloce, dinamico, privo di fronzoli. «Vogliamo intercettare un pubblico quanto più vasto possibile - confermano Sonia e Omar - ma è chiaro che il nostro principale bacino d'utenza è rappresentato dai ragazzi, dal mondo universitario. L'intera programmazione è calibrata su questo segmento di radioascoltatori, tuttavia è ovvio che non escludiamo nessuno. Cerchiamo di fare una radio snella, moderna in cui il parlato e la musica s'intrecciano velocemente senza dare il tempo

all'ascoltatore di annoiarsi». In questa ottica rientra anche lo spazio informativo che è incastonato nell'appuntamento mattutino di Sonia e Omar: alle 11 c'è il collegamento con un giornalista di una testata locale per commentare i fatti del giorno. Tutto in un paio di minuti. Non si ha la presunzione di analizzare fino in fondo una notizia (il tempo a disposizione non lo consentirebbe), ma di dare dei flash su quanto accaduto e sugli approfondimenti presenti nei quotidiani. Il resto è soprattutto musica, gossip e notizie curiose magistralmente «impastate» nel programma dai due

deejay che conoscono i tempi radiofonici come pochi.

È una sfida che li affascina e li stimola dal punto di vista strettamente professionale. Una sfida da affrontare in un momento storico critico dal punto di vista economico, con un mercato pubblicitario ridotto ai minimi termini. Ma è proprio quando ci sono le difficoltà che vengono fuori l'estro e il talento capaci di far superare muri invalicabili e raggiungere traguardi che appaiono lontani. Sonia, Omar e l'intero staff di Radio Globo ce la stanno mettendo tutta. Facciamo il tifo per loro.

[ma.bra.]

**CONSOLLE** Sonia Blasi e Omar Gallo con il tecnico Paolo [foto Tony Vece]**LA CITTÀ DEI GIOVANI NUOVO LOCALE IN VIA DEL GALLITELLO PER L'HAPPY HOUR. RAGAZZE IMMAGINE E TANTA MUSICA**

La movida potentina continua oltre le feste

La movida potentina non si ferma e sfrutta la scia lunga delle festività natalizie ormai concluse. Il raggio d'azione dell'industria del divertimento si allarga con l'apertura di altri locali in città, segno della voglia di «rinascita» di Potenza per troppo tempo confinato al ruolo di capoluogo «apatico» e addormentato. Al Barbeque, in via del Gallitello, è stato organizzato l'happy hour aspettando la notte dell'Epifania, un evento promosso d'intesa con il Basiliko's, locale storico potentino. Tra cocktail, birra e prelibatezze per tutti i gusti, alcune ragazze immagine hanno ballato - rigorosamente sui tavoli - sulla musica di alcuni giovani deejay potentini.

**SERATA** Un momento dell'evento [foto Tony Vece]**ERBACCE** Quelli che una volta erano gli spalti di un campo da tennis**Riconoscimenti**

L'azienda agricola Vaccaro di Potenza il suo miele primo al premio BioMiel

Un grande risultato che premia il lavoro, l'impegno e la qualità del settore agroalimentare lucano. Il miele qualità «Millefiori» dell'azienda agricola Vaccaro di Potenza, infatti, si è classificato al primo posto tra i mieli italiani e al quinto posto generale (premiato con la medaglia d'oro) tra 162 mieli europei ed extra-europei, all'VIII Premio Internazionale BioMiel che si è svolto a Bari il 22 dicembre scorso (<http://premiobiol.it/biol-miel/>).

Il riconoscimento conferma il risultato dello scorso anno ottenuto dall'azienda Agricola Vaccaro nello stesso concorso ed assume un valore di grande rilevanza in quanto conseguito nell'unico concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, certificando anche l'alto livello qualitativo di una delle eccellenze alimentari della Basilicata, nonostante l'annata caratterizzata da scarsa produzione.



Il riconoscimento conferma il risultato dello scorso anno ottenuto dall'azienda Agricola Vaccaro nello stesso concorso ed assume un valore di grande rilevanza in quanto conseguito nell'unico concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, certificando anche l'alto livello qualitativo di una delle eccellenze alimentari della Basilicata, nonostante l'annata caratterizzata da scarsa produzione.

Il riconoscimento conferma il risultato dello scorso anno ottenuto dall'azienda Agricola Vaccaro nello stesso concorso ed assume un valore di grande rilevanza in quanto conseguito nell'unico concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, certificando anche l'alto livello qualitativo di una delle eccellenze alimentari della Basilicata, nonostante l'annata caratterizzata da scarsa produzione.

Il riconoscimento conferma il risultato dello scorso anno ottenuto dall'azienda Agricola Vaccaro nello stesso concorso ed assume un valore di grande rilevanza in quanto conseguito nell'unico concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, certificando anche l'alto livello qualitativo di una delle eccellenze alimentari della Basilicata, nonostante l'annata caratterizzata da scarsa produzione.

Il riconoscimento conferma il risultato dello scorso anno ottenuto dall'azienda Agricola Vaccaro nello stesso concorso ed assume un valore di grande rilevanza in quanto conseguito nell'unico concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, certificando anche l'alto livello qualitativo di una delle eccellenze alimentari della Basilicata, nonostante l'annata caratterizzata da scarsa produzione.

Il riconoscimento conferma il risultato dello scorso anno ottenuto dall'azienda Agricola Vaccaro nello stesso concorso ed assume un valore di grande rilevanza in quanto conseguito nell'unico concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, certificando anche l'alto livello qualitativo di una delle eccellenze alimentari della Basilicata, nonostante l'annata caratterizzata da scarsa produzione.

Il riconoscimento conferma il risultato dello scorso anno ottenuto dall'azienda Agricola Vaccaro nello stesso concorso ed assume un valore di grande rilevanza in quanto conseguito nell'unico concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, certificando anche l'alto livello qualitativo di una delle eccellenze alimentari della Basilicata, nonostante l'annata caratterizzata da scarsa produzione.

Il riconoscimento conferma il risultato dello scorso anno ottenuto dall'azienda Agricola Vaccaro nello stesso concorso ed assume un valore di grande rilevanza in quanto conseguito nell'unico concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, certificando anche l'alto livello qualitativo di una delle eccellenze alimentari della Basilicata, nonostante l'annata caratterizzata da scarsa produzione.

Il riconoscimento conferma il risultato dello scorso anno ottenuto dall'azienda Agricola Vaccaro nello stesso concorso ed assume un valore di grande rilevanza in quanto conseguito nell'unico concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, certificando anche l'alto livello qualitativo di una delle eccellenze alimentari della Basilicata, nonostante l'annata caratterizzata da scarsa produzione.

Il riconoscimento conferma il risultato dello scorso anno ottenuto dall'azienda Agricola Vaccaro nello stesso concorso ed assume un valore di grande rilevanza in quanto conseguito nell'unico concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, certificando anche l'alto livello qualitativo di una delle eccellenze alimentari della Basilicata, nonostante l'annata caratterizzata da scarsa produzione.

Il riconoscimento conferma il risultato dello scorso anno ottenuto dall'azienda Agricola Vaccaro nello stesso concorso ed assume un valore di grande rilevanza in quanto conseguito nell'unico concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, certificando anche l'alto livello qualitativo di una delle eccellenze alimentari della Basilicata, nonostante l'annata caratterizzata da scarsa produzione.

Il riconoscimento conferma il risultato dello scorso anno ottenuto dall'azienda Agricola Vaccaro nello stesso concorso ed assume un valore di grande rilevanza in quanto conseguito nell'unico concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, certificando anche l'alto livello qualitativo di una delle eccellenze alimentari della Basilicata, nonostante l'annata caratterizzata da scarsa produzione.

Il riconoscimento conferma il risultato dello scorso anno ottenuto dall'azienda Agricola Vaccaro nello stesso concorso ed assume un valore di grande rilevanza in quanto conseguito nell'unico concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, certificando anche l'alto livello qualitativo di una delle eccellenze alimentari della Basilicata, nonostante l'annata caratterizzata da scarsa produzione.

Il riconoscimento conferma il risultato dello scorso anno ottenuto dall'azienda Agricola Vaccaro nello stesso concorso ed assume un valore di grande rilevanza in quanto conseguito nell'unico concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, certificando anche l'alto livello qualitativo di una delle eccellenze alimentari della Basilicata, nonostante l'annata caratterizzata da scarsa produzione.

Il riconoscimento conferma il risultato dello scorso anno ottenuto dall'azienda Agricola Vaccaro nello stesso concorso ed assume un valore di grande rilevanza in quanto conseguito nell'unico concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, certificando anche l'alto livello qualitativo di una delle eccellenze alimentari della Basilicata, nonostante l'annata caratterizzata da scarsa produzione.

Il riconoscimento conferma il risultato dello scorso anno ottenuto dall'azienda Agricola Vaccaro nello stesso concorso ed assume un valore di grande rilevanza in quanto conseguito nell'unico concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, certificando anche l'alto livello qualitativo di una delle eccellenze alimentari della Basilicata, nonostante l'annata caratterizzata da scarsa produzione.

Il riconoscimento conferma il risultato dello scorso anno ottenuto dall'azienda Agricola Vaccaro nello stesso concorso ed assume un valore di grande rilevanza in quanto conseguito nell'unico concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, certificando anche l'alto livello qualitativo di una delle eccellenze alimentari della Basilicata, nonostante l'annata caratterizzata da scarsa produzione.

Il riconoscimento conferma il risultato dello scorso anno ottenuto dall'azienda Agricola Vaccaro nello stesso concorso ed assume un valore di grande rilevanza in quanto conseguito nell'unico concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, certificando anche l'alto livello qualitativo di una delle eccellenze alimentari della Basilicata, nonostante l'annata caratterizzata da scarsa produzione.

Il riconoscimento conferma il risultato dello scorso anno ottenuto dall'azienda Agricola Vaccaro nello stesso concorso ed assume un valore di grande rilevanza in quanto conseguito nell'unico concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, certificando anche l'alto livello qualitativo di una delle eccellenze alimentari della Basilicata, nonostante l'annata caratterizzata da scarsa produzione.

Il riconoscimento conferma il risultato dello scorso anno ottenuto dall'azienda Agricola Vaccaro nello stesso concorso ed assume un valore di grande rilevanza in quanto conseguito nell'unico concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, certificando anche l'alto livello qualitativo di una delle eccellenze alimentari della Basilicata, nonostante l'annata caratterizzata da scarsa produzione.

Il riconoscimento conferma il risultato dello scorso anno ottenuto dall'azienda Agricola Vaccaro nello stesso concorso ed assume un valore di grande rilevanza in quanto conseguito nell'unico concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, certificando anche l'alto livello qualitativo di una delle eccellenze alimentari della Basilicata, nonostante l'annata caratterizzata da scarsa produzione.

Il riconoscimento conferma il risultato dello scorso anno ottenuto dall'azienda Agricola Vaccaro nello stesso concorso ed assume un valore di grande rilevanza in quanto conseguito nell'unico concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, certificando anche l'alto livello qualitativo di una delle eccellenze alimentari della Basilicata, nonostante l'annata caratterizzata da scarsa produzione.

Il riconoscimento conferma il risultato dello scorso anno ottenuto dall'azienda Agricola Vaccaro nello stesso concorso ed assume un valore di grande rilevanza in quanto conseguito nell'unico concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, certificando anche l'alto livello qualitativo di una delle eccellenze alimentari della Basilicata, nonostante l'annata caratterizzata da scarsa produzione.

Il riconoscimento conferma il risultato dello scorso anno ottenuto dall'azienda Agricola Vaccaro nello stesso concorso ed assume un valore di grande rilevanza in quanto conseguito nell'unico concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, certificando anche l'alto livello qualitativo di una delle eccellenze alimentari della Basilicata, nonostante l'annata caratterizzata da scarsa produzione.

Il riconoscimento conferma il risultato dello scorso anno ottenuto dall'azienda Agricola Vaccaro nello stesso concorso ed assume un valore di grande rilevanza in quanto conseguito nell'unico concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, certificando anche l'alto livello qualitativo di una delle eccellenze alimentari della Basilicata, nonostante l'annata caratterizzata da scarsa produzione.

Il riconoscimento conferma il risultato dello scorso anno ottenuto dall'azienda Agricola Vaccaro nello stesso concorso ed assume un valore di grande rilevanza in quanto conseguito nell'unico concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, certificando anche l'alto livello qualitativo di una delle eccellenze alimentari della Basilicata, nonostante l'annata caratterizzata da scarsa produzione.

Il riconoscimento conferma il risultato dello scorso anno ottenuto dall'azienda Agricola Vaccaro nello stesso concorso ed assume un valore di grande rilevanza in quanto conseguito nell'unico concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, certificando anche l'alto livello qualitativo di una delle eccellenze alimentari della Basilicata, nonostante l'annata caratterizzata da scarsa produzione.

Il riconoscimento conferma il risultato dello scorso anno ottenuto dall'azienda Agricola Vaccaro nello stesso concorso ed assume un valore di grande rilevanza in quanto conseguito nell'unico concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, certificando anche l'alto livello qualitativo di una delle eccellenze alimentari della Basilicata, nonostante l'annata caratterizzata da scarsa produzione.

Il riconoscimento conferma il risultato dello scorso anno ottenuto dall'azienda Agricola Vaccaro nello stesso concorso ed assume un valore di grande rilevanza in quanto conseguito nell'unico concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, certificando anche l'alto livello qualitativo di una delle eccellenze alimentari della Basilicata, nonostante l'annata caratterizzata da scarsa produzione.

Il riconoscimento conferma il risultato dello scorso anno ottenuto dall'azienda Agricola Vaccaro nello stesso concorso ed assume un valore di grande rilevanza in quanto conseguito nell'unico concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, certificando anche l'alto livello qualitativo di una delle eccellenze alimentari della Basilicata, nonostante l'annata caratterizzata da scarsa produzione.

Il riconoscimento conferma il risultato dello scorso anno ottenuto dall'azienda Agricola Vaccaro nello stesso concorso ed assume un valore di grande rilevanza in quanto conseguito nell'unico concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, certificando anche l'alto livello qualitativo di una delle eccellenze alimentari della Basilicata, nonostante l'annata caratterizzata da scarsa produzione.

Il riconoscimento conferma il risultato dello scorso anno ottenuto dall'azienda Agricola Vaccaro nello stesso concorso ed assume un valore di grande rilevanza in quanto conseguito nell'unico concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, certificando anche l'alto livello qualitativo di una delle eccellenze alimentari della Basilicata, nonostante l'annata caratterizzata da scarsa produzione.

Il riconoscimento conferma il risultato dello scorso anno ottenuto dall'azienda Agricola Vaccaro nello stesso concorso ed assume un valore di grande rilevanza in quanto conseguito nell'unico concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, certificando anche l'alto livello qualitativo di una delle eccellenze alimentari della Basilicata, nonostante l'annata caratterizzata da scarsa produzione.

Il riconoscimento conferma il risultato dello scorso anno ottenuto dall'azienda Agricola Vaccaro nello stesso concorso ed assume un valore di grande rilevanza in quanto conseguito nell'unico concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, certificando anche l'alto livello qualitativo di una delle eccellenze alimentari della Basilicata, nonostante l'annata caratterizzata da scarsa produzione.

Il riconoscimento conferma il risultato dello scorso anno ottenuto dall'azienda Agricola Vaccaro nello stesso concorso ed assume un valore di grande rilevanza in quanto conseguito nell'unico concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, certificando anche l'alto livello qualitativo di una delle eccellenze alimentari della Basilicata, nonostante l'annata caratterizzata da scarsa produzione.

Il riconoscimento conferma il risultato dello scorso anno ottenuto dall'azienda Agricola Vaccaro nello stesso concorso ed assume un valore di grande rilevanza in quanto conseguito nell'unico concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, certificando anche l'alto livello qualitativo di una delle eccellenze alimentari della Basilicata, nonostante l'annata caratterizzata da scarsa produzione.

Il riconoscimento conferma il risultato dello scorso anno ottenuto dall'azienda Agricola Vaccaro nello stesso concorso ed assume un valore di grande rilevanza in quanto conseguito nell'unico concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, certificando anche l'alto livello qualitativo di una delle eccellenze alimentari della Basilicata, nonostante l'annata caratterizzata da scarsa produzione.

Il riconoscimento conferma il risultato dello scorso anno ottenuto dall'azienda Agricola Vaccaro nello stesso concorso ed assume un valore di grande rilevanza in quanto conseguito nell'unico concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, certificando anche l'alto livello qualitativo di una delle eccellenze alimentari della Basilicata, nonostante l'annata caratterizzata da scarsa produzione.

Il riconoscimento conferma il risultato dello scorso anno ottenuto dall'azienda Agricola Vaccaro nello stesso concorso ed assume un valore di grande rilevanza in quanto conseguito nell'unico concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, certificando anche l'alto livello qualitativo di una delle eccellenze alimentari della Basilicata, nonostante l'annata caratterizzata da scarsa produzione.

Il riconoscimento conferma il risultato dello scorso anno ottenuto dall'azienda Agricola Vaccaro nello stesso concorso ed assume un valore di grande rilevanza in quanto conseguito nell'unico concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, certificando anche l'alto livello qualitativo di una delle eccellenze alimentari della Basilicata, nonostante l'annata caratterizzata da scarsa produzione.

Il riconoscimento conferma il risultato dello scorso anno ottenuto dall'azienda Agricola Vaccaro nello stesso concorso ed assume un valore di grande rilevanza in quanto conseguito nell'unico concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, certificando anche l'alto livello qualitativo di una delle eccellenze alimentari della Basilicata, nonostante l'annata caratterizzata da scarsa produzione.

Il riconoscimento conferma il risultato dello scorso anno ottenuto dall'azienda Agricola Vaccaro nello stesso concorso ed assume un valore di grande rilevanza in quanto conseguito nell'unico concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, certificando anche l'alto livello qualitativo di una delle eccellenze alimentari della Basilicata, nonostante l'annata caratterizzata da scarsa produzione.

Il riconoscimento conferma il risultato dello scorso anno ottenuto dall'azienda Agricola Vaccaro nello stesso concorso ed assume un valore di grande rilevanza in quanto conseguito nell'unico concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, certificando anche l'alto livello qualitativo di una delle eccellenze alimentari della Basilicata, nonostante l'annata caratterizzata da scarsa produzione.

Il riconoscimento conferma il risultato dello scorso anno ottenuto dall'azienda Agricola Vaccaro nello stesso concorso ed assume un valore di grande rilevanza in quanto conseguito nell'unico concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, certificando anche l'alto livello qualitativo di una delle eccellenze alimentari della Basilicata, nonostante l'annata caratterizzata da scarsa produzione.

Il riconoscimento conferma il risultato dello scorso anno ottenuto dall'azienda Agricola Vaccaro nello stesso concorso ed assume un valore di grande rilevanza in quanto conseguito nell'unico concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, certificando anche l'alto livello qualitativo di una delle eccellenze alimentari della Basilicata, nonostante l'annata caratterizzata da scarsa produzione.

Il riconoscimento conferma il risultato dello scorso anno ottenuto dall'azienda Agricola Vaccaro nello stesso concorso ed assume un valore di grande rilevanza in quanto conseguito nell'unico concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, certificando anche l'alto livello qualitativo di una delle eccellenze alimentari della Basilicata, nonostante l'annata caratterizzata da scarsa produzione.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 7 gennaio 2015**POTENZA PROVINCIA | VII**

LAVORI OGGI
Un tratto in costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria



LAVORI ANNI '70
Una storica immagine del lago Sirino a Lagonegro. Sullo sfondo i lavori in corso sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria nel tratto Lauria-Lagonegro

► **LAGONEGRO** LA TESTIMONIANZA DEL GEOMETRA VACCHIANO DI RIVELLO CHE LAVORAVA SU QUEL LOTTO DELL'AUTOSTRADA SALERNO-REGGIO CALABRIA E CHE SI ACCORSE DELLE LESIONI

La A3 come la Palermo-Agrigento

Nel 1973 un grave cedimento del viadotto Taggine pochi giorni dopo l'inaugurazione

PINO PERCIANTE

● **LAGONEGRO.** Corsi e ricorsi storici. Il cedimento del viadotto sulla Palermo-Agrigento ha un precedente illustre in Basilicata che riguarda l'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Era il 1973: appena inaugurato il tratto da Lagonegro a Lauria dopo pochi giorni il viadotto «Taggine», in prossimità di Lagonegro, risultò pericolosamente lesionato dall'imponente frana che da sempre minaccia la zona. Un operaio che all'epoca lavorava su quel lotto, il geometra Raffaele Vacchiano, di Rivello, ricorda che fu proprio lui ad accorgersi delle lesioni.

«Erano sul pilastro uno - racconta - informammo subito l'Anas perché per non chiudere l'autostrada bisognava prolungare il by pass che c'era già. Infatti, per la stessa frana non era stato possibile com-

pletare il viadotto «Sirino». Quindi la circolazione in quel punto si svolgeva già su unica corsia quando l'autostrada venne inaugurata, se non ricordo male il 7 luglio del '73. A distanza di pochissimi giorni, forse dieci, notammo le lesioni sul pilastro del viadotto Taggine. Il by pass fu prolungato nel giro di una notte per evitare di chiudere l'autostrada».

Nacque così la famigerata strozzatura del km 131, all'altezza di Nemoli, che è rimasta lì per quasi quarant'anni causando numerosi incidenti e morti. Ci sono voluti i lavori di ammodernamento per eliminarla.

«I due viadotti non erano costruiti male - precisa Vacchiano - ma la zona, come è noto, è particolarmente instabile dal punto di vista idrogeologico. Era una cosa che si sapeva ma...».

Ma gli uomini ci misero del pro-

prio. L'autostrada, infatti, non doveva passare da lì ma fu una scelta politica. «Già allora - ricorda un altro operaio dell'epoca - si parlava di realizzare tre grandi aree industriali tra Basilicata e Calabria».

Alcuni importanti esponenti politici dell'epoca (soprattutto calabresi) avrebbero fatto pressione per spostare il tracciato verso la montagna, su viadotti imponenti e curve a gomito. Il viadotto Italia, per esempio, a Laino Borgo, costruito tra il 1967 e il 1973 è stato, fino al 2004, il più alto d'Europa con i suoi 261 metri. I viadotti «Taggine» e «Sirino» dopo la loro chiusura furono smontati e agli inizi del 2000 demoliti con l'esplosivo. Oggi la nuova autostrada è stata spostata più a monte e in galleria, ma il pericolo frana resta insoluto, tanto che durante i lavori di ammodernamento non sono mancati i problemi.

TITO: UNA BEFANA DA PRIMATO



EVENTO La calza della Befana più lunga della Basilicata

Ecco la calza dei record

● **TITO.** Ecco la calza della Befana più lunga della Basilicata. Ieri sera, a Tito, l'hanno presentata i volontari della Pro Loco «Gli antichi portali». Nella città che già detiene il record dell'albero di Natale più grande della regione, arriva un nuovo primato. Grande curiosità attorno alla calza che ha fatto da prologo alla presentazione di un calendario sulla Prima Guerra Mondiale a cura dell'associazione Ri-crea.

► **MELFI** APPELLO ALLA MAGISTRATURA DEL COMITATO DIRITTO ALLA SALUTE

«Tornate a fare luce sull'inceneritore Fenice»

● **MELFI.** «L'unica speranza che ci rimane è che la magistratura accenda un lumicino nel buio totale dal quale siamo avvolti. Oppure non sapremo mai cos'è fuoriuscito dal camino E2 il giorno della commemorazione dei defunti, se siamo stati avvelenati, se quel 2 novembre 2014 rimarrà solo lo scatto fotografico di un cittadino che, allertando le forze dell'ordine, si illudeva di ricevere una legittima e tempestiva risposta». È quanto auspica il Comitato Diritto alla Salute intervenendo sul problema dell'inceneritore Fenice-Edf che ricostruisce l'accaduto. «Il 23 dicembre scorso, con decreto cautelare urgente, il Tar di Basilicata ricor-



MELFI L'inceneritore Fenice-Edf [foto Tony Vecce]

rende il forno rotante». Si vanifica così il provvedimento della Regione Basilicata presentato il 9 dicembre da Pittella per sospendere l'attività del forno rotante. «Atti apparentemente severi e decisivi, alla fine si dimostrano inefficaci» per il Comitato che sottolinea come «l'Autorizzazione integrata ambientale (Aia), la tanto decantata «arma» che doveva imporre controlli più stringenti e dare la possibilità di bloccare l'attività dell'inceneritore quando necessario già alla prima occasione si è invece rivelata inefficace e inapplicabile».

A due mesi dalla emissione di fumo rossastro visibile e persistente, nessuna spiegazione certa e certificata è stata fornita. «Fenice-Edf pesca dalla letteratura scientifica lo iodio come possibile causa dell'emissione rossastra, ma mai afferma chiaramente di aver bruciato rifiuti che lo contenessero. L'Arpab coglie questo appiglio per chiedere chiarimenti che nulla chiariscono. Pur ammettendo che sia stato bruciato lo iodio, di che tipo di iodio si tratta? Domanda ancor più legittima dopo l'episodio del 16 dicembre, quando un camion di rifiuti urbani proveniente dalla discarica di Atella è stato bloccato perché risultato essere radioattivo per la presenza di iodio-131 nel suo carico». Mezzo che a quanto risulta al Comitato «sarebbe ancora parcheggiato nell'area interna all'inceneritore in attesa di analisi da parte della squadra speciale Nr (nucleare radiologico) dei Vigili del Fuoco di Matera».

Anche il sindaco di Melfi, pescando nella letteratura scientifica, cita altri e ben più pericolosi elementi che possano dare origine alla colorazione rossastra dei fumi: ossidi di azoto e di ferro, cromo, cromo esavalente, nichel, cadmio, rame. Per il Comitato «sarebbe sufficiente conoscere quali specifici rifiuti siano stati bruciati il 2 novembre, la loro provenienza e non i generici codici Cer! Tutti dati che i laboratori di Fenice-Edf devono avere, ma che forse nessuno ha chiesto con sufficiente vigore. Di qui i dubbi del Comitato sull'interpretazione delle norme ambientali sempre a favore dell'attività dell'inceneritore», sulla rapidità del Tar «cautelare le esigenze del gestore», sull'Aia «ricca di prescrizioni non ancora ottemperate e che nessuno nel frattempo fa rispettare», sul fatto che «l'inquinamento della falda acquifera persiste senza un piano di bonifica», che l'Arpab «non riesce ad effettuare tutti i controlli necessari, che i lavoratori di Fenice-Edf denunciano problemi di sicurezza interna innanzi al Prefetto e all'assessore Berlinguer senza risultato». Un quadro completamente sbilanciato a favore di una azienda che a distanza di oltre 15 anni di attività, «non offre la ben che minima garanzia per le popolazioni che vivono e lavorano nelle sue prossimità».

► **PIETRAPERTOSA** CON TURISMO VERDE BASILICATA

Sapori contadini sulle tavole dell'Epifania nelle Dolomiti Lucane

● È soprattutto una festa contadina quella dell'Epifania che rinnova rituali, tradizioni, folklore e sapori in tavola. Per Turismo Verde, agenzia agrituristica della Cia, il 73% degli italiani non conosce la Befana. L'origine della «vecchietta» è da ricondurre ad alcuni riti propiziatori pagani: gli antichi credevano che nelle prime dodici notti dell'anno, fantastiche figure femminili volassero sui campi appena seminati per propiziare i raccolti futuri. C'è chi sostiene che sia vecchia e brutta perché rappresenta la natura ormai spoglia che poi rinascerà. Per questo aspettare la Befana o trascorrere l'Epifania in fattoria è uno dei più classici appuntamenti degli agriturismi del circuito Turismo Verde-Cia.

Un'occasione per far trovare nelle calze della Befana appese al camino di ingresso dell'azienda ai bambini giocattoli di legno di un tempo e ai più grandi il salame e la torta al sanguinaccio. Nel Parco delle Dolomiti Lucane si rinnova il tradizionale menù della Befana: nell'azienda agrituristica I Sapori del Parco della famiglia Taddeo si mangiano orecchiette con il ragù a base di cinghiale, manate e fagioli, grigliata mista con l'agnello delle Dolomiti, le patate aragolate, i dolci tipici delle feste natalizie e l'immane sanguinaccio. Per la gastronomia contadina l'Epifania è infatti una continuazione dei piatti di Natale, l'ultima occasione per assaggiarli secondo l'antico proverbio «L'Epifania tutte le feste porta via». Nel Parco Gallipoli Cognato l'Azienda Agricola Biologica «Sapori del Parco» di Pietrapertosa per Turismo Verde il ricambio generazionale è il segreto del successo.



SAPORI DEL PARCO Lo chef Giuseppe

Giuseppe non solo ha ereditato la passione per la terra ma anche i riti delle tradizioni di festa tra i quali «U' masco».

Dopo le sagre dedicate ai «miglietelli» e al maiale, si guarda al Carnevale che parte il 17 gennaio con la festa di Sant'Antonio Abate, e dura un mese sino al 17 febbraio martedì grasso per rinnovare la «festa del maiale», che attira sulle Dolomiti Lucane molti turisti pugliesi. L'Epifania ha avvicinato i consumatori alla «spesa in campagna». Per info www.laspesaincampagna.net con l'elenco delle aziende del software per la navigazione Gps per raggiungerle.

VIII | POTENZA PROVINCIA**POTENZA** ACQUA: LA SEGNALEZIONE DI MIKO SOMMA DEL COMITATO NO OIL SU UN FENOMENO CHE SI RIPETE OGNI ANNO

Contatori ghiacciati e danneggiati Difettosi o impianti inadeguati?

In migliaia sono andati in tilt durante l'ultima ondata di gelo polare

● Non solo condotte ghiacciate e rubinetti a secco in queste giornate di freddo polare. È accaduto anche che numerosi contatori dell'acqua installati da Acquedotto Lucano siano andati in tilt, rompendosi proprio a causa del ghiaccio. Il tutto, naturalmente, si è tradotto in disagi agli utenti e in un esborso per le relative sostituzioni.

Il caso viene segnalato da Miko Somma del comitato noil dopo aver toccato con mano il problema. La rottura per ghiaccio del proprio contatore è un'esperienza che Somma ha provato ogni anno dal 2010 ad oggi in una casa rurale di sua proprietà nella Val d'Agri. Esperienza che, come dicevamo, riguarda anche altri cittadini in varie zone della Basilicata. «Ad ogni sollecitazione per la sostituzione del contatore - sottolinea Somma - la celerità dell'intervento è stata garantita, ma mi sono sempre chiesto quale fosse la qualità di quei contatori a cui bastava qualche grado sottozero per far scoppiare il vetro e far schizzare fuori l'acqua».

Il punto, insomma, non è la tempestività dell'intervento di sostituzione, ma la qualità dei contatori stessi che, evidentemente, continuano ad essere inadeguati, deboli di fronte al clima rigido di una regione interna e di montagna. «In sede di organizzazione dell'appalto per la fornitura dei contatori - sottolinea Somma - meglio sarebbe stato il ricorso a contatori a quadrante secco, di facile reperibilità, come mi confermano esperti del settore e una veloce ricerca su siti di intraprese commerciali, di minore costo, come mi viene suggerito». Somma pone un interrogativo: siamo di fronte ad una debolezza strutturale dei contatori che bene sarebbe stato accertare preventivamente con opportune analisi tecniche sulle prestazioni degli stessi contatori o esiste una partita degli stessi difettosi e capitata alla nostra sfortunata regione che tramite la sua società di gestione ne ha montati a iosa?

Domanda in cui si annida una considerazione economica che denuncia uno spreco di denaro pubblico: se dovessimo considerare a titolo di esempio un costo teorico di 40 euro per contatore e circa 5.000 rotture verificatesi - evidenzia Somma - il costo a carico della comunità sarebbe a quel punto di 200.000 euro per i contatori sostituiti o da sostituirsi, oltre ai 200.000 già spesi per quelli installati e miseramente ghiacciatisi per qualche grado sotto lo zero.



TILT
Spesso i contatori dell'acqua si ghiacciano e devono essere sostituiti. Un problema che si ripete ogni inverno

**POTENZA** ACQUISITA LA CARTELLA CLINICA DEL RAGAZZO ACCOLTPELLATO. INDAGA LA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI VELLETRI

Oggi l'udienza di convalida per Russo

Il giovane di Potenza è accusato di aver tentato di uccidere un coetaneo su un bus a Frascati

● È fissata per questa mattina l'udienza di convalida del fermo per «tentato omicidio» del giovane potentini Michele Russo, 22 anni, di Potenza, coinvolto in una rissa su un bus l'altro giorno all'altezza di Frascati.

Sarebbe cominciato tutto con qualche insulto. Durante il viaggio i due ragazzi si sono scambiati qualche sguardo di sfida. Poi all'improvviso uno dei due si è avventato all'altro e l'ha accoltellato. «Tentato omicidio». È questa l'accusa secondo la polizia stradale di Tivoli che l'altra notte ha fermato il ragazzo.

Anche il giovane che ha riportato ferite molto gravi è di Potenza. È stato subito soccorso e portato in ospedale a Frascati. Ma neanche ieri è stato possibile raccogliere notizie più precise sul suo stato di salute. La sua cartella clinica è stata acquisita dagli in-



vestigatori e consegnata al pm di turno della Procura di Velletri.

Russo - stando a una prima ricostruzione - era partito per una vacanza in compagnia di amici. Durante il viaggio però sarebbero cominciati gli screzi. Nulla che lasciava pensare a quell'epilogo, hanno confermato i testimoni

agli investigatori della polizia stradale.

A un certo punto - stando alle prime notizie acquisite dagli investigatori - sembrava che gli animi si fossero anche sopiti. Poi, di scatto, la zuffa. Le coltellate. E il panico sull'autobus.

L'autista ha capito subito che la

situazione era critica e ha chiamato soccorsi e polizia stradale. Nel giro di pochi minuti l'autobus è stato raggiunto. Russo è stato fermato dalla polizia e il ragazzo ferito è stato soccorso.

Gli investigatori hanno sentito tutti i presenti. Con i due pare ci fossero altri conoscenti.

L'udienza di convalida del fermo è stata fissata per questa mattina alle 9.30. Russo, difeso dall'avvocato Sergio Lapenna, deve difendersi dall'accusa di tentato omicidio. Per ora è in una cella del compartimento della polizia stradale di Tivoli, in attesa dell'udienza di convalida. Le condizioni di salute della vittima al momento sono stabili. Ha riportato ferite molto gravi in aree vitali del corpo. Per questo motivo gli investigatori contestano a Russo il reato di tentato omicidio.

INDAGINI
Coordina l'inchiesta la Procura di Velletri. Ieri la polizia stradale ha acquisito la cartella clinica del ragazzo accoltellato sul bus a Frosinone

POTENZA PER CHI È COLPITO DALL'INFLUENZA VALE LA REGOLA DELLE 3 L: LATTE, LETTO E LANA

I lucani sono tra i meno colpiti dal virus influenzale in Italia

● I lucani sono stati, finora, i meno colpiti dal virus influenzale: secondo il sistema di sorveglianza Influnet, che ha aggiornato i suoi dati al 31 dicembre 2014, l'incidenza stimata in Basilicata è dello 0,98 per mille assistiti, la più bassa in assoluto (la più alta al 7,79 per mille si registra in Valle d'Aosta). Ma attenzione - avverte l'Osservatorio di Anisap (Associazione Nazionale Istituzioni Sanitarie Ambulatoriali Private) - l'attività dei virus influenzali appare comunque ancora bassa come in molte altre regioni italiane. In alcune regioni l'aumento dell'incidenza totale è alimentato soprattutto dal crescente numero di casi osservato nella classe di età pediatrica sotto i cinque anni di età. Influnet sottolinea anche che l'incidenza ridotta osservata in alcune regioni è fortemente influenzata dal ristretto numero di medici e pediatri che hanno inviato, al momento, i loro dati. In attesa di dati aggiornati specie sulla campagna di vaccinazione che anche in Basilicata ha subito un calo consistente - intorno al 20% - a causa del «caso Fluad» (il farmaco che ha provocato alcune morti, ma non in Basilicata), per il picco dovremo aspettare almeno febbraio, magari con un po' più di ritardo rispetto agli altri anni. Per ora il raffronto statistico con l'ultima settimana di dicembre 2013, almeno da noi, è più che positivo: dal 23 al 29 dicembre 2013 l'incidenza della sindrome influenzale in Basilicata è stata pari a 2,21 per mille assistiti, oltre il doppio dell'attuale.

Quanto ai dati nazionali, nell'ultima settimana

dell'anno è stato superato il valore soglia di 2,36 casi per mille assistiti che determina l'inizio del periodo epidemico delle sindromi influenzali. L'incidenza totale è pari a 2,43 casi per mille assistiti e la fascia di età maggiormente colpita è quella dei bambini al di sotto dei cinque anni in cui si osserva un'incidenza pari a circa 8,43 casi per mille assistiti.

I sintomi del virus sono sempre quelli classici: febbre, dolore alle ossa, raffreddore e nausea. Sintomi comuni ma da non sottovalutare per non avere complicazioni. «Gli esperti - evidenzia Anisap Basilicata - suggeriscono un riposo di 4-5 giorni, dopo i quali si può uscire di casa e iniziare nuovamente anche a praticare sport. Durante l'influenza si possono assumere multivitaminici o anche solo vitamina C, mangiare molta frutta e verdura e bere tanta acqua. Fare attenzione a la prescrizione delle «3L»: lana, letto e latte. Bisogna stare al caldo, a riposo e prestare attenzione alla dieta, che deve essere leggera per non appesantire l'organismo, e ricca di liquidi per prevenire disidratazione. Inoltre tutti coloro che hanno un figlio con una malattia come le cardiopatie, le pneumopatie, il diabete, la fibrosi cistica devono vaccinare il proprio figlio per evitare la possibilità che contragga l'influenza. La vaccinazione è lo strumento di prevenzione più efficace ed è fondamentale per le categorie a rischio come i bambini affetti da determinate patologie. I vaccini antinfluenzali sono considerati sicuri poiché vengono sottoposti a controlli di qualità predefiniti a livello internazionale».

VIETRI DI P. CON I VIGILI DEL FUOCO

Befana in volo e volontariato

● **VIETRI DI POTENZA.** Dopo il grande successo dell'edizione 2013, si è ripetuto ieri a Vietri di Potenza l'evento «La Befana in volo», che ha animato il giorno dell'Epifania in piazza dell'Emigrante. La manifestazione è stata organizzata dalle associazioni Protezione Civile Vietri, Organizzazione Neos e Sant'Anselmo Martire, con la collaborazione del gruppo «Saf» dei Vigili del Fuoco del comando provinciale Potenza, e il patrocinio del Comune. Le associazioni vietresi, d'accordo con i Vigili del Fuoco, hanno deciso di organizzare questo evento, che già nella prima edizione, tenutasi in piazza XXIII novembre nel 2013, ha riscosso un grande interesse ed ampia partecipazione. Una giornata ricca e divertente ieri in piazza dell'Emigrante. I volontari delle associazioni, e i Vigili del Fuoco, hanno lavorato da giorni per garantire uno splendido spettacolo. La Befana è scesa in volo in piazza dell'Emigrante, lungo un cavo appositamente installato. Non solo la Befana in volo, ma anche tanto divertimento per i bambini e non solo. Infatti i volontari sono stati impegnati, fino alla serata, in attività di giochi, palloncini e balli.



VIETRI Il volo della Befana

POTENZA
Presepe vivente a San Michele Arcangelo

■ Ieri presepe vivente a San Michele. Vicino alla chiesa potentina tra largo San Michele e il cortile delle absidi della chiesa, per iniziativa della comunità parrocchiale, è stata allestita una rievocazione del Presepe Vivente che San Francesco realizzò a Greccio. L'iniziativa, ripetuta per il terzo anno, è nata dal desiderio del parroco P. Antonio Emanuel Basso, frate minore francescano, di ricordare il primo presepe della storia.

SENISE
Combustibile solido secondario: un convegno

■ Domani alle 9, nell'ex sala consiliare a Senise si parlerà di «Combustibile solido secondario: un'opportunità ambientale, energetica ed occupazionale per il territorio». L'incontro, promosso dalla Nep Italy srl, mira ad approfondire gli aspetti legati al trattamento del combustibile solido secondario attraverso l'impiego di tecnologie innovative capaci di trasformare i rifiuti in risorsa sul piano della salvaguardia ambientale e della creazione di nuovi posti di lavoro.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 7 gennaio 2015

MATERA CITTÀ | IX

UN GRANDE BAZAR

SERVONO CORREZIONI

FALÒ SENZA CONTROLLO

Colonne di fumo ieri in vico Solitario per la bruciatura di paglia usata nell'allestimento delle capanne e forse altro

PESSIMA SOLUZIONE

Bucato il vecchio muro della strada panoramica che costeggia la gravina: quattro fori per ogni palo delle luminarie

Quante ferite lasciate dal Presepe vivente

Città sporca, caos nel traffico, servizi assenti, scontri nei Sassi

EMILIO OLIVA

● Ieri mattina le operazioni di «smontaggio» sono cominciate con scene da «terra dei fuochi». Si sono levate colonne di fumo da vico Solitario, per la bruciatura di paglia, usata nell'allestimento delle capanne, e forse altro. Controlli da parte della Polizia locale pari a zero, malgrado abbia un ufficio in via Madonna delle Virtù. È stato l'ultimo sfregio inferto ai Sassi, luoghi sfruttati e abusati in lungo e in largo da una manifestazione dai contorni indefiniti e che ha bisogno di essere corretta al più presto. Dopo quattro giorni il Presepe vivente, proposto come «il più grande del mondo», su un improbabile itinerario di 5 km., a conferma che si antepone la caccia ai record alla qualità dell'iniziativa, chiude con un bilancio positivo soltanto per il numero di presenze. Si parla di almeno 30 mila visitatori. Ma lascia dietro di sé altre ferite.



Una città sporca, polemiche sull'organizzazione affidata ad un privato senza uno straccio di bando pubblico, assenza quasi totale di servizi di accoglienza, caos nel traffico, bar presi d'assalto per l'uso delle toilette, un presunto mercatino di altrettanti presunti prodotti tipici. E nelle piazze dello struscio un altro presepe, più folcloristico, con una miscellanea di costumi di epoche diverse e spregiudicate iniziative commer-

ciali. Nelle ore del passeggio sono stati migliaia i materani che hanno assistito sbigottiti all'esposizione di auto di una concessionaria sotto le luci dell'ulivo che quest'anno simboleggiava l'albero di Natale, in piazza Vittorio Veneto. Ma con la stessa sorpresa hanno assistito alla sfilata di cavalieri romani tra la folla, senza misure di sicurezza, e ad un cor-



teo federiciano mentre in un angolo si esibiva in concerto anche un Toro Seduto «eccezionalmente in piedi», ha osservato il regista Antonio Andrisani, al quale è parso di essere entrato in una macchina del tempo per saltare da un millennio all'altro. Fa molto discutere anche la concessione così disinvolta di spazi nei Sassi, luogo di grande pregio, ad

un improvvisato mercatino da sagra strapaesana. È il caso di Porta Pistola, dove l'accampamento di cavalieri romani conviveva con il parcheggio di auto e sudici gazebo dove veniva offerto di tutto, dalla cioccolata calda ai salumi del Gargano, dai provoloni al vin brulé, dagli spiedini di carne arrostito di Santeramo cotta su bracieri artigianali al pane di Altamura. Resta da chiedersi quanto bisognerà attendere ora nei Sassi per il ripristino dei luoghi, dopo tutti i falò accesi senza controllo e senza rispetto di un patrimonio che è tutelato dall'Unesco, ma non dalla città, e per la raccolta e la pulizia dell'immondizia seminata lungo i vicoli degli

antichi rioni e le delezioni equine. Senza contare che lo scorso anno l'organizzazione della quarta edizione del Presepe vivente costò la cementificazione di marciapiedi che era stata annunciata come provvisoria e invece resisteva da un anno. Questa volta si

**A PORTA PISTOLA**

L'accampamento romano fra auto, provoloni, vin brulé



I SASSI DOPO IL PRESEPE
Deleizioni equine, in alto, resti di falò e cera sulle chianche
[foto Genovese]

**L'ALTRO PRESEPE**

Miscellanea di costumi di varie epoche nelle piazze dello struscio

MERCATINO DA SAGRA
Una testa di cinghiale in un gazebo. A lato, segni di falò
[foto Genovese]

registra il danno arrecato per l'installazione delle luminarie in via Madonna delle Virtù. I tecnici comunali avrebbero vietato l'uso di blocchi di cemento per sostenere i pali della illuminazione. Ma la

FIOCCANO LE SEGNALEZIONI DOPO LA NEVICATA CONFERIMENTO DEI RIFIUTI IN TILT

Ma che sta succedendo alla raccolta dei rifiuti?

Disagi dal rione Agna al quartiere Arco

PASQUALE DORIA

● Segnalazione cortese e, soprattutto, corretta. Nei giorni scorsi sono state evidenziate le difficoltà (che continuano) nel rione Agna e in via Chiancalata. La raccolta della spazzatura si è bloccata per qualche giorno, come nei rioni Sassi. Poi, è ripresa. Ma con affanno e solo una parte dei sacchetti depositati per terra è stata rimossa. Non ovunque. Dappertutto, invece, le periferie si presentano con cassonetti dai quali i rifiuti debordano. Disagio rimarcato dai cittadini di Serra Rifusa, Acquarium e Arco. Veloce verifica sul posto, con foto e immagini. Parliamo da sole. Mentre l'olezzo che appesantisce tutto intorno l'aria è argomento per lettori non privi di fantasia. Confermano il mallesere denunciato dalla comunità. Di più, questa situazione alimenta sospetti atroci. La discarica, ormai giunta alla fine del suo ciclo di raccolta e smaltimento, è a un passo dal collasso. Cosa vuol dire? Che dovremo abituarci a questi paesaggi in cui il colore delle buste d'immondizia cambierà decisamente i connotati delle nostre periferie. E dopo? Toccherà

anche al centro? Ma la città è una, centro e periferie, e il problema non risparmia nessuno. Sicuramente irrita chi paga le tasse e ritiene che il servizio di raccolta debba essere regolarmente assicurato. Punto.

Dare. Avere. Avere lungimiranza, per esempio. Maturare la piena consapevolezza che la nettezza urbana, come si chiamava un tempo, non può più essere la cenerentola dei servizi pubblici. Dovrà essere centrale, invece, per una città che ambisce a svolgere ruoli di primo piano su scala europea. Siamo preparati?

Ce lo stiamo ripetendo all'infinito. Ed è sostanzialmente vero. Gestire i rifiuti in modo corretto si può. E allora? Anche le risposte si somigliano e sono più o meno tutte sensate: puntano a una strategia complessa, ridurre le quantità da smaltire e il loro potenziale nocivo, coinvolgendo il sistema produttivo e responsabilizzando al massimo i cittadini. Ma poi? Poi, basta una nevicata e nella parte più antica e in vista della città niente raccolta e rifiuti plain air. Perplesso i turisti, non credevano ai loro occhi. Per amore, solo per amore autentico del bene comune, molti hanno tenuto in casa la

**RIFIUTI 1** La situazione ieri mattina all'ingresso di Serra Rifusa**RIFIUTI 2** La situazione ieri mattina al rione Arco

spazzatura e incrociato le dita. Ieri mattina - merito della Befana? - la raccolta è ripresa.

Altro aspetto tra i più deleteri, in un paese civile, è una sorta di mordacchia. Spesso istituzionalizzata. Ben ammaestrata, adusa a minimizzare sempre e, tuttavia, del tutto inutile. Sì, perché non c'è più nulla da occultare sotto la spessa coltre del tappeto dell'ipocrisia. Il tempo sta scadendo. Certo, non per chi ha la testa rivolta solo alla prossima campagna elettorale, non per quanti misurano con i vecchi alambicchi delle alchimie partitiche la postazione futura più vantaggiosa sul piolo sgangherato di una ambiziosa scala senza fine. No, non c'è più tempo per la comunità. La costernazione muove moti crescenti di ripugnanza, ondate micidiali di disgusto che nessuna coercizione all'oblio potrà seppellire. La chiamiamo di saffezione? Così è se vi pare.

**RIFIUTI 3** La situazione ieri mattina nella zona denominata Acquarium

X MATERA CITTÀLA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 7 gennaio 2015**LA BEFANA SOLIDALE**

LE INIZIATIVE DELL'EPIFANIA

FONTE DI BONTÀ

In accordo con il Comune il sodalizio che gestisce il Palombaro lungo ha consegnato gli assegni per un importo unitario di 1750 euro

ESEMPIO VIRTUOSO

«Siamo orgogliosi di poter condividere per il terzo anno consecutivo una iniziativa di grande profilo umanitario», ha detto Adduce

Proventi degli ipogei ai volontari

Le guide turistiche donano una parte degli incassi a otto associazioni no profit

CARMELA COSENTINO

È arrivata anche quest'anno, per le associazioni che operano nel terzo settore, la Befana della solidarietà. L'iniziativa nasce dall'accordo tra l'Amministrazione comunale e l'Associazione guide turistiche autorizzate che gestisce il "Palombaro lungo", la grande cisterna situata negli ipogei di piazza Vittorio Veneto. L'associazione diretta da Giovanni Ricciardi e composta da Nadia Garlatti, Francesco Foschino, Saverio Tarasco, Franco Persia, Francesco Mitidieri, Anna Tamburrino, Enzo Montemurro, Cosimo Santeramo e Filomena Paolicelli, ha donato per il terzo anno consecutivo parte del ricavato proveniente dalla vendita dei biglietti per la visita alla cisterna alle associazioni di volontariato scelte dal Comune.

Negli anni passati la donazione ha riguardato in tutto 10 associazioni materane (5 per ogni anno). Questa volta, data la maggior consistenza dell'introito determinata dall'aumento del flusso turistico, il numero è stato allargato a 8. Ieri mattina, giorno dell'Epifania, il sindaco Salvatore Adduce, insieme all'arcivescovo, monsignor Salvatore Ligorio, agli assessori Pasquina Bona e Nico Trombetta e ai consiglieri comunali Giuseppe Tragni e Adriano Pedicini ha consegnato gli assegni, dell'importo di 1750 euro, durante una cerimonia sobria, tenutasi negli ipogei, impreziosita dai canti natalizi eseguiti dai bambini dell'Istituto comprensivo Bramante con l'associazione "Amities", dall'esibizione di Simona Capozza che ha cantato "Mera-vigliosa Matera", brano scritto da lei e da Giovanni Stifano e, in chiusura, il Coro dei Cantori materani diretti dal maestro Alessandra Barbaro.

«Per il terzo anno consecutivo – ha detto Adduce – confermiamo questa lodevole iniziativa che rafforza il valore della cultura della solidarietà al quale ci stiamo de-



dicando da diversi anni. Siamo orgogliosi che l'associazione guide turistiche abbia destinato questa volta una cifra ancora più cospicua degli anni passati, rinunciando ad una somma così consistente per destinarla a uno scopo di grande profilo umanitario».

Gli assegni sono stati consegnati ad Anna Grazia Danzi, dell'Associazione delle Vincenziane, che opera a Matera da 100 anni sul fronte dell'assistenza e della solidarietà sociale con lo scopo di contrastare la povertà materiale e spirituale; ad Anna Maria Colangelo dell'Aipd (Associazione Italiana persone down), sezione materana nata nel 1985, con lo scopo di tutelare i diritti delle persone con sindrome di Down; a Pina Giordano, dell'Associazione cit-

adini solidali, che opera per aiutare soprattutto le famiglie in condizioni di disagio economico; a Michele Colasuonno, dell'Associazione Dumbo onlus, che opera per la tutela dei diritti dei disabili e tra le principali finalità ha il potenziamento dei talenti di ogni ragazzo, lo stimolo all'autosufficienza e il sostegno alle famiglie attraverso il gruppo di auto aiuto; ad Anna Maria Bruni Clementelli, dell'Unitalsi (Unione nazionale italiana trasporto ammalati a Lourdes e santuari internazionali), che si propone di incrementare la vita spirituale degli aderenti e di promuovere un'azione di apostolato verso e con le persone ammalate, disabili e in difficoltà. Ad Antonia De Lucia, dell'associazione di promozione sociale Ma-

tera per te, la più giovane del settore, fondata da 15 soci, che hanno come obiettivo la promozione e la tutela della persona, intesa come individuo portatore di valori e fruitore di servizi, meritevole di attenzione ed assistenza; a Tonino Abbattino, dell'associazione Amici della Grotta di Lourdes, attiva nell'assistenza ai disabili anche psichici, malati cronici, poveri e persone sole di qualunque età; a Graziella Cormio, dell'associazione Tolbà, nata alla fine del '92 con lo scopo di promuovere lo stato di salute degli immigrati che si trovano nella città, fornire strumenti di conoscenza per avere accesso alle strutture sociali statali, promuovere iniziative per migliorare i rapporti sociali fra cittadini stranieri e popolazione locale.

QUEI DONI GRADITI
Gli assegni consegnati a Grazia Danzi, Anna Maria Colangelo, Pina Giordano, Michele Colasuonno, Anna Maria Clementelli, Tonina De Lucia, Tonino Abbattino, Graziella Cormio [foto Genovesi]

SORRISI E REGALI LA «NONNETTA» CHE INDOSSA GLI STESSI ABITI DISMESSI ORAMAÌ DAL 2002

Mago Zeus mantiene la tradizione della Befana che si fa viva dal 1940

L'esibizione di Vincenzo Giaculli che ha distribuito doni ai bambini

Dalla finestra di un palazzo saluta dall'alto i bambini, pronti ad accoglierla con applausi e grandi sorrisi. Non sono spaventati da quell'anziana signora che agita la sua lunga scopa di paglia, anzi, la aspettano con trepidante attesa perché sanno che di lì a poco, regalerà a tutti caramelle e cioccolate al suono dei brani suonati da Babbo Natale e dagli sketch del Mago Zeus. È un copione che si ripete da circa 13 anni nel Comando provinciale dei Vigili del Fuoco e che riprende un'antica tradizione avviata nel 1940, poi interrotta nel 1975 e ripresa nel 2002, come racconta Vincenzo Giaculli, conosciuto dai materani anche come Mago Vincenzo e autore della canzone in dialetto materano "Nan'jè jist!" (Non è giusto!).

«La tradizione della Befana dei Vigili del Fuoco – dice – è iniziata nel periodo fascista. Allora non c'era l'usanza di vestirsi dall'anziana signora ma, all'inter-

no del Palazzo della Provincia, in via Ridola, si realizzava una Befana in cartapesta che si metteva insieme ai doni fatti dal Ministero, dalle amministrazioni locali e dai giocattoli costruiti dai Vigili del Fuoco con pezzi di legno, e donati ai bambini più bisognosi. Questa tradizione è durata fino agli anni '70. Poi è stata interrotta per tanti anni fino al 2002. È da allora che io mi vesto da Befana. Lo faccio – sottolinea – perché mi piace aiutare gli altri, e regalare ai bambini un po' di gioia e un sorriso, distribuendo caramelle e dolci comprati da noi Vigili del Fuoco».

Giaculli, membro dell'Associazione nazionale dei Vigili del fuoco, che conta al suo interno personale in pensione, cura personalmente il suo look, indossando gli stessi abiti dal 2002. «Il costume – spiega – di anno in anno non cambia, perché altrimenti i bambini non mi riconoscerebbero. È un abito che ho rea-

LA GIOIA DEI PICCOLI
Al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco si ripete un'antica tradizione



lizzato con vecchi vestiti dismessi, come una mantellina di lana fatta a mano mentre la scopa si trovava nel distaccamento di Ferrandina e serviva per pulire il cortile. È una scopa tradizionale che custodisco io stesso e che tiro fuori il giorno dell'Epifania. Per me è una passione e spero che in futuro ci siano altri colleghi che possano continuare questa tradizione. Oggi il ringraziamento va a tutti i

colleghi e alla cooperativa Il Puzzle».

Tra i progetti in cantiere, la pubblicazione di un volume che racconta la storia dei Vigili del Fuoco. «Con i miei colleghi – dice – stiamo lavorando alla stesura del libro. Abbiamo trovato molto materiale, documenti storici, fotografie, immagini del passato. Vogliamo raccontare la vera storia del Comando provinciale dagli inizi ai nostri giorni». /c.cos/

le altre notizie

PRIMA GUERRA MONDIALE
Un'iniziativa di Alba
per ricordare le vittime

Alla vigilia delle festività natalizie, si è riunito il consiglio direttivo di Alba (Amicizia libertà Basilicata associazione). Affrontate tematiche relative all'attività socio-culturale ed è stato fatto il punto sul concorso che l'associazione intende bandire con lo scopo di incoraggiare e premiare con un sostegno finanziario un progetto imprenditoriale giovanile "innovativo". Condivide la proposta del prof. Giovanni Caserta che ha suggerito per il prossimo anno, in cui ricorre il centenario dell'entrata dell'Italia nella I guerra mondiale, che Alba si faccia promotrice di un'iniziativa tesa a commemorare la ricorrenza nel ricordo di quanti, materani e lucani, furono strappati agli affetti familiari e agli impegni di lavoro, spesso unico e insostituibile sostegno del nucleo familiare, per servire la Patria.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 7 gennaio 2015

MATERA PROVINCIA | XI

▶ **SCANZANO JONICO** DOPO LA FINE DELLA STORIA DEL DEPOSITO NUCLEARE, LA SOLLECITAZIONE AL COMUNE

«La Sorim ora coltivi le fragole invece che estrarre salgemma»

«Scanziamo le scorie» chiede il ripristino dell'area di Terzo Cavone

FILIPPO MELE

● **SCANZANO JONICO.** «La Sorim spa sulle aree di sua proprietà a Terzo Cavone deve coltivare le fragole non tenere in vita pompe e pozzi per estrarre salamoia che non servono più». Lo ha dichiarato Pasquale Stigliani, portavoce dell'associazione Scanziamo le scorie, nata in quello stesso 13 novembre del 2003 in cui il Governo Berlusconi decretò di realizzare proprio nelle caverne ricavate dopo l'estrazione del salgemma il deposito unico delle scorie nucleari d'Italia.

Così, dopo la chiusura definitiva, si spera, della storia legata all'ubicazione del cimitero atomico, Scanziamo le scorie ha chiesto di chiudere anche quella dell'estrazione del sale. Lo ha fatto dopo che, nei giorni scorsi, la spa già titolare della concessione mineraria, la Sorim, ha fatto ripulire dalle erbacce le aree in cui insistono le pompe alla sommità dei pozzi.

«La Sorim - ha spiegato Stigliani - non è più in possesso di concessione per lo sfruttamento della miniera. E l'area è stata variata urbanisticamente da estrattiva ad agricola. A cosa servono, allora, le cinque pompe e i cinque pozzi? Il Comune deve chiedere alla spa il ripristino dei luoghi ed un uso previsto dal Piano regolatore. La Sorim coltivi ortaggi».

E questa è la replica del sindaco, Salvatore Iacobellis (Pd). «Verificheremo coi legali della fattibilità di una ordinanza di ripristino dei luoghi. Ordinanza che costringerebbe il Comune, in caso di inottemperanza da parte della spa, a metterla in atto addebitando le spese alla società. A quanto ammonterebbero tali spese? Qual è la situazione economica della spa? Oggi, Sorim, effettivamente, a prescindere dalla manutenzione obbligatoria, in quelle aree può solo esercitare attività agricola».

Ricordiamo che nel 1999, sindaco Mario Altieri, sembrò vicina l'estrazione del salgemma. Che saltò per l'opposizione dell'on. Domenico Izzo (Ppi-Ulivo): «Lo scopo del progetto non è estrarre il sale, ma creare caveau per immagazzinarvi rifiuti, anche nucleari».

19 settembre del '99 il presidente della Regione, Angelo Raffaele Dinardo, sospese i lavori: «Manca la valutazione di impatto ambientale». Seguirono corsi e controriscorsi sino al 13 novembre 2003 quando sembrò che le accuse di Izzo erano pronte a divenire realtà. Nelle caverne ricavate dopo aver estratto il sale il Governo voleva immagazzinare scorie radioattive. La rivolta di Scanzano costrinse Silvio Berlusconi a fare dietrofront.

Latronico (Ft) sulla localizzazione del sito nucleare
«Porterò in Commissione Ambiente la questione Sogin»

■ **SCANZANO JONICO.** «Porterò in Commissione ambiente il caso della proposta della Sogin spa per individuare il sito unico nazionale per custodire in sicurezza il materiale nucleare presente ora in più siti in Italia». Lo ha dichiarato l'on. Cosimo Latronico, di Forza Italia, aggiungendo: «L'occasione sarà utile per riproporre la questione delle barre di uranio e torio che dagli anni '70 sono state portate alla Trisaia di Rotondella per essere riprocessate per fini sperimentali. Non

ha più senso - ha precisato il parlamentare novasarese - che questo materiale resti nel nostro Paese senza ragioni e scopi. Bisogna dare corso agli accordi di Seul del 2012 con i quali si stabilì l'impegno di riportare negli Stati Uniti il materiale nucleare proveniente dal reattore di Elk River. Peralto, nel sito di Savannah River, sono già stoccati oltre 200 elementi di combustibili gemelli e gli Usa non avrebbero difficoltà a trattarne altri sessantaquattro».

(f.i.m.e.)



SALE Una delle cinque aree della Sorim a Terzo Cavone

▶ **MIGLIONICO** MOZIONE DEL M5S

«Barriere architettoniche si adeguino gli edifici pubblici non a norma»

● **MIGLIONICO.** Il capogruppo del Movimento 5 Stelle, Antonio Digioia, ha presentato una mozione in Consiglio comunale sul Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche (PeBa). «La normativa vigente - ha rilevato il consigliere di minoranza - prevede per gli edifici pubblici già esistenti non ancora adeguati alle prescrizioni previste dalla legge che tale obbligo venga rispettato in deroga». Da qui la mozione dei tre consiglieri "grillini": «Il Comune - si afferma - non ha ancora adottato il PeBa. L'abbandono delle barriere architettoniche è stato indicato più volte dal sindaco come un obiettivo prioritario. In particolare, la sede municipale è dotata di un ascensore a servizio dei cittadini per agevolare quelli condizionati da difficoltà motorie e le persone anziane; inoltre, la quasi totalità degli uffici è collocata al piano superiore dell'edificio. Considerato che è doveroso garantire a tutti i cittadini l'accesso presso gli uffici pubblici - i consiglieri comunali pentastellati - chiedono al sindaco Angelo Buono di essere informati sui costi relativi all'installazione dell'ascensore e sulle cause che ne impediscono la fruizione». Nella mozione consiliare si chiede anche «la rimozione delle cause ostative e l'immediata messa in funzione dell'ascensore».

(giacomo amati)

▶ **BERNALDA** LA MINORANZA DOPO L'APPROVAZIONE DEL PIANO FINANZIARIO E DELLE TARIFFE

«Va resa nota la percentuale della raccolta differenziata»

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** Sul tema dei rifiuti e della raccolta differenziata continua a essere alto il tono degli interventi politici nel Consiglio comunale. Il capogruppo di "Svolta di centrodestra" Franco Carbone, che siede tra i banchi della minoranza, ha rivolto sulla spinosa questione, un'interrogazione scritta all'amministrazione municipale di Centro, guidata da Domenico Tataranno.

Carbone, facendo riferimento alla delibera di Giunta n.11 del 13 agosto 2013, con cui è stato approvato il piano finanziario e le tariffe Tari per il 2014, chiede di conoscere nei dettagli percentuali, modalità e sedi dei conferimenti, riguardo allo smaltimento dei rifiuti cittadini. «In quella delibera - afferma Car-

bone - è scritto che il servizio riguarda una popolazione di circa 12 mila abitanti, distribuiti su tutto il territorio comunale. Che l'obiettivo a breve e medio termine è quello di raggiungere il 60 per cento di raccolta differenziata e che l'intento dell'ente

INTERROGAZIONE

Da chiarire anche modalità e sedi dei conferimenti

è mirato ad agevolare le operazioni di controllo, verifica e registrazione di tutta la gestione del servizio, nonché dei movimenti dei rifiuti effettuati».

Sulla scorta di queste premesse, Carbone chiede al sindaco di

«conoscere la percentuale di raccolta differenziata sin qui raggiunta sull'intero perimetro comunale; le quantità dei rifiuti indifferenziati, conferiti in discarica, nell'anno 2014, specificando presso quali impianti siano stati smaltiti e a quale costo; la quantità di rifiuti derivanti dalla raccolta differenziata, destinati al compostaggio, specificando presso quali impianti, con relativi costi; le quantità di vetro, plastica, carta e cartone avviate alle piattaforme di recupero, specificando il quadro dei costi e dei ricavi».

Il capogruppo del centrodestra, infine, chiede alla Giunta Tataranno «quale sarà percentuale di raccolta differenziata stimata per l'anno 2015, nonché l'estensione del territorio comunale interessato, incluso Metaponto e le sue frazioni».

▶ **PISTICCI** L'EVENTO SPECIALE PREPARATO PER LA FESTA DELL'EPIFANIA DALLA PARROCCHIA DI DON SPINAZZOLA

I Re Magi sono arrivati puntuali con i loro doni nel quartiere residenziale ex Snam dello scalo

Teri la manifestazione nella grande capanna in legno nei pressi della chiesa del rione

MICHELE SELVAGGI

● **PISTICCI.** I Re Magi sono arrivati puntuali davanti alla capanna della Natività, attesi da una folla di fedeli e curiosi, piuttosto infreddoliti dalle temperature polari di questi giorni che non hanno risparmiato neanche il bassopiano della Valbasento. Un evento speciale, quello preparato per la festa della Epifania dalla parrocchia guidata da don Mimi Spinazzola che ha vivacizzato come si deve le festività natalizie del quartiere residenziale ex Snam allo scalo. Una grande capanna in legno realizzata nei pressi del capannone adibito a tempio del quartiere, ospitava la Madonna, San Giuseppe e il Bambinello (per ragioni logistiche, impersonato da una bimba del posto) tutti in costume dell'epoca, con tanto di bue e asinello. La cerimonia si è svolta dopo la messa antimeridiana celebrata da don Spinazzola, che è stato il

vero artefice, insieme ad alcuni suoi parrocchiani e in particolare a Giuseppe Giorgini, della rappresentazione religiosa, apprezzatissima dal pubblico che ha gremito il piazzale. Dai Re Magi, il dono di oro, incenso e mirra al Bambinello vestito di bianco tra le braccia della Madonna, cinta di grande scialle celeste, con San Giuseppe. Già alla vigilia di Natale c'era stata la rappresentazione di un Presepe vivente in occasione della celebrazione della messa di mezzanotte. Il cast dell'Epifania era composto da Giambattista Giorgini (San Giuseppe), Marianna Branda (la Madonna), Lucia Lavecchia (Bambinello), mentre Giovanni Mastrogliu, Giambattista Carone e Pietro Scarpa impersonavano i tre Re Magi. I figuranti, tutti in vestito d'epoca, erano invece impersonati da Domenico Cataldo, Pietro Agneta, Giuseppe Leone, Riccardo Console, Irene Larocca. Ha cantato il



coretto dei bambini di San Giuseppe Lavoratore con le musiche di Valentino Fioravante e Salvatore Losanno. Gli animali sono stati messi a disposizione dall'azienda della famiglia Carone, mentre la capanna della natività è stata realizzata con materiale reso disponibile dalla famiglia di Vincenzo D'Alessandro.

FESTA DELLA PARROCCHIA Epifania allo scalo di Pisticci, nell'ex quartiere Snam, per iniziativa di don Mimi Spinazzola e alcuni collaboratori

▶ **BERNALDA**

Scoutismo un gruppo ricorda Russo

● **BERNALDA.** Si è costituita la Comunità Masci (Movimento adulti scout cattolici italiani) intitolata a Domenico Russo, giovane bernaldese, scout da sempre, prematuramente scomparso. «Vogliamo vivere la vita scout con uno stile adulto - sottolineano gli aderenti - Lo spirito dello scoutismo continua ad unirci, anche se, nella vita ognuno di noi ha preso, professionalmente, strade diverse, affrontando percorsi differenziati. Ripartiamo da una formazione permanente, personale e comunitaria, ricordando e mettendo in pratica ciò che lo scoutismo giovanile ci ha insegnato. Abbiamo voglia di rimetterci ad esplorare il mondo, forti delle esperienze maturate, ma con lo stesso spirito di una volta». E così, mentre lo scoutismo giovanile a Bernalda e Metaponto festeggia i 60 anni di attività, quello adulto comincia a muovere i primi passi, tra amarcord e proselitismo.

(an.mor.)

le altre notizie

BERNALDA

RISERVATO AGLI ISTITUTI DI CREDITO
Tesoreria comunale, indetto un nuovo bando di gara

■ Il Comune di Bernalda ha indetto un nuovo bando di gara, riservato agli istituti di credito. Prevede l'affidamento quadriennale, relativo al periodo 2015-2018, del servizio di Tesoreria comunale, attualmente gestito dal Monte dei Paschi di Siena, che lo deteneva dal febbraio del 2010, e scaduto il 31 dicembre 2014. La delibera, con relativa tabella dello schema di convenzione, è stata approvata nel corso dei lavori dell'ultimo Consiglio municipale. L'assegnazione avverrà mediante gara ad evidenza pubblica.

(an.mor.)

SCANZANO JONICO

INTERVENTI TECNOLOGICI AL SOTTOPASSO
Adeguamento della galleria l'Anas stanziava 3,7 milioni di euro

■ Per i lavori di adeguamento degli impianti tecnologici della galleria "Scanzano", nel territorio comunale di Scanzano Jonico, sulla statale 106 Jonica, ai sensi del decreto legge vigente in materia di sicurezza per le gallerie della rete stradale trans europea, l'Anas ha stanziato 3,7 milioni di euro. Il relativo appalto, tra le 74 offerte ricevute, è stato aggiudicato all'impresa Aversa di C. Aversa & C snc, con sede a Reggio Calabria. L'esito della gara è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dello Stato.

(f.i.m.e.)

XII | LETTERE E COMMENTILA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 7 gennaio 2015**COSIMOLATRONICO ***

Sì, ma le barre che fine faranno?

Porterò in Commissione Ambiente della Camera il caso della proposta redatta dalla Sogin per individuare il sito unico nazionale per custodire in sicurezza il materiale nucleare presente ora in più siti in Italia. La Sogin ha redatto una mappa di siti idonei e l'ha consegnata all'Ispra per le relative valutazioni. Il governo dovrebbe decidere il sito unico nazionale sulla base di queste prime valutazioni e sulla base di una procedura che prevede la manifestazione di interesse da parte dei territori selezionati. L'occasione sarà anche utile per riproporre la questione delle barre di uranio e torio che dagli anni '70 sono state portate nel sito di Trisaia di Rotondella per essere riprocessate per fini sperimentali. Non ha più nessun senso che questo materiale nucleare portato in piena epoca nucleare, resti nel nostro Paese senza ragioni e scopi. Bisogna dare corso agli accordi di Seul del 2012 con i quali si stabilì l'impegno di riportare negli Stati Uniti il materiale nucleare prove-



niente dal reattore di Elk River. Peraltro proprio nel sito di Savannah River sono già stoccati oltre 200 elementi di combustibili gemelli di quelli conservati nell'impianto di Trisaia di Rotondella e gli Stati Uniti non avrebbero difficoltà a trattare altri 64 elementi. Mettere in sicurezza il sito materano liberandolo di tutto il materiale nucleare credo che

sia un compito verso il quale dobbiamo lavorare e su cui il governo nazionale si deve impegnare dopo i primi trasferimenti avvenuti nel luglio del 2013 attraverso i quali si è trasportato solo una piccola parte di materiale radioattivo verso gli Stati Uniti. È giunto il momento di completare l'opera.

[* deputato di Forza Italia]

MIKO SOMMA *

«Caro Pittella, ti dico la distinzione fra politico e statista»

L'intenzione prima, come preannunciava il mio commento allo specifico post sulla pagina facebook del presidente Pittella, pagina da cui si lancia la proposta di indirizzare domande sulla questione dell'art. 38 ad un indirizzo di posta elettronica dal quale egli avrebbe risposto (nel dubbio irrisolvibile che fosse qualche testa d'uovo del suo staff di comunicazione a rispondere), era palesare riflessioni e critiche ad riguardo un ricorso in/di merito alla Corte Costituzionale che doveva essere suggerito più dalla ragion critica e dal cuore, che non dall'appartenere a sensibilità politiche, ma rigettando in toto l'idea che sia il social "il luogo del dibattito" e non un "luogo" qualsiasi, le mie riflessioni sono indirizzate a che ritengo ancora fortemente lo strumento più adatto alla comunicazione politica, la carta stampata.

Presidente, come saprà la mia posizione personale e politica sulla faccenda dell'art. 38 era quel netto, inequivoco addizione all'impugnativa e ad altre azioni locali, che le oltre 14.000 firme di sottoscrizione di cittadini alla petizione lanciata a metà novembre avevano sostanzialmente politica e che anche le modalità con cui le stesse sono state consegnate al Presidente del Consiglio Regionale come garante dell'assetto democratico avevano suggellato come evento della democrazia, e se di quelle firme pure si è tenuto conto, non gli si è dato però conto con atti concreti, soprattutto in conseguenza della mozione del 4 dicembre u.s. a cui, a mio avviso, le modifiche intervenute al testo dell'art. 38 non hanno reso giustizia, non contenendo queste ripristini di prerogative regionali come richiesto, ma la dislocazione decisionale in un quadro di intesa che rimane sostanzialmente fatto "esterno" alle potestà regionali della regione più fortemente interessata al piano delle aree.

Ma il punto che volevo sollevare non è l'aspetto tecnico-giuridico della vicenda, tra le altre spesso da me trattata con dovizia e mai confutata da alcuno, quanto declinare quello stesso aspetto tecnico in un punto politico che pare essere stato del tutto dimenticato sia dalla politica che dalla piazza, che pure lo aveva evocato nella manifestazione del 4 dicembre, riuscendo però a sostanziar più proteste in forma di inutili "assedi", che non di vertenzialità che indicassero richieste contenutistiche, tranne appunto la petizione che veniva consegnata e che in quella piazza pure viveva.

E il punto politico che non può essere eluso neppure dalla nuova formulazione dell'articolo rimane non la tecnica giuridica del suo cambiamento con cui oggi lo si suppone costituzionale, tanto da evitare di impugnarlo con certa dose di ipocrisia e calcolo e dimenticare che il compito di un Presidente di una Giunta e di un Consiglio Regionale è, a diritto ed a prerogative evidentemente lese dal nuovo testo di legge, anche ricorrere sic et simpliciter alla Corte Costituzionale, senza considerazioni altre che non la semplice lesione del diritto, ma la valenza politica che quel dettato introduce sul futuro della regione.

In altri termini se il dibattito si sposta sui tempi dilatati che il nuovo dettato sembra assicurare, anche al di fuori della volontà esplicita del Governo di non privarsi della risorsa idrocarburi lucani, in una visione del testo modificato che sembra presupporre l'impadronimento della norma in meccanismi farraginosi, e si sposta così sull'immediato pericolo scampato, ciò non significa affatto che quei tempi domani non diverranno concreti in un quadro legislativo in cui nel frattempo saranno probabilmente intervenute la riforma del Titolo V della Costituzione e la "cancellazione" delle regioni e delle loro potestà legislative, e, divenendo concreti, materializzandosi nell'incubo "damigiana petrolifera" che, a volere essere seri, non è proprio quanto già autorizzato in Val d'Agri e Val Sauro, e che non richiede di essere novellato normativamente per arrivare ai quantitativi autorizzati, ma l'estendersi delle aree all'intera regione.

Il punto politico, Presidente, è se Lei considera quanto accadrà solo tra qualche anno, il tempo tecnico che occorre per passare dalla oggi contorte fasi di autorizzazione e disegno delle aree interessate alla produzione eventuale di idrocarburi all'esplorazione concreta e poi alle estrazioni vere e proprie, in prospettive di effetti trentennali, forse anche maggiori, o se considera solo quanto accadrà nel volgere di una esperienza amministrativa da cui ripartire per nuovi traguardi, l'orizzonte cioè di quei pochi anni di veduta politica che De Gasperi indicava come il distinguo tra uno statista che guarda al futuro ed un politico, o un politicante, come dicesi oggi, che guarda solo fino alle prossime elezioni.

E così l'unica domanda che le pongo è capire quale sia il suo orizzonte temporale in una vicenda che pone domande sul domani, quale domani avrebbe questa terra una volta ridotta a reservoire petrolifero, come è ben evidente nelle intenzioni di chi suggerisce strategie al manovratore ed al legislatore, forse meno chiaro a chi crede che barrare quel futuro per una propria posizione personale sia etica e non l'ordure da guerra di posizionamento in attesa degli eventi che verranno.

La Basilicata, Presidente, come tutti sappiamo, ha scarso peso demografico nei numeri nazionali per essere incisa, ma se la supposta autorevolezza della classe politica lucana serve solo per decantare presunti successi (che tali non sono affatto nella lettura del testo e nella previsione degli effetti) a solo scopo interno rispetto all'esplosione dei dubbi e delle contraddizioni, mi permetta di dubitare che Lei sia parte di quell'ormai sempre più ridotta categoria degli statisti e che invece Lei non sia che la fotografia di un presente fatto di politici che tristemente costruiscono un domani niente affatto bello.

[* iscritto al Pd]

FILIPPO MASSARO *

Tanto carbone per la Sanità

Il Csaìl-Indignati Lucani, come è tradizione da alcuni anni, non ha rinunciato a consegnare per l'Epifania carbone, quest'anno all'Assessore alla Salute Flavia Franconi, ai dirigenti dell'Eni e della Total. Il Dipartimento Salute della Regione è atteso nel nuovo anno dall'attivazione del progetto di Centro di Medicina Ambientale presso l'ospedale di Villa d'Agri e dall'avvio del programma di epidemiologia ambientale in grado di monitorare i meccanismi di azione sulla salute dei determinanti ambientali e sociali, a partire dall'attività del Centro Oli Eni di Viggiano, e di stimarne l'impatto sanitario.

Sempre il Dipartimento Salute ha un "conto" in sospeso con le popolazioni valligiane sui servizi che riguardano il presidio ospedaliero di Villa d'Agri dopo la chiusura del Punto Nascita come da impegni assunti nella visita della Franconi. Per questo abbiamo valutato negativamente l'operato nel 2014 e siamo in attesa che il ddl della Giunta "Legge di stabilità regionale 2014" avvii con ben altra attenzione il nuovo anno.

I cattivi sono i responsabili di quegli enti ed organismi che avrebbero dovuto assicurare la sicurezza dei cittadini della Val d'Agri e del Sauro sotto tutti i punti di vista (salute,

ambiente, economia, attività produttive) hanno più che meritato il regalo della Befana, tenuto conto che nell'anno appena concluso non ci sono stati fatti significativi di ravvedimento.

Il donova ben oltre la simbologia e il significato attribuito per i bambini. Esso vuole essere il segnale di riscatto di comunità locali che sono stanche di subire comportamenti che sono molto simili a quelli che compagnie petrolifere e società multinazionali attuano in Paesi in via di sviluppo dove si sfruttano idrocarburi e gas. È sufficiente solo ricordare gli incidenti che si sono ripetuti al Centro Oli Eni.

Il nostro non è un gioco ma un modo per riprenderci il potere di giudicare il comportamento di chi è nella Pubblica Amministrazione e perciò deve sottoporsi al giudizio popolare. Contiamo molto sulla volontà di protagonismo delle popolazioni valligiane e saurine per il cambiamento e quindi per un maggiore rispetto e al tempo stesso anche simbolicamente vogliamo far sentire il fiato sul collo a quei tecnici, dirigenti di società ed enti che non possono più solo fare promesse di diventare buoni nel nuovo anno. Non crediamo nelle favole.

[* Presidente Csaìl]

PASQUALE DE LUISE *

Lettera a don Giuseppe

Caro Don Giuseppe, mi son chiesto tante volte se era giusto indirizzarti in privato le mie considerazioni, come cittadino e cristiano, sul tuo primo anno a Spinoso, o se renderle pubbliche, data la carica che ricopri in Consiglio Comunale, come uomo delle Istituzioni di questo paese, prima da Sindaco che ha avuto l'onore di accoglierti il 6 Gennaio 2014 nel nostro paese, ed oggi da Capogruppo Consigliare che segue con attenzione il tuo percorso pastorale.

Alla fine, ho creduto opportuno rendere pubblico il mio pensiero perché credo sia giusto, in tempi in cui difficilmente viene riconosciuto ad altri, ma di solito lo si tende a fare solo per se stessi, i meriti sociali di un'azione, di un comportamento, di una catechesi che hanno profondamente mutato le stanche abitudini parrocchiali alle quali da tempo il paese era stato abituato.

Ti sei presentato in punta di piedi e con l'animo gentile, da francescano alla Papa Francesco, ma hai immediatamente dettato, col sorriso, regole ferree di comportamento e di precetto, ben sapendo che anche la Parrocchia aveva bisogno di ordine e di aria nuova.

Sei stato da subito uno spinosese tra gli spinosesi, hai studiato i comportamenti e le abitudini sociali e te ne sei immediatamente immedesimato con la

voglia di conoscere tutto e tutti per meglio dosare le tue parole di pace e fratellanza.

Hai ristabilito il dialogo con gli anziani e i malati, portando continuamente loro le parole di conforto delle quali avevano bisogno; hai richiamato e riproposto un'attenta azione pastorale diretta a mettere al centro dell'attenzione la famiglia, come ancora unica e sola della deriva umana dell'egoismo sfrenato dei nostri tempi moderni; hai riaperto le Chiese e le hai fatte considerare luoghi di preghiera di tutti e per tutti e non gelosi simulacri di statue e tesori da conservare infruttuosamente; hai pranzato alle tavole di ogni famiglia spinosese (e di questo ne sono testimoni i 12 chili che hai preso in più rispetto al tuo arrivo...) per entrare pienamente nelle problematiche e nelle gioie di ognuna.

Ma il tuo merito più grande, che credo non sia riuscito a nessuno dai tempi di Don Antonio Infantino, è stato quello della tua costante e paziente azione tra i giovani. È sempre più un piacere vedere e sentire i ragazzi parlare del rapporto che hanno con te, del modo in cui li coinvolgi, del loro mettersi a tua completa disposizione sapendo che nelle tue mani sono un po' come nelle mani del Signore e, coi tempi che corrono, sapere di avere quel punto di riferimento an-

ziché altri, credo faccia la pace di tanti genitori spinosesi.

E il tuo non è solo un merito cristiano, il tuo è un merito sociale, perché stai dimostrando ciò che deve essere la concezione pastorale di una Chiesa moderna. E il tuo operato io lo considero un seme importante verso la ricerca dell'unità di un paese che, per troppe beghe politiche, delle quali con tutti gli sforzi possibili anche io mi sento responsabile, è ancora troppo diviso e separato e che oggi, solo quando è chiamato a rispondere alle tue chiamate, si ritrova popolo unito e solidale.

Come non ricordare le feste di popolo che ci hai fatto vivere nelle tue sapienti rievocazioni, dal Carnevale 2014, alla Passione Vivente fino all'ultimo Presepe che ha coinvolto intere generazioni.

Un anno fa quando ti accolsi a nome dell'intera popolazione ti scrissi che Spinoso ti consegnava una pagina bianca, tutta da scrivere... ed io ero sicuro che, con l'aiuto di Dio e con la tua fede, tu potevi farla diventare il libro che tutti gli spinosesi avrebbero voluto leggere...

Oggi noi ne leggiamo il Primo Capitolo e orgoglioso delle pagine che hai scritto fino ad oggi siamo sempre più curiosi e speranzosi di leggerne molte altre...

Un grazie sincero.

[* Capogruppo "Nuovo Progetto Domani"]

Cervelli in fuga

Diego Zangirolami, 30 anni, lascia Torino dopo avere tentato invano di fare ciò per cui si era laureato. “In Italia è proibito imparare un mestiere da zero”, dice. Ma nel Paese sudamericano è finalmente riuscito a iniziare la sua carriera
di Chiara Daina | 18 dicembre 2014 COMMENTI

Più informazioni su: Cervelli in Fuga Cile, Cile

Si era dato due anni di tempo per mettere da parte dei soldi e fare il grande salto. “Ho mangiato il fango. Ho lavorato come un disgraziato, elemosinando quello che mi spettava pur di andarmene dall'Italia”. Diego Zangirolami, 30 anni, architetto torinese, in mente ha il Cile. Lì c'è fermento, ci sono professionisti che stima, come Radic e Aravena. Prima però deve procurarsi il budget per il biglietto. Dopo la laurea nel 2011 manda 700 curriculum in giro per l'Europa.

“Mi ero fatto una casella di posta elettronica in inglese, un'altra in spagnolo, oltre a quella italiana”. Vuole fare la gavetta nello studio di un archistar. Scrive a Piano, Fuksas, Foster, Zucchi. Ma anche a decine di piccoli architetti. In pochi rispondono e gli dicono che non ha esperienza. “Ci credo, ero appena uscito dall'università. In Italia è proibito imparare un mestiere da zero”. Ripiega su una catena di negozi giapponese come commesso. “Avevo assolutamente bisogno di guadagnare. Ci sono rimasto quattro mesi. La paga era di 1600 euro straordinari inclusi, buono no?”.

Intanto spunta un annuncio in rete: uno studio di architetti in Val Chiusella, 50 chilometri fuori Torino, cerca un collaboratore. Fa domanda e lo prendono. “Mi accorsi solo dopo che era una setta religiosa. Ho progettato la casa di uno stregone e un negozio per un magnate dell'industria tessile. Volevo scappare via, mio padre però mi costrinse a rimanere visto che non avevo di meglio da fare”. Dopo tre contratti da tre mesi, uno stipendio da mille euro che arriva sempre in ritardo e tanto mobbing, se ne va.

“Non ne potevo più. Mi commissionavano dei lavori nel tardo pomeriggio, in chiusura, per il mattino successivo. Il mio computer funzionava male, i programmi erano lenti. Impossibile disegnare decentemente. Avevo la faccia piena di acne a causa dello stress. Alla fine ho scoperto che per il fisco sono stato assunto soltanto un mese. Mi hanno pagato in nero per gli altri otto. Al che non c'ho più visto. Io sono onesto, vengo una famiglia dritta, l'illegalità non l'accetto”. In quel periodo, quando stacca dall'ufficio fa la guida notturna nella redazione della Stampa, dove c'è un archivio aperto al pubblico, per arrotondare. Ma ora fa punto e a capo.

“Ero disperato. Dovevo trovare al più presto un nuovo lavoro”. Diego cerca ovunque, assicurazioni, banche, grandi magazzini, perfino negozi di ottica. Entra in un'azienda di mobili e arredi. Segue un corso intensivo di tre mesi sulle logiche di vendita. “Eravamo tutti laureati disoccupati. Ho fatto uno stage da 1200 euro al mese, poi ho firmato un contratto part-time di 30 giorni da 800 euro. Dovevo vendere cucine, camere, bagni, mobili. Quando è scaduto ho salutato tutti e sono partito per il Cile”.

Fine del travaglio, inizio della sua odissea. “Mi sento come Ulisse. La mia meta almeno per i prossimi dieci anni è il viaggio. Intanto sono qui a Santiago. In futuro cambio Paese. E un giorno, se riuscirò, aprirò un mio atelier in Europa”. Diego, finalmente, fa l'architetto. “Lavoro in uno studio con altri trentenni, sono colombiani, dal Paraguay, Guatemala e l'unica altra europea è spagnola, il resto cileni. In tutto una ventina. Progettiamo ville e grattacieli. Appena entrato mi hanno affidato il bando per il padiglione Expo. Ma alla fine se l'è aggiudicato un altro studio”.

Da settembre a dicembre dell'anno scorso è assunto come praticante. Da gennaio il capo gli fa un contratto a tempo indeterminato. “Prendo dai 1300 ai 1500 euro al mese, dipende dal cambio con il peso cileno. Uno stipendio medio di un locale è di circa 300mila peso, il mio è tre volte tanto”. Diego non fa certo la fame. “Mi faccio fare dal sarto gli abiti su misura, faccio viaggi, mangio al ristorante, vado a teatro, non bado a spese, ecco. Vivo come i nostri genitori negli anni '70 e '80. Ho un appartamento in affitto nel quartiere bohémien, sotto i musei e una vista mozzafiato”.

In Cile è scoppiato il boom economico. “Tutti hanno la possibilità di fare un mutuo, comprare casa, auto, farsi una famiglia. I miei colleghi sono sposati con figli”. Tutto bello fino a un certo punto. I disservizi infatti sono all'ordine del giorno e la professionalità è tutto dire. “È il Paese dei dilettanti allo sbaraglio e noi italiani abbiamo gioco facile perché anche rendendo al minimo già facciamo loro le scarpe – spiega Diego -. La sanità pubblica fa pena, l'istruzione è scarsa, e nei rapporti umani il cileno è diffidente per via dei trascorsi pinochetisti, e spesso un po' ipocrita: ti dice ‘vengo a trovarti’ e poi non viene. Ti promettono che ‘lo faccio subito’ ma non è mai così. Sono pigri. I nostri standard di imprenditorialità ed efficienza qui se li sognano”. Ma almeno lui può fare esperienza nel suo campo. “E gli italiani sono molto apprezzati”, aggiunge.

La partenza è stata in salita. “Per i primi tre mesi ho aiutato gratis un insegnante dell'Istituto culturale italiano. Era inverno qui, gli studi di architetti avevano poche commissioni. L'ultimo giorno lo zio ingegnere di un mio alunno dice che vuole incontrarmi per un colloquio. Ci siamo visti, gli sono piaciuto e mi ha detto ti aspetto domani. Ma nel pomeriggio avevo l'aereo per l'Italia, mi era scaduto il visto turistico. Allora sono tornato, ho sbrigato le pratiche al consolato e sono ripartito per Santiago”. A settembre ha inaugurato la sua prima mostra nella capitale cilena. “Mi piace dipingere, espongo da quando avevo 19 anni. A dicembre ne farò altre due”. L'ultima si chiama “Processo”. “Mi sono ispirato al romanzo di Kafka, un bestiario umano. Ho riprodotto alcuni stati d'animo, come la paura dell'ignoto, la sorpresa del viaggio e della scoperta”.